Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 8 Luglio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 162

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno — Sem. — Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Pei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 176 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 43-643 con multiplazione (ufficio per i nove numeri successivi)

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alla rubrica Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'ennario - Regionale la pronuncia - A divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-623 - 50-003

# Il saggio di 12.000 atleti dopolavoristi davanti al Duce

## Il Capo premia i campioni dello sport - Il Duca di Spoleto e il Segretario del Partito fra i decorati

IL DUCE CONSEGNA LA STELLA AL MERITO SPORTIVO AL SEGRETARIO DEL PARTITO

FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA

Roma, 8 mattino.

*Dodicimila dopolavoristi, dei quali mille residenti in Paesi stranieri, radunati a Roma per il saggio finale del VII Concorso ginnico atletico, hanno offerto al Duce e al popolo romano acclamante il magnifico spettacolo della loro gagliardia composta in ritmi armoniosi.*

*Il raduno si è svolto al Parioli, nel vastissimo stadio incorniciato dalle fraudose colline di Villa Glori.*

*Da varii giorni, come sapete, le squadre in numero di settecento, hanno svolto le gare con vivace impegno e con alto spirito di emulazione.*

*La manifestazione doveva celebrare il decennale dell'istituzione del Dopolavoro, il quale tanto efficacemente opera tra il popolo italiano, suscitandone le energie, disciplinandone lo spirito e rafforzandone il corpo; e la celebrazione è stata degna per la grandiosa rassegna e per l'efficienza dimostrata dalla massa dei ginnasti.*

### Imponente ammassamento

*Le squadre cominciano ad allinearsi per loro terziglie nel tardo pomeriggio; poichè l'ordine era esatto, l'ammassamento si è svolto in poco tempo. Tutti i dopolavoristi erano in divisa bianca e tutto quel bianco era soltanto segnato dai vivaci colori dei labari scintillanti delle medaglie vinte dagli atleti e tutto quell'ordine perfetto era interrotto soltanto dalla gaia indisciplina della folla, la quale gremiva tutti i recinti e le tribune eretti sui limiti del raduno.*

*L'olimpionico Zamperi dal culmine di un podio lanciava attraverso l'altoparlante gli ordini agli atleti e in massa rispondeva immediatamente ai comandi, mentre la folla acclamava fervidamente, ammirata dallo spettacolo di questa ardente giovinezza.*

*Sul palco della autorità convenivano frattanto il Duca di Spoleto, il Segretario del Partito, S. E. Starace, il Ministro Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato Cobolli Gigli, il Direttorio Nazionale del Partito, tutti i Segretari federali e i comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento, il Direttore generale del Dopolavoro con i segretari generali.*

*Annunciato dagli squilli delle trombe, alle 18, è giunto il Duce; dallo Stadio immenso si è levato un altissimo applauso, che è diventato tempestoso quando il Duce è apparso sulla tribuna.*

*Allora le squadre, che erano già schierate, hanno salutato alla voce, levando il braccio nel saluto romano, mentre la folla ha rinnovato il suo grido di amore e di devozione.*

### Il saggio

*Taciutasi infine l'ovazione, ad un cenno del Duce, l'olimpionico Zamperi, ordina alle colonne di avanzare per l'inizio del saggio.*

*Le schiere si distendono nell'arena. I vessilliferi e i capi squadra raggiungono i loro posti al capo dello schieramento. Il saggio si inizia con il saluto al Duce. Il possente «A noi!», gridato dagli atleti e ripetuto dall'eco in fondo alla vallata, suscita nuove vibranti acclamazioni.*

*Quindi incominciano gli esercizi. Alle prime due figurazioni: una orizzontale e l'altra verticale; seguono il ponte e il triangolo; esercizi perfetti, al termine dei quali il Duce dà il segnale degli applausi che durano a lungo calorosissimi.*

*La massa compatta dei ginnasti ha svolto le varie figurazioni con perfetta armonia di movimenti, dimostrando una impeccabile fusione e omogeneità.*

*Chiude il saggio, che ha dimostrato l'accurata preparazione e la rigida educazione delle schiere partecipanti al concorso, la posizione di equilibrio, figurazione ginnastica difficilissima, nella quale gli atleti dànno una nuova conferma della loro grande abilità.*

*Prima che i dopolavoristi riprendano la formazione originaria, viene ordinato nuovamente il saluto al Duce, cui risponde l'«A noi!» che gli atleti, disposti in perfette piramidi, hanno gridato levando il braccio nel saluto romano.*

*L'acclamazione della folla si leva altissima, e mentre i gagliardetti e i capisquadra riprendono i loro posti e la massa dei ginnasti si addensa sotto la tribuna d'onore per il canto corale, l'invocazione al Duce riprende il suo ritmo e il suo tono ardente.*

*Ad un cenno del maestro direttore del coro, i dopolavoristi, accompagnati dalla musica, cantano l'Inno «Giovinezza» e l'Inno a Roma; un coro altissimo e poderoso di quelle si aggiungono le voci della folla innumere.*

*Ha quindi inizio la sfilata. Precedono i dirigenti dell'Opera Nazionale Dopolavoro, seguono poi le magnifiche rappresentanze dei Dopolavoro all'estero, cui la folla tributa particolari accoglienze. Sono sessanta, le squadre di atleti venute da tutte le parti del mondo, italiani lontani e gagliardi, memori della grande Patria e fedeli di ogni ora, a rendere omaggio al Duce.*

*Vengono successivamente le 840 squadre dei Dopolavoro provinciali.*

*La sfilata, accompagnata da applausi incessanti, dura più di un'ora. Poi i ginnasti vogliono ancora una volta manifestare il loro entusiasmo al Duce e, ratti i ranghi, accorrono dall'altro lato dell'arena, sotto la tribuna d'onore, e rinnovano il loro frenetico omaggio al Duce, invocandoLa a gran voce e applaudendo fragorosamente. Alcuni atleti, riusciti a raggiungere la sommità della torretta direttoriale, formano un palpitante grappolo umano e altri gruppi di giovani, in formazione di piramidi, sovrastano la bianca massa degli atleti. La manifestazione trascina la folla a nuove vibranti acclamazioni.*

### La premiazione degli atleti

*Poi improvvisamente appaiono nell'arena, in una lunga fila bianco azzurra, con alla testa il Segretario generale del C.O.N.I., gli atleti che devono ricevere dalle mani del Duce l'ambita ricompensa.*

*La salva dei gagliardetti delle Federazioni sportive e la bandiera del Coni recata dall'olimpionico Boccali precede i Presidenti delle varie Federazioni, che devono ricevere la stella al merito sportivo e la numerosa schiera dei campioni, capeggiata dai valorosi aviatori, che hanno dato all'Italia primati mondiali.*

*Primi a ricevere l'alta ricompensa sono i familiari degli sportivi Caduti.*

*Tra le più simpatiche dimostrazioni degli atleti e della folla, essi salgono sul podio ove il Duce consegna loro il brevetto e la medaglia, rivolgendo a tutti parole affettuose.*

*Un episodio commovente: a ricevere il premio di Ottavio Fantoni, calciatore della Lazio morto alcun tempo fa, si è presentata la figlioletta. Il Duce ha accarezzato la bimba e le ha consegnato la medaglia del padre. La folla ha lungamente applaudito segnandosi poi a dito la piccola quando è passata, portata a spalle da un atleta.*

*Quindi il Duce ha consegnato, tra vivissimi applausi, la stella al merito sportivo a S. A. R. il Duca di Spoleto e al Segretario del Partito.*

### Gli applausi ai campioni

*Ricevono poi dalle mani del Duce l'alta e ambita ricompensa i campioni del cielo. Uno per uno gli atleti salgono sul palco del Duce per ricevere il segno del valore.*

*La folla acclama a gran voce i nomi consueti: Agello, Guerra, Becculi, Gaudini, Chabod, l'ultimo nell'elenco degli audaci e dei vittoriosi, e degli altri atleti cari alle folle d'Italia. Sono alcune centinaia. Ognuno ha fatto, con il suo ardire, onore alla Patria.*

*La folla è scatenata in vibrati applausi, che si sono trasformati in una irresistibile ovazione quando, terminata la premiazione, il Duce ha lasciato la tribuna di onore.*

*Un bambino venuto a Roma con il padre ginnasta del Dopolavoro, salito sul podio, porge al Duce un fascio di fiori. Il Duce accetta sorridente il gentile omaggio abbracciando e baciando il piccino. Quindi discende dalla tribuna.*

*L'acclamazione diventa un'altra volta fremente. Gli atleti e la folla, uniti nell'ardente slancio di devozione, inneggiano con irrefrenabile entusiasmo al Duce il quale si allontana in automobile verso Villa Glori.*

*Le classifiche bastano da sole a mettere in risalto il grado di preparazione delle squadre venute a Roma, le quali hanno superato le prove in programma, che pure avevano in sè elementi di grande difficoltà.*

*Il concorso ha avuto, nei direttori tecnici e nei componenti la direzione centrale sportiva, i perfetti esecutori, che nulla hanno tralasciato perchè l'indimenticabile raduno riuscisse perfetto in ogni minimo dettaglio.*

*Nel campionato a squadre, escluso la categoria campione, 201 squadre si sono classificate di primo grado, 252 si secondo e altre 200 di terzo.*

*Delle squadre dei Dopolavoro italiani all'estero, 24 si sono classificate al primo grado; 16 al secondo e 11 al terzo.*

*Questa mattina lunedì ha poi avuto luogo la premiazione delle squadre dei dopolavoro italiani all'estero, che è stata fatta da Sua Eccellenza Starace con l'intervento di S. E. Parini, Direttore generale degli italiani all'estero.*

*Sono stati consegnati diciotto gagliardetti offerti dalla Direzione generale del Dopolavoro ad altrettante squadre che hanno partecipato per la prima volta al concorso.*

*Ecco la classifica delle prime squadre dei Dopolavoro italiani all'estero:*

1. Squadra di Marsiglia punti 80,50;
2. Squadra di Goletta p. 79,90;
3. Squadra di Filadelfia p. 79,80;
4. Squadra di Chiasso p. 78,80;
5. Squadra di Alessandria d'Egitto p. 78,90;
6. Squadra A di Tunisi p. 78,70;
7. Squadra B di Tunisi p. 78,60;
8. Squadra di Parigi p. 78,60;
9. Zurigo A p. 78,50;
10. Porto Said p. 78,50. Seguono altre 41 squadre.

*Campionato corsa con ostacoli:* 1. Dopolavoro ferroviario Alessandria in 15"7/10; 2. Dopolavoro Società Ginnastica Etruria di Prato in 16"; 3. Dopolavoro Magona d'Italia T di Piombino in 16"1/10; 4. Tunisi B in 16"2/10; 5. Comunale Ostiglia 16"3/10; 6. Ferroviario Cagliari 16"5/10. Seguono numerose altre.

*Tiro con fucile a squadre:* 1. Dopolavoro Corpo pompieri Venezia p. 333; 2. Soc. Meridionale Elettricità Napoli p. 301; 3. Dipendenti comunali Milano 1 p. 295; 4. Civici pompieri Brescia p. 294; 5. Provinciale A Ravenna p. 292; 6. Monopoli Stato Bologna p. 291; 7. Aziendale Fiume p. 290; 8. Vigili urbani Venezia p. 289; 9. Portuali Palermo p. 289; 10. Adriatica di Sicurtà Milano p. 285.

*Classifica categoria squadre campioni:*

1. Magona d'Italia squadra A (Piombino) p. 81,60; 2. Dipendenti comunali B pompieri Milano p. 81,45; 3. Azienda Ansaldo Sampierdarena p. 81,30; 4. Monopoli Stato Bologna p. 81,20; 5. Ferroviario Cagliari p. 80,90; 6. Dipendenti comunali D. Milano p. 80,45; 7. Civici pompieri Brescia p. 80,30; 8. Vigili urbani Napoli p. 80,10; 9. Aziendale Società Terni p. 80; 10. Forza e Costanza Brescia p. 79,70.

*Classifica generale delle squadre escluse la categoria campioni:*

1. Vigili del fuoco Napoli punti 81,90; 2. Ferroviario Milano 81,70; 3. Vigili urbani Venezia p. 81,35; 4. Pompieri Venezia p. 81,30; 5. Dipendenti comunali A Milano p. 81,10; 6. Tranvieri municipali Torino p. 80,90; 7. Dipendenti comunali C Milano p. 80,90; 8. Tranvieri municipali B Milano p. 80,80; 9. Dipendenti comunali F Milano p. 80,60; 10. Cotonificio Ottolini Villaserra p. 80,70.

Nel campionato di moto si sono distinte le formazioni della comunale B di Pozzuoli, del Fascio giovanile Campitelli di Roma, dei Cantieri riuniti di Trieste, provinciale di Pesaro, comunale di Casalmicciola, Magona d'Italia B di Piombino, Comunale di Civitavecchia, Portuale di Genova, Marina mercantile di Trieste, Comunale di Sorrento, Comunale di Bordighera, Provinciale B di Siracusa; Pubblico Impiego A di Trieste.

## Manovra tattica ai Parioli

### alla presenza di Starace

Roma, 8 mattino.

*Si è svolta, ieri, una manovra tattica ai Parioli, alla presenza del Segretario del Partito, alla quale hanno partecipato una Legione di formazione, il plotone tipo dei Giovani Fascisti dell'Urbe ed alcuni mezzi tecnici del R. Esercito.*

*Erano presenti anche i Segretari federali, i comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento ed alcuni ufficiali dell'Esercito.*

## La prima Squadra navale

### al largo del Lido di Roma

#### Scambio di telegrammi tra Cavagnari e Bottai

Roma, 8 mattino.

Si è ancorata, questa mattina, al Lido di Roma, la prima Squadra navale comandata dall'ammiraglio di squadra Umberto Bucci e costituita dagli incrociatori *Zara, Gorizia, Fiume, Pola, Trieste, Bolzano*, dai cacciatorpediniere *Freccia, Dardo, Strale, Saetta, Folgore, Lampo, Fulmine, Baleno, Zeffiro, Ostro, Turbine, Espero*.

Alle ore 8, subito dopo «l'alzabandiera», la nave ammiraglia ha salutato l'Urbe con ventun colpi di cannone. Se il tempo lo consentirà la prima Squadra resterà alla fonda nel mare di Roma fino a martedì. Il pubblico è autorizzato a visitare le navi dalle 15 alle 19.

S. E. Cavagnari, Sottosegretario di Stato per la Marina, ha diretto a S. E. il Governatore di Roma il seguente telegramma:

«Pregiomi informare V. E. che la prima Squadra navale è giunta stamane al Lido e che ha salutato all'«alzabandiera» la città di Roma con salve di ventun colpi. - *Cavagnari*».

S. E. Bottai ha così risposto:

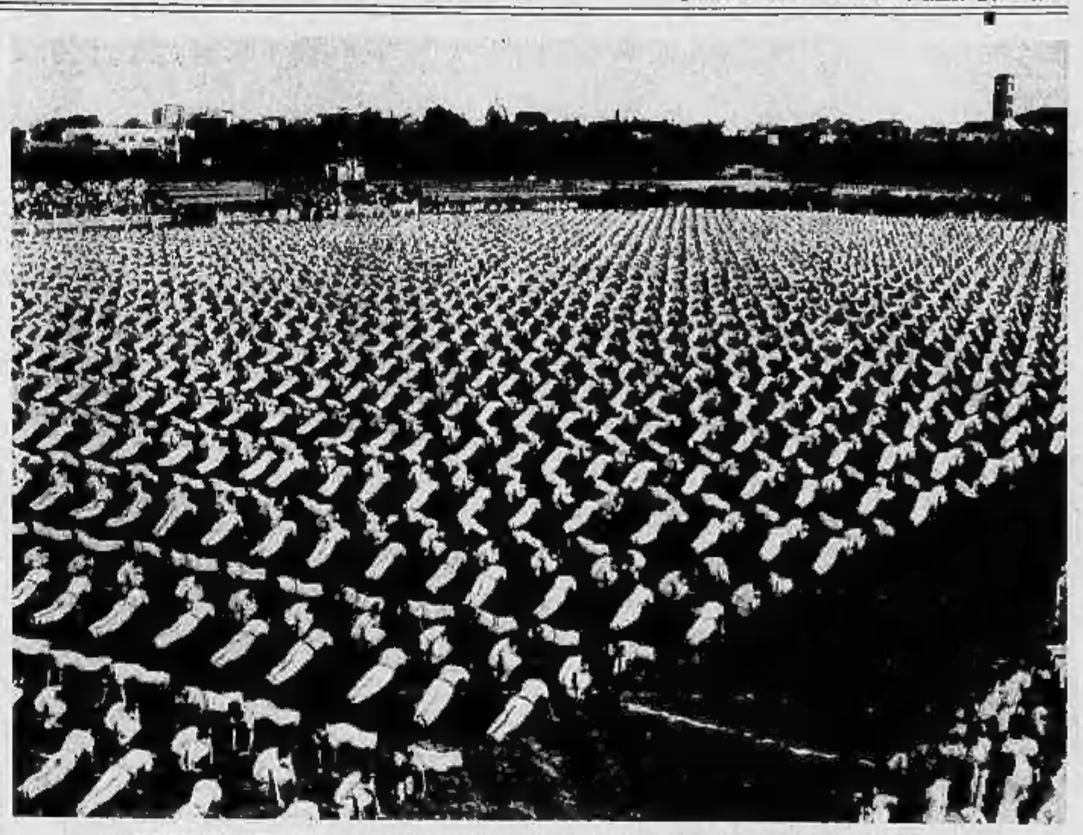
«Ringrazio E. V. del cortese gradito telegramma e prego voler ricambiare con viva cordialità agli ammiragli, agli Stati Maggiori ed equipaggi della prima Squadra navale, giunta nel mare di Roma, il saluto che l'Urbe, a mio mezzo, invia con i più alti auspici per la gloria e la potenza della Marina italiana. - *Bottai*, Governatore di Roma».

## Il generale Condylis in Italia

Brindisi, 8 mattino.

Ieri sera, col piroscafo «Palestina», proveniente dal Pireo è giunto il vicepresidente del Consiglio e ministro della Guerra di Grecia gen. Condylis. All'arrivo del piroscafo sono saliti a bordo ad ossequiare il ministro, il prefetto e tutte le autorità politiche, militari e civili ed il gen. Sani, presidente dell'associazione volontari di guerra, venuto da Roma in rappresentanza di volontari di guerra.

Alle 20,23 il ministro è ripartito per Roma.



IL SUPERBO SPETTACOLO DEI GINNASTI DURANTE GLI ESERCIZI ESEGUITI AI PARIOLI

FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE «LA STAMPA»

# La verità e la realtà cominciano a imporsi

## in larghi strati dell'opinione pubblica inglese

Londra, 8 mattino.

Col suo consueto equilibrio, Garvin esamina in un articolo intitolato «L'Italia in armi», il problema italo-abissino per impartire agli uomini di governo britannici consigli di prudenza. A sir Samuel Hoare il direttore dell'*Observer* consiglia di assumere «immediatamente e senza fallo l'intera responsabilità del suo ufficio», una frase che va messa in rapporto con ciò che Garvin dice in altro punto del suo articolo, «che i metodi seguiti da Eden a Parigi e a Roma sono stati l'apice dell'inettitudine».

«Di rado la nostra politica estera, continua Garvin, ha dato un maggiore esempio di inabilità. Se la politica inglese non riesce a influenzare Addis Abeba, come può pretendere di mettere pastoie a Roma? Nostro freddo compito è di tirarci indietro e aspettare, evitando di guastare in modo irreparabile le nostre future relazioni col popolo italiano».

### Le provocazioni dell'Abissinia

Compito dell'Inghilterra, secondo Garvin, è di rimanere in contatto intimo con la Francia per tentare in caso di scoppio di ostilità una mediazione appena se ne offra l'opportunità. Lo scrittore critica aspramente «quegli incorreggibili politicanti che sono abituati a reclamare con la stessa mano disarmo e pressioni su altri paesi», e ricorda la disastrosa esperienza fatta dalla Lega nel caso manciuriano. L'esperienza coloniale britannica, egli dichiara, fa ritenere che l'impresa di domare l'Abissinia non sarà facile ma aggiunge che gl'italiani di oggi sono in una posizione di gran lunga superiore in tutti i riguardi a quella dei loro connazionali di quarant'anni or sono. Garvin tributa poi un omaggio alla politica coloniale di Mussolini, ricorda l'opera civilizzatrice svolta dal Duce in Africa e rileva che l'intraprendenza italiana e le spese sostenute dall'Italia per civilizzare le colonie africane hanno suscitato ostilità ad Addis Abeba anzi che uno spirito di collaborazione. Le speranze nel trattato di amicizia del 28 rimasero deluse. Gli abissini hanno concesso una ferrovia ai francesi, ma si sono rifiutati di permettere agli italiani di costruire sia pure una sola camionabile. Le importazioni giapponesi infine vengono accolte volentieri in Abissinia anche per ragioni politiche.

«E' assolutamente falso, continua l'autorevole giornalista londinese, che la vertenza sia stata provocata dagli italiani».

Sarebbe stato meglio secondo Garvin non accogliere nella Lega l'Abissinia, paese che non è considerato come nazione e non è omogeneo come popolo. Incapace di offrire nulla alla Lega, essa si appartiene per i suoi scopi particolari e l'appartenenza ha ringalluzzito i sanzionisti americani ai quali certi scrittori europei hanno detto «che il loro destino è non solo di vincere ed espellere gl'italiani ma di cacciare poi dall'Africa i francesi e gl'inglesi a loro volta e di controllare tutto il territorio che circonda le sorgenti del Nilo».

Garvin sottolinea il fatto che negli ultimi anni l'Abissinia ha importato intensivamente armi e munizioni.

«Il corollario che è stato tratto a Roma, egli dice, fu che se l'Italia fosse coinvolta in un conflitto europeo nei prossimi anni gli abissini attaccherebbero sicuramente le colonie italiane. Questa è la ragione principale della decisione del Duce, giacchè se dopo l'incidente di Ual Ual la situazione fosse stata lasciata andare alla deriva essa avrebbe potuto diventare fatale per l'Italia».

### Una riunione di Gabinetto

L'articolo ora citato costituisce una nuova prova del maggior senso di realismo che si nota da circa una settimana negli ambienti più sensati dell'opinione pubblica britannica e vale perciò la pena di riferirne i passi più importanti specialmente in considerazione dell'influenza che il direttore dell'*Observer* esercita nei problemi di politica estera.

Il governo britannico si occuperà della questione italo abissina nel consiglio di gabinetto di mercoledì prossimo in seno al quale saranno prese decisioni che ispireranno le dichiarazioni del ministro degli Esteri Hoare giovedì alla Camera dei Comuni. Ecco la posizione inglese sia diversa e notevolmente migliore lo dicono il tono assai più moderato della stampa, l'annuncio che l'Inghilterra non agirà se non d'accordo con le altre Potenze leghiste e infine le notizie parigine dell'insuccesso dell'ambasciatore Clerk al quale Laval avrebbe dichiarato apertamente non intendere la Francia di alienarsi l'amicizia italiana per amore dei negri di Abissinia. Parigi insomma ha versato una tinozza d'acqua fredda sugli entusiasmi leghisti del *Foreign Office*.

I giornali danno inoltre particolare rilievo alla risposta del governo americano all'appello abissino per l'applicazione del patto Kellogg sulla questione italo etiopica. Tale risposta, osservano i corrispondenti da Washington, costituisce un chiaro rifiuto da parte americana di aderire alla richiesta del governo di Addis Abeba. Il carattere negativo di essa va motivato, secondo il corrispondente del *Times*, dal fatto che il pubblico americano comprende di non avere interesse alcuno per la questione abissina e preferisce occuparsi dei gravi problemi interni».

«Gli Stati Uniti, scrive il corrispondente della *Morning Post*, hanno è vero altre volte invocato l'applicazione del patto Kellogg: nel 1929 durante la disputa tra Cina e U.R.S.S., nel 1932 durante il conflitto nippo cinese e recentemente durante la guerra nel Chaco. In ognuno di questi casi la responsabilità morale e l'interesse americano era o implicati mentre non lo sono ora nella questione etiopica».

L'inutilità di tali tentativi sembra inoltre al *Times* ragione sufficiente perchè il governo americano non voglia una volta ancora esporsi a sicuro insuccesso.

A Londra è attesa per stasera Avenol segretario generale della Società delle Nazioni. Egli s'incontrerà col primo ministro Baldwin, col ministro degli Esteri e con Eden. Si ammette che lo scopo della visita oltre che di far la conoscenza personale di Hoare, è di parlare del problema abissino.

R. P.

## La solidarietà italo-francese

Parigi, 8 mattino.

Le forti e virili parole pronunziate dal Duce sabato ad Eboli alle Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale sono considerate nei commenti dei giornali parigini come una risposta a quanto è stato detto nel dibattito alla Camera dei Comuni, nonchè alla pressione che Londra eserciterebbe sul Governo di Roma.

Mussolini ha dichiarato che il Governo e il popolo italiano sono impegnati in una lotta che sarà condotta fino in fondo, checchè possa accadere, ma il *Tempo* scrive che nessuno può credere che l'Italia sia decisa fin d'ora a fare la guerra ad ogni costo ma che intende essere pronta ad usare la forza, se non potrà ottenere altrimenti la soluzione che essa ritiene indispensabile per la salvaguardia dei suoi interessi.

E' però evidente, secondo l'autorevole giornale della sera, che le pressioni che alcuni cercano di esercitare sul Governo di Roma hanno soprattutto per effetto di esasperare l'opinione italiana e di aggravare il pericolo che si pretende voler scongiurare. L'organo repubblicano mostra avere molta fiducia nei colloquii che il Segretario generale della Società delle Nazioni signor Avenol avrà a Londra con sir Samuel Hoare e con Eden, per evitare nuovi errori di tattica in una procedura delicatissima per se stessa, trattandosi di garantire l'esistenza della Società delle Nazioni alla quale l'eventuale ritiro dell'Italia recherebbe sul piano europeo un colpo mortale.

Non sarebbero infatti necessari molti errori di tattica o altri come quelli commessi dalla politica britannica — dice il giornale — perchè le cose volgessero male.

Riferendosi poi alla tendenza che si manifesta nella stampa inglese a considerare che tutto dipende dalla Francia, il *Tempo*, osserva che gli inglesi non annettevano lo stesso valore alla cooperazione con la Francia, quando concludevano d'improvviso un accordo navale bilaterale con la Germania e quando formulavano a Roma una proposta che colpiva gli interessi della Francia in Africa, senza averla prima interrogata. Approvando il linguaggio di Garvin che sull'*Observer* scriveva che quello che gli inglesi debbono fare è di astenersi ed aspettare l'occasione senza compromettere irrimediabilmente le loro relazioni, il *Tempo* conclude dicendo che questo è linguaggio della ragione, ma che resta a saperai se sarà udito da quegli inglesi che spingono innanzi il loro governo in nome dei principii, anche se la struttura politica dell'Europa dovesse trovarsene scossa.

Il rifiuto cortese ma formale del Governo di Washington ad associarsi ad eventuali sanzioni è approvato in tutti i giornali e, in particolare dal *Journal* il quale scrive che gli americani hanno stato agli inglesi una lezione di tatto e di saggezza ben sapendosi agli Stati Uniti che l'intervento si blocco trascina sempre alla guerra. Ad ogni modo secondo l'*Excelsior* il conflitto italo abissino non deve trasformarsi in un conflitto angio italiano, ma deve essere risolto secondo lo spirito di Stresa.

«Il Governo francese — scrive Paya — è desideroso come quello britannico, di prevenire una guerra, suscettibile di avere in tutti i continenti africani ripercussioni gravissime. Ma i metodi praticati a Londra, dove le reazioni dell'imperialismo inglese sono di una vivacità inquietante, non sembrano nè giusti, nè pratici, nè efficaci a Parigi ove si è anzitutto preoccupati delle basi che permettano di ristabilire l'unità di azione pacifica anglo-italiana. Ma la fronte di Stresa ha subito una fortissima scossa in seguito all'accordo navale anglo tedesco concluso a insaputa dell'Italia e della Francia; ciò che ha sconvolto tutte le previsioni diplomatiche».

Intanto, mentre il governo britannico persiste a ricercare per il regolamento del conflitto italo abissino la collaborazione della Francia, e questa continua a osservare un atteggiamento estremamente riservato, atteggiamento motivato dalla cordialità delle relazioni franco italiane e dal desiderio di non immischiarsi in un affare delicatissimo la cui soluzione non può essere trovata che dagli stessi interessati, alcuni giornali continuano ad appoggiare l'azione dell'Italia. Fra gli altri è il *Petit Bleu*, sul quale G. De Marsilly osserva che nulla può portare ombra in Francia nell'impresa decisa dal Duce.

«Nulla deve incitarci ad ostacolare i suoi progetti, scrive. L'amicizia italiana non è di quelle di cui la Francia possa tenere poco conto. Essa è diventata un pezzo essenziale sul nostro scacchiere diplomatico. Forse se noi dovessimo optare fra due amici, potremmo cedere a sacrificare Londra a Roma. Ma non si tratta di questo. Checchè facciamo o quale soddisfazione noi possiamo dare agli inglesi, noi non saremo per essi che un ausiliario temporaneo del quale ci si separa senz'altra formalità quando non se ne ha più bisogno. Fare il giuoco della Gran Bretagna, con la certezza di perdere, senza neppure contropartita, la simpatia italiana, è una cosa questa, alla quale sarebbe da pazzi il prestarsi. Ma la Francia è in questo momento come una signora le cui migliori amiche non si intendono fra di loro, e non volendo scontentare nè l'una nè l'altra, si sforza di appianare il conflitto che le divide. Ma attenzione a non disgustarsele entrambe».

## La decisione di Hull

### vivamente approvata in America

Washington, 8 mattino.

I giornali accentuano la decisione degli Stati Uniti di astenersi dal partecipare in un modo qualsiasi alla controversia italo-abissina, resa manifesta nella nota risposta all'appello etiopico. La opinione pubblica americana ha salutato con generale soddisfazione l'atteggiamento con tanta rapidità preso dalla Casa Bianca che ha rifiutato di lasciarsi trascinare in una questione in cui gli Stati Uniti non hanno che un interesse accademico.

Alcuni giornali ravvisano una nuova prova di disinteresse americano nell'ordine che la Legazione degli Stati Uniti ad Addis Abeba avrebbe dato agli americani residenti in Etiopia di evacuare immediatamente l'Abissinia. Questa decisione, venendo subito dopo la risposta all'appello etiopico, viene interpretata come ispirata al desiderio del Dipartimento di Stato di non solo assicurare l'incolumità dei cittadini americani ma anche al desiderio di rimuovere qualsiasi pretesto per possibili eventuali incidenti che costringessero il governo americano ad intervenire sia pure indirettamente nella questione abissina allontanandosi da quella stretta neutralità che Washington è invece decisa a seguire. Il Dipartimento di Stato però informa in proposito che la questione della evacuazione dei cittadini americani residenti in Etiopia è stata studiata da circa due settimane e che esso aveva autorizzato l'incaricato di affari americani ad Addis Abeba di avvertire gli americani in Etiopia di lasciare la regione prima di ricevere la richiesta dell'Etiopia che invocava il patto Kellogg. Aggiunge che la

due decisioni non avevano rapporto tra di loro.

L'editoriale del «Washington Star» plaude alla risposta che il segretario Hull ha dato all'Abissinia dicendo che la posizione americana non avrebbe potuto essere esposta in un modo più abile ed esauriente. Secondo il giornale mentre il documento di Hull manifesta chiaramente che gli Stati Uniti non hanno alcun desiderio di iniziare una qualunque azione diplomatica per ottenere il rispetto del patto Kellogg, esso tuttavia dovrebbe essere accolto come un incoraggiamento da parte di tutte quelle potenze che tentano ora di ottenere un componimento pacifico della controversia. Il giornale termina affermando: «E' motivo di soddisfazione rilevare che sono stati trovati i mezzi per manifestare il sincero desiderio degli Stati Uniti per una amichevole soluzione della disputa italo-etiopica. La risposta tuttavia indica anche la determinazione di non lasciarsi coinvolgere in una controversia che non interessa direttamente l'America».

## L'influenza elettoralistica sulla politica inglese

**Berlino, 8 mattino.**

Sul dissenso politico anglo-italiano a proposito dell'Abissinia, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva oggi come sia un fatto che non può essere messo in dubbio che il Governo inglese ha subito a Roma, in occasione del recente viaggio di Eden, una sconfitta diplomatica. Il giornale nota come questa sconfitta sia ora attivamente sfruttata a Londra per attaccare il nuovo Ministro degli Esteri, ma è sintomatico che non si attacchi Eden, il quale è poi quello che ha subito la sconfitta, e rileva che i circoli i quali attaccano, sono quelli medesimi che vorrebbero recentemente Eden al posto di Ministro degli Esteri, invece di sir Samuel Hoare. Il fatto è, che attualmente in Inghilterra, tutto è annebbiato dalla lotta elettorale. Il giornale nota quindi che del resto, anche a Londra non sono che a Parigi e a Roma, si ha ormai la certezza che la Società delle Nazioni non è più capace di resistere ad una seria prova.

Secondo il giornale, al disopra di tutte le contingenze e i particolari della questione, quello che è da constatare è, che l'Inghilterra sempre più si prepara a mutare radicalmente la sua retta politica.

Anche il *Volkischer Beobachter* si occupa della questione abissina concludendo che «molte cose oggi sarebbero diverse se a Stresa non si fosse voluto dare il valore di una alleanza di combattimento contro altre forze europee. Se il fosse colà voluta una vera solidarietà dei popoli europei in base a nuove relazioni veramente utili, allora anche la questione abissina avrebbe oggi una faccia diversa. Se si fossero utilizzati gli anni del dopo guerra per ricostruire la fiducia, non solo la questione abissina, ma tutte le questioni coloniali del mondo avrebbero oggi un diverso aspetto e potrebbero risolversi dal punto di vista di una collaborazione internazionale che oggi non è ancora possibile».

## Fattori certi ed incerti della sicurezza in Europa

**Praga, 8 mattino.**

Il *Prager Tagblatt* scrive che la condotta dell'Italia nella questione abissina è ormai troppo chiara per credere che la sua azione militare non abbia più luogo e aggiunge:

«L'Italia respinge ogni proposta di mediazione compresa quella dell'Inghilterra verso la quale ha avuto sempre particolari riguardi. L'Abissinia, conscia della sua situazione disperata, lancia appelli a tutto il mondo senza trovare con neppure negli Stati Uniti. Se l'impresa italiana verrà realizzata non troverà quindi opposizione nelle altre Potenze e neppure da parte dell'Inghilterra. Si deve riconoscere che gli argomenti di Mussolini non si possono facilmente respingere. Oltre all'argomento demografico Mussolini ha modo di rispondere anche alle obiezioni morali e giuridiche per cui coloro che le sollevano devono tacere. Mussolini si chiede come hanno agito in passato altre Potenze quando estendevano fuori di Europa il loro dominio. Lasciando da parte il passato, basta ricordare come l'Inghilterra ha rispettato il trattato concluso pochi mesi fa accordandosi con la Germania. Se rimproveriamo ad altri i loro peccati non possiamo impedire che altri rimproverino i nostri. Sembra una contraddizione che la minore opposizione alla condotta dell'Italia si manifesti da parte degli Stati europei che fanno una politica di pace conservatrice e che difendono gelosamente i trattati cioè da parte del gruppo delle Potenze che si trovano intorno alla Francia. La fede dottrinaria nella efficacia dei trattati universali si attenua sempre più anche negli Stati che difesero i trattati fino all'ultimo momento. La Società delle Nazioni come istituzione comprendente tutto il mondo appare una astrazione. Si cerca ora la salvezza in un sistema vasto, più preciso, più solido da cui si spera almeno la sicurezza dell'Europa. In tale sistema l'Italia non può mancare dopo che l'Inghilterra è diventata un fattore incerto. Sarebbe poco abile irritare Mussolini a causa dell'Abissinia avendo bisogno della sua collaborazione per il mantenimento dell'equilibrio europeo. Per questo la Francia ed i suoi alleati lasciano libertà di azione all'Italia nella sua impresa in Africa. Le cose si sono evolute in modo tale che la pace può stabilizzi soltanto in settori limitati. Si deve scegliere tra la pace in Africa e la pace in Europa. La decisione non può essere dubbia. Una maggiore probabilità di pace in Europa è più importante che un avvenimento bellico in Africa».

## Il disappunto di Londra

**Bucarest, 8 mattino.**

*L'Argus* si occupa ancora del dissidio italo-abissino e del contegno inglese determinato, — afferma il giornale — dagli interessi britannici in Etiopia. L'Argus ritiene che il passo inglese, sollecitante l'intervento mediatore di Laval, ha scarse probabilità di successo dato che la Francia è legata all'Italia da una politica comune che comprende i problemi africani.

Il *Neamul Romanesc*, organo dell'ex-Presidente del Consiglio Jorga, pubblica un articolo intitolato «Le aquile romane in Africa» che glorifica la personalità del Duce.

L'ufficiosa *Independance Roumaine* pubblica il seguente trafiletto:

«Ammirevolissimo il disinteresse che fa agire i varii Governi. Gli inglesi, ad esempio, si fanno rimarcare per il loro zelo mirante ad evitare una guerra italo-abissina. Questo zelo è veramente ammirevole, ma a scrutarlo da vicino si osserva che l'Inghilterra si duole soprattutto di essersi lasciata precedere dall'Italia, mentre sarebbe stato suo vivo desiderio estendere la sua «amabile» protezione sull'Abissinia, così come vuole fare l'Italia. L'Inghilterra si lamenta una del prestigio della Società delle Nazioni, che Mussolini minaccierebbe. Ma questo prestigio ha mai esistito quando gli interessi primordiali di un Paese erano in giuoco? Chiedetelo un po' al Giappone. Eden ha riportato un brillante scacco durante la sua visita a Mussolini. Chiunque conosce Mussolini poteva prevedere fin dal primo trasporto di uomini verso le coste della Somalia, la guerra con l'Abissinia: questa guerra si farà sicuramente. Gli italiani andranno ad Addis Abeba perchè hanno interesse di andarci e gli inglesi, non ostante i loro sforzi disinteressati, dovranno assistere allo spettacolo».

### LA QUESTIONE RELIGIOSA IN GERMANIA

# Violenti attacchi di Rosenberg al Vescovo di Münster

**Berlino, 8 notte.**

Un violento attacco alle autorità cattoliche ha pronunciato ieri sera Alfredo Rosenberg a Münster in una manifestazione regionale nord-westfalica del partito.

Il Rosenberg ha incominciato con il rimproverare ancora una volta all'antico Centro cattolico, le sue vecchie coalizioni con il marxismo ateo negli ultimi tempi dei vecchio regime, invece di mettersi dalla parte delle rinascenti correnti nazionali. Egli ha quindi accusato le autorità cattoliche di continuare anche oggi, in pieno regime nazionalsocialista, la maniera subdola e insidiosa, la medesima politica antinazionale, facendo estrinsecazione di opposizione al nazionalsocialismo dominante. In ciò, l'oratore non faceva altro che ripetere le ritorsioni da lui già fatte recentemente alle autorità cattoliche in un suo opuscolo contro gli «oscurantisti», scritto in risposta alle forti critiche mossegli da scrittori cattolici della diocesi di Berlino e appunto di Münster.

Dopo questo attacco iniziale, il Rosenberg ha letto una lettera che il Vescovo di Münster, alla vigilia della manifestazione presente, aveva diretto al Prefetto della Westfalia, lettera nella quale il Vescovo esprimeva la sua preoccupazione per la manifestazione che doveva aver luogo, e nella quale il Rosenberg appunto doveva parlare. Il Vescovo faceva notare il pericolo che, in occasione del discorso di Rosenberg, la minoranza seguace del «Paganesimo» potesse approfittare per inscenare dimostrazioni anticattoliche e anticristiane, come del resto — diceva il Vescovo — la venuta stessa di Rosenberg, poteva essere interpretata dalla popolazione cristiana e cattolica di Münster, come una irritante provocazione ed un insulto alla coscienza religiosa generale. Il Vescovo aggiungeva la preghiera al prefetto, di impedire, per ora ed in un prossimo avvenire, la apparizione di Rosenberg a Münster ,pregandolo infine di informarlo, se la preghiera veniva accolta, per poter provvedere o meno a emanare un manifesto alla popolazione, esortandola a subire in pace la provocazione, sebbene egli nutrisse poca speranza di riuscire in un tale scopo.

Rosenberg, nel suo discorso, ha letto questi brani della lettera del Vescovo davanti all'adunata del partito fra le grida di protesta degli intervenuti. Egli, insistendo sul fatto che parlava non già come persona privata, ma come esponente del partito, ha detto che la lettera è una provocazione per tutto il partito e per lo Stato nazionalsocialista, e che dimostra la intolleranza cattolica contro tutte le opinioni che non coincidono con il domma. I capi del centro non hanno ancora capito che i tempi sono cambiati.

Rosenberg ha respinto quindi la insinuazione che i seguaci pagani potessero approfittare per inscenare dimostrazioni contro i cristiani. Il nazionalsocialismo, del resto, abbattendo il bolscevismo, ha fatto per il cristianesimo assai più di quanto non abbiano fatto tutti gli altri partiti uniti insieme. «La lettera del Vescovo conchiude quindi — egli ha detto — con la minaccia di scellerati cattolici ad una sommossa contro il nazionalsocialismo. All'estero si parla molto di persecuzioni di ecclesiastici in Germania, ma il fatto che un Vescovo in Germania possa scrivere una tale lettera senza essere arrestato, dimostra quanto sia tollerante lo Stato nazionalsocialista di fronte alla confessione cattolica».

Il discorso di Rosenberg ha continuato attaccando le autorità cattoliche anche a proposito dei recenti processi contro ecclesiastici che si sono resi colpevoli di infrazione alle leggi sul regime delle divise, ed ha respinto gli attacchi alla legislazione razzistica sulla sterilizzazione, legislazione che — egli ha detto — un'alta autorità ecclesiastica romana ha definito pagana. «Sia pure. La vita stessa — egli ha esclamato — ha già spesso volte visto le potenze avverse oscurantistiche e sopravvissute. Così anche la rivoluzione nazionalsocialista, seguendo la sua legge, vincerà tenendo presente che la vittoria politica non è nulla se non è subito seguita dalla vittoria delle idee».

Oggi poi, nel grande appello locale del Partito che si è svolto a Münster stesso, ha parlato anche il Ministro degli Interni, Frick, il quale si è rivolto anche egli, con altrettanta energia, contro l'operato del vescovo di Münster, dicendo che costituisce una sfida tanto al Partito come allo Stato. Il partito è il custode della volontà politica della Nazione, mentre lo Stato ne è l'esecutore. Vano è dunque il tentativo del Vescovo di dividere il Partito dallo Stato rivolgendosi allo Stato perchè sopprimesse una manifestazione del partito.

Il Ministro ha annunciato cose vi stiano elementi i quali abusano della religione per colpire lo Stato, ed ha messo in guardia le gerarchie del partito contro questi elementi. I cattolici devono sottostare, non meno che tutti gli altri cittadini, alle leggi dello Stato.

Il discorso del Ministro costituisce una energica difesa della azione di Rosenberg, ed un ammonimento vivace alle autorità cattoliche, ammonimento che non può lasciare freddi nè reciso e sempre più irrigidito atteggiamento del nazionalsocialismo di fronte alle confessioni religiose del conflitto in corso.

**G. P.**

## Il nuovo Vescovo cattolico di Berlino

**Berlino, 8 mattino.**

Si ha ora la notizia ufficiale della nomina del nuovo Vescovo di Berlino. Egli è il conte von Preysing. Il voe Preysing appartiene ad una delle più nobili famiglie bavaresi, imparentata con la ricchissima famiglia ex regnante di Baviera. Egli, nato nel 1880, ha seguito fino al 1925 la carriera diplomatica, e precisamente nella rappresentanza della Baviera a Roma presso il Quirinale. Negli ultimi tempi della suddetta sua carriera, il von Preysing, sotto l'impressione della vita cattolica di Roma, si è dato al sacerdozio, ed è uscito consacrato sacerdote nel 1912.

## L'eventuale ritorno degli Absburgo visto con sfavore in Germania

**Berlino, 8 mattino.**

I giornali vivamente commentano la notizia pubblicata da un giornale parigino, secondo la quale il Consiglio della Piccola Intesa avrebbe portato a conoscenza del Governo tedesco la propria decisione di ritenere ogni tentativo di reinsediamento degli Absburgo a Vienna, come un «casus belli». Il *Berliner Tageblatt* dopo avere esposte le correnti favorevoli e quelle avverse ad un ritorno degli Absburgo, rileva che l'opposizione più categorica sia da parte della Jugoslavia — e anche dell'Ungheria — più che non da parte della Cecoslovacchia, rilevando fra l'altro i sintomi di avvicinamento fra la Cecoslovacchia e l'Austria e specialmente il recente accordo poliziesco fra i due Paesi a proposito di cittadini tedeschi.

«Noi in ogni modo — conclude il giornale — riteniamo l'apparizione degli Absburgo in Austria anche soltanto come persone private, come il pericolo di una ricaduta nel passato e come un impedimento allo sviluppo naturale delle vicende del Bacino danubiano».

Il *Boersen Zeitung* scrive che gli Absburgo inasprirebbero e spingerebbero al colmo i contrasti europei nel momento in cui sono già tanto gravi!

«Ai già gravi e numerosi problemi che rendono sofferente il Continente, scrive il giornale, se ne aggiungerebbe uno nuovo, carico di materia esplosiva. E' nello stesso tempo, certo, che il ritorno degli Absburgo porterebbe ora con sè il ritorno della reazione più cruenta. Noi conosciamo, per esperienza personale acquisita negli ultimi due anni della guerra, quali siano i circoli nei quali l'ex-imperatrice Zita esercita i suoi intrighi. Tutti questi circoli, trionfalmente farebbero ritorno a Vienna, ed essi sono circoli tutti antitedeschi, internazionalisti, privi di alcun sentimento del germanesimo austriaco.

## Tre morti e due feriti gravi in una scontro automobilistico

**Parigi, 8 mattino.**

Ieri mattina sull'autostrada da Grenoble a Pont-de-Claix un'automobile pilotata dal signor Gauthier, capo servizio di una clinica di Grenoble, ha urtato in piena velocità, mentre si apprestava a sorpassare un'altra vettura, un carro che procedeva in senso inverso. L'urto fu spaventoso. Dei cinque passeggeri della vettura tre furono uccisi sul colpo. Il signor Gauthier, sua moglie e il loro figlioletto di un anno e mezzo. La madre e la suocera del Gauthier sono state trasportate gravemente ferite all'ospedale di Grenoble.

## Bagnante amputato da un motoscafo

**Ginevra, 8 mattino.**

Un'orribile disgrazia è avvenuta ieri nelle acque del Lemano nelle vicinanze della spiaggia di Morges: un bagnante è stato investito da un canotto automobile riportando gravissime ferite. Il disgraziato si trovava nell'acqua quando vedeva un'imbarcazione a motore che veniva nella sua direzione. Nonostante i tentativi di segnalare la sua presenza al pilota, quest'ultimo non lo vedeva e lo investiva in pieno. La elica dell'imbarcazione colpiva il disgraziato al petto e alle braccia ferendolo gravemente. All'ospedale venivano riscontrate la malcapitato l'asportazione di un braccio e profonde ferite al petto. Il suo stato è gravissimo e si dispera di salvarlo.

# La Mostra della pesca

## Inaugurata dal Principe Umberto

**Ancona, 8 mattino.**

Con una cerimonia squisitamente marinara, oppur solenne nella sua semplicità e nel suo significato, il Principe Ereditario ha presenziato ieri all'inaugurazione della terza Mostra nazionale della pesca, alla quale il Governo fascista era rappresentato dal Ministro Rossoni.

Diceso dal treno alla scala Vittorio Emanuele dinanzi al mare, il Principe ha ricevuto il primo fervidissimo saluto della città marinara e fascista, dopo una breve sosta nel Palazzo del Governo, ove gli sono state presentate le autorità e le gerarchie della provincia, si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti in guerra e della Rivoluzione, di cui egli stesso pose la prima pietra nel 1923, deve ha personalmente deposto una grande corona d'alloro; quindi ha visitato l'ospedaletto dei bambini, suscitando al suo passaggio vibranti manifestazioni di entusiasmo, che si sono rinnovate calorosissime quando ha riattraversato la città per raggiungere il quartiere dei traffici peschereci.

Con un colpo di barra al timone posto dinanzi all'ingresso, S. A. R. ha spezzato i nastri sanzarri tesi tra i grandi piloni del portale, mentre nel piazzale d'onore della Mostra saliva il tricolore sul più alto pennone, salutato dalle sirene delle navi e dei pescherecci nel porto e nella rada.

Passata in rivista una centuria di marinaretti, il Principe ha iniziato la visita all'emporio accompagnato da S. E. Rossoni, dall'aiutante di campo gen. Almonino, dal prefetto Catalano, dal composenti il Comitato ordinatore.

In tutti i numerosi padiglioni che costituiscono il quartiere, da quello dei cinque Ministeri intervenuti ufficialmente a quello delle industrie meccaniche, conserviere, frigorifere, delle industrie varie e marchigiane, dell'artigianato comune e artistico, in tutti gli edifici grandi e modesti, egli ha compiuto una sosta e un'accurata visita, interessandosi all'efficienza e allo sviluppo delle branche del settore pesca, alla quale nella ragione sono abbondantemente e totalitariamente rappresentate. In un diorama organico, decoroso, caratteristico, nel quale predominano i motivi folcloristici.

Una lunga visita il Principe ha effettuato anche nel meraviglioso acquario, allestito nella grande ativa della gigantesca nave in cemento, che si erge con vari ordini di balconate nella più profonda insenatura del golfo. Da una delle terrazze il Principe e il Ministro e tutte le altre autorità hanno poi assistito alla sfilata di una centuria di motopescherecci, dalle cui tolde partiva il triplice saluto al Re.

Subito dopo Umberto di Savoia ha inaugurato la terza Mostra sindacale di Belle Arti, negli eleganti saloni del teatro che fa parte del quartiere peschereccio, nella quale Mostra sono esposte duecento opere di pittura, scultura e bianco e nero degli artisti marchigiani, esprimendo anche per questa iniziativa come per la Mostra peschereccia, il suo vivo plauso e il suo alto compiacimento. L'augusto principe ha lasciato il quartiere fieristico fra nuove fervidissime manifestazioni di entusiasmo.

Nel pomeriggio, dopo essere stato ospite dei conti Ferretti di Castelferretto il principe Umberto ha inaugurato sulla riviera sinigagliese la colonia marina «Principessa Maria Pia» che ospita 400 bimbi dei dipendenti dell'Unione esercizi elettrici, ed ha proseguito quindi verso Bologna.

Il Ministro Rossoni ha visitato la sede delle istituzioni agricole di Ancona e di Jesi. Il Palazzo del Littorio, e ieri sera, nell'interno della Fiera, ha parlato ai pescatori del litorale marchigiano, partecipando poi alla serata di gala all'Arena e ripartendo a mezzanotte per Roma. Nella giornata la Mostra della pesca è stata frequentata da molte migliaia di visitatori.

## L'impianto idrovoro di Moncrivello inaugurato dalle Autorità

**Vercelli, 8 mattino.**

Da circa un decennio la Cassa di Risparmio di Torino, con tenacia e spirito fascista sta compiendo nel territorio che, sulla riva della Dora Baltea, è compreso tra Moncrivello, Viasco, Cigliano e Massé, importanti lavori di bonifica idraulica, tra i quali è già sorto il grandioso impianto idroelettrico di Massé Cavanese capace di irrigare ben 5000 ettari e che costituisce la fortuna degli agricoltori del luogo.

Proseguendo nei lavori di bonifica, la Cassa di Risparmio di Torino sta ora costruendo opere di bonifica idraulica che dovranno condurre al prosciugamento dei terreni rivieraschi sommergibili sulle due sponde della Dora appartenenti ai comuni di Moncrivello e di Viasco.

Di queste opere ieri mattina è stata inaugurata la prima, in territorio di Moncrivello, che valorizza un territorio parallelo alla Dora, per circa tre chilometri di lunghezza, ed una larghezza variabile dai 300 ai 1500 metri. La bonifica si è ottenuta con la sistemazione di opportune arginature del fiume, la costruzione di una razionale rete di canali e la costruzione di un impianto idrovoro capace di sollevare mille litri al secondo. Erano presenti le massime autorità della provincia di Vercelli tra cui il prefetto, il vice-segretario federale, il preside della provincia, che sono stati ricevuti dall'on. Orsi, presidente della Società anonima imprese d'acqua di Mazzè, da personalità della Cassa di Risparmio e da altre autorità locali.

Impartita la benedizione da parte del parroco di Moncrivello, il Prefetto ha messo in azione gli ingranaggi dell'impianto idrovoro, quindi ha minutamente visitato i lavori compiuti.

## Il gen. Carini inaugura la Caserma della 33.a Legione

**Oneglia, 8 mattino.**

Il generale Carini, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., generale Teruzzi, ha inaugurato, presenti le autorità, la caserma della 33ª Legione «Gandolfo».

# La rinnovata attrezzatura delle Terme di Acqui

## Una visita di S. E. Host Venturi

**Acqui, 8 mattino.**

Lo sforzo compiuto da Acqui in questi anni di feconda rinascita per dare a questa antica stazione termale l'attrezzatura più razionale e nello stesso tempo più attraente, ha avuto ieri un alto riconoscimento con la visita del rappresentante del Governo, Ezio Eco. Host Venturi, Sottosegretario alle Comunicazioni, venuto appunto per constatare quanto è stato realizzato dall'iniziativa privata e municipale e per disporre quel sistema di provvidenze di competenza statale suscettibili di coronare, salvaguardare e perfezionare le realizzazioni ottenute.

Diecimila persone, in cifra tonda, chiedono ogni anno alle applicazioni terapeutiche per cui le Terme di Acqui vanno da secoli famose, il ristoro ai malanni che li affliggono, e questa folla che scende o sale ad Acqui dalle più diverse contrade (giovera appena avvertire che il movimento della stazione di cura è dato per la metà dagli stranieri) non si è assottigliata durante gli anni della depressione economica. Le statistiche degli anni bui della crisi presentano lo stesso saldo attivo degli anni dominati dalla prosperità. Se da questa constatazione emerge l'alto valore terapeutico delle applicazioni termali praticate in questi stabilimenti, emerge altresì la grandiosa portata dei lavori intrapresi per modernizzare gli impianti della stazione, il che, soltanto, ha valso ad impedire avviamenti a rarefazioni nell'afflusso della clientela straniera.

### Vastità e modernità d'impianti

Quello che, secondo il piano previsto dall'atto di concessione, doveva essere compiuto in un ventennio, è stato eseguito in meno di sei anni. Circa quattordici milioni sono stati spesi per trasformare, rinnovare, razionalizzare quanto esisteva; per dotare gli stabilimenti di tutta l'attrezzatura accessoria (alberghiera, turistica, ecc.) per affiancare alle Terme, con criteri ed intendimenti rigorosamente scientifici e con ampiezza di mezzi pari alla serietà dell'iniziativa, un «Centro di studi» destinato a ricerche sperimentali sulla fangoterapia e sul comportamento funzionale dei sani e dei malati di fronte allo stimolo esercitato dalle cure, nonchè alle ricerche cliniche volte ad integrare le diagnosi ed a stabilire gli indirizzi terapeutici più opportuni.

Tra altri stabilimenti si attendano oggi, poco discosti dallo stabilimento «Antiche Terme», che è il più antico e rappresentativo, ma anche le «Antiche Terme» sono state pervase da un soffio rinnovatore: con celerità e con modernità assoluta di vedute, tutto è stato trasformato, rinnovato, migliorato, ampliato: l'albergo, l'edificio destinato ad accogliere i pazienti che sono ospitati altrove, il parco che cinge i due edifici e nel cui stendo, in una cornice naturale veramente suggestiva, rifluce lo specchio acqueo della piscina termale (125 metri per 45; 5500 mq. di superficie ed un volume d'acqua di 5500 mc.), che è la più grande del genere in Europa, è rappresenta, da tre anni, per Acqui, un nuovo motivo di richiamo turistico.

Ed ecco, poco oltre, lo Stabilimento militare, dotato di impianti indipendenti e modernissimi e nel quale sono accolti ogni anno duemila militari bisognevoli di cure, mentre, quasi contiguo, sorge lo Stabilimento «Carlo Alberto», destinato ad accogliere gli indigenti, i quali vi sono curati gratuitamente col concorso dei Comuni di provenienza. Da ogni parte d'Italia affluiscono i malati e questo stabilimento (la capacità attuale è di 200 letti ed i dieci turni annuali in cui viene praticata la cura sono di 14 giorni) e la varietà dei casi che la folla dei pazienti presenta è tale da consentire le più svariate e sottili indagini nel campo delle artropatie. Oltre la Bormida, nel centro della città, poco lontano dalla «Bollente» — l'antica sorgente, sfruttata a scopo termale fin dall'epoca dei Romani ed il cui getto ha una portata di 500 litri al minuto ed una temperatura di 75 gradi —, ecco, infine, l'opera più recente: lo Stabilimento Nuove Terme, per la cura nel periodo invernale, il cui maestoso edificio schiera la sua facciata di grande albergo sulla piazza Vittorio Emanuele, il punto più centrale della città.

### Il problema delle comunicazioni

Dalle «Nuove Terme» appunto, S. E. Host Venturi ha iniziato la sua visita alle opere realizzate in questi ultimi anni. Il Sottosegretario alle Comunicazioni è giunto da Alessandria poco dopo le 9, accompagnato dall'on. Bonomi, direttore generale del Turismo al Ministero della Stampa e della Propaganda, e dalle massime autorità della Provincia: il Prefetto S. E. Rebua, il Comandante il Corpo di Armata generale Pessana, il Segretario federale amministrativo avv. Calleri-Gamondi, il Podestà di Alessandria gen. Rosso, l'on. Di Mayzano, presidente dell'Associazione Combattenti, il sen. Bensa, ecc. Accolto con fervide acclamazioni dalla folla, ammassata lungo le vie e sulla piazza del Comune, S. E. Host Venturi ha ricevuto in Municipio il saluto della città, e, apresseggi del Podestà col. Pozzetti, il quale ha rievocato con rapidi cenni il lavoro compiuto dal 1928 in poi per attrezzare modernamente la Stazione termale, alla cui fortuna è legata tanta parte degli interessi cittadini, ed ha indicato, in una sintesi efficace, l'insieme dei provvedimenti che dovrebbero essere disposti per coronare efficacemente le opere compiute. Il problema delle comunicazioni, soprattutto, interessa oggi risolvere compiutamente ed il col. Pozzetti ne ha illustrato gli aspetti (elettrificazione della Acqui-Genova; safaltatura delle strade per Asti, Genova, Alessandria e Savona), sottolineando la influenza che il miglioramento delle comunicazioni eserciterebbe sul movimento turistico.

L'on. Host Venturi ha assicurato che i problemi prospettatigli saranno esaminati e risolti ed ha poscia intrapresa la visita agli stabilimenti termali accompagnato dalle autorità e con la guida dell'avv. Michetti, amministratore delegato della Società delle Terme, dell'avv. Santi, presidente dell'Ente autonomo, del dott. Micafighe, direttore sanitario delle Terme, e del comm. Collina, della Direzione di Sanità. La visita si è estesa a tutti i reparti e ovunque il Sottosegretario si è indugiato, chiedendo ragguagli, ed elogiando, infine, la molteplicità delle iniziative (alle altre si è aggiunta, da ieri proprio, la Clinica reumatologica, sorta sotto la direzione del sen. Micheli) ed i criteri che hanno presieduto alle realizzazioni.

Dal balcone dell'edificio delle Nuove Terme, dopo brevi parole del Segretario federale amministrativo avv. Calleri-Gamondi, S. E. Host Venturi ha parlato alla folla ed alle forze fasciste ammassate sulla piazza Vittorio Emanuele, suscitando alte acclamazioni al Duce. Compiuta la visita agli impianti termali, nel pomeriggio, prima di ripartire per Alessandria, S. E. Host Venturi ha visitato una pia Opera locale: il Ricovero per inabili al lavoro sorto per la munificenza del cav. Arturo Ottolenghi e inaugurato nel settembre scorso. Infine, fra fervide manifestazioni, ha inaugurato nel vicino Comune di Grognardo la Casa dei Combattenti.

**F. A.**

## La benedizione di un gagliardetto a Tortona

### destinato a una squadr. dell'Egeo

**Tortona, 8 mattino.**

Qualche mese addietro, il capitano Giulio Cesare Camussi, comandante di una squadriglia aerea delle lontane isole italiane dell'Egeo, aveva chiesto alle donne fasciste di Tortona, in nome della città che diede i natali all'asso dell'aviazione capitano Ernesto Cabruna, medaglia d'oro, il gagliardetto della squadriglia. Le donne di Tortona, con patriottico e fascistico slancio, hanno ora provveduto alla confezione del gagliardetto di combattimento, finemente lavorandolo. Esso reca da un lato lo stemma di Tortona e dall'altro il motto «Et in coelum Victoriam persequor».

Ieri sera, nella Cappella privata dell'episcopio, gremitissimo di autorità e di personalità, fra le quali il podestà, i colonnelli comandanti del distretto e del presidio, il segretario del Fascio, la segretaria del Fascio femminile, S. E. mons. Melchiorri, vescovo e principe di Tortona, ha benedetto il gagliardetto pronunziando pel ispirate nobilissime parole e invocando sugli aviatori lontani e sui loro comandanti la benedizione di Dio e della Madonna di Loreto, che dell'aviazione è la celeste Patrona.

Pel tramite del Ministero dell'Aeronautica, il gagliardetto, chiuso in un ricco cofano, verrà inoltrato a destinazione; perchè sventoli sempre più in alto per la maggior gloria della Patria.

## La prima pietra del Tempio dedicato ai Caduti del Piave

**Conegliano, 8 mattino.**

Nel pomeriggio di ieri, si ponte della Priula, sul Piave, proprio là dove più forte e più audace fu l'impeto dell'esercito italiano contro il nemico, è stata posta la prima pietra del tempio votivo dedicato ai Caduti del Piave e che sorge per sottoscrizione popolare, con contributi di tutti i Comuni del Regno.

Alla cerimonia erano il vice Prefetto Montemezzi, la medaglia d'oro Do Carlo per il Federale e per i combattenti, il gen. Gordesco per il Corpo d'Armata, il comandante del distretto di Treviso e tutte le autorità locali e della zona. Ha parlato il Podestà, capitano aviatore Vazzoler, ricordando le vicende dell'Opera. Successivamente il Vescovo di Ceneda mons. Beccegato, assistito da numerosissimo clero, fra cui due medaglie d'argento al valor militare, ha proceduto alla benedizione della pietra che è stata murata con una pergamena. Nobili parole di saluto alla memoria dei Caduti ha pronunziato il vice Prefetto, sul ha fatto seguito il Vescovo che ha ricordato il sacrificio dei morti e ha benedetto le armi italiane in difesa delle nostre Colonie in Africa.

## Lettura del decreto per un Venerabile Redentorista

**Roma, 8 mattino.**

Alla presenza del Pontefice è stato letto il decreto che proclama l'eroismo della vita del Venerabile Vito Michele di Netta, sacerdote della congregazione dei Redentoristi, nato nel 1787 e morto nel 1849 dopo una vita dedicata all'apostolato rurale, specialmente in Calabria.

Dopo la lettura del decreto, il rettore maggiore dei Redentoristi ha letto un indirizzo di omaggio al Papa, il quale ha risposto con un discorso facendo l'elogio del Venerabile e invitando i fedeli a pregare Dio che conceda ai popoli sacerdoti che seguano l'esempio del Di Netta.

Nei giardini vaticani, e precisamente nella spianata prospiciente la grotta di Lourdes, hanno prestato giuramento trenta reclute della Guardia palatina d'onore. Dopo la messa celebrata dal cappellano del Corpo, monsignor Vitali, il comandante ha letto la formula del giuramento, ripetuta dalle reclute. Si è quindi proceduto all'assegnazione di medaglie e decorazioni ai militi che si sono particolarmente distinti.

## Il Card. Lafontaine morente

**Venezia, 8 mattino.**

Si è diffusa in città la notizia, appresa con dolorosa apprensione, che il Patriarca Cardinale Lafontaine trovasi in fin di vita.

Il Patriarca soffre da molto tempo di arteriosclerosi, ed essendosi in questi giorni acutito il male, i medici curanti prof. Fabio Vitali, prof. Luigi Picchini e dott. Mantovani hanno consigliato il trasporto dell'infermo a Villa Fietta di Crespano del Grappa. Nonostante ciò, il male è andato sempre peggiorando e purtroppo ormai si teme di ora in ora la catastrofe.

Comunicando la triste notizia al clero, il vescovo ausiliario monsignor Jeremic ha ordinato preci in tutte le diocesi per tre giorni.

## Concorso per un monumento a Filippo Corridoni

**Macerata, 8 mattino.**

La Federazione dei Fasci di Combattimento bandisce un concorso nazionale per l'erezione di un monumento a Filippo Corridoni, che dovrà sorgere nella piazza oggi chiamata S. Maria in Castello in Corridonia.

Al concorso possono partecipare gli scultori iscritti al Sindacato fascisti Belle Arti, con la eventuale collaborazione di un architetto o ingegnere, iscritti al rispettivi Sindacati. Il monumento deve glorificare la redentrice figura di pioniere e di apostolo dell'Eroe nel suo paese natale. La piazza nella quale sorgerà il monumento verrà, in seguito sistemata con la esecuzione di opere architettoniche. Essa dovrà servire alle adunate di popolo e per queste si sta provvedendo al suo ampliamento con demolizioni, di cui alcune già in corso.

All'autore del progetto primo classificato verrà affidata l'esecuzione dell'opera e verrà assegnato un premio di lire diecimila.

### L'Ente della Moda

## Le presentazioni di modelli al Lido di Roma

**Roma, 8 mattino.**

Le presentazioni di modelli estivi e particolarmente da bagno e da spiaggia, che a cura dell'Ente della Moda, avranno inizio domani sera nella rotonda del Lido hanno avuto, nel pomeriggio di oggi, una piccola anticipazione nelle sale d'un grande albergo.

Ricevuti dal direttore generale dell'Ente, dott. Rosalni, in rappresentanza del presidente, on. Visino, numerosi redattori e collaboratori di giornali romani e corrispondenti di altri giornali italiani hanno presenziato ieri a una prova di quelli che saranno gli spettacoli al Lido.

Alcune decine di modelli fra i più interessanti inviati dalle sartorie italiane sono stati presentati dalle indossatrici, che hanno garreggiato in grazia e in bravura per portare all'appiauso le creazioni loro affidate. Il dottor Vanezianl ha lumeggiato gli scopi dell'Ente della Moda e, dopo avere accennato ai molti problemi che si presentano a chi consideri con criteri, sia economici che artistici, il fenomeno dell'abbigliamento, ha commentato tutti i modelli presentati.

L'interesse dimostrato dagli eccezionali spettatori del saggio di moda offerto e le approvazioni attenute dai modelli presentati fanno prevedere per gli spettacoli del Lido il più large concorso di pubblico e il più caloroso successo.

## Il successo degli avioraduni indetti dall'Aero Club d'Italia

**Bologna, 8 mattino.**

Il R. Aero Club d'Italia ha organizzato quest'anno una serie di importanti avioraduni in Italia e nelle Colonie. Si tratta di ben ventisei raduni indetti dal 12 maggio al 2 ottobre di quest'anno, e due fra questi di particolare importanza per la loro portata internazionale: l'avioraduno sahariano, già svoltosi dal 28 al 31 maggio scorso, e l'avioraduno del Littorio, che avrà luogo tra il 24 e il 30 del prossimo agosto. Oltre al raduno di Gadames, al sono già avuti quelli di Manteva, Brescia, Milano, Mondovì, Padova, Udine, e il raduno bolognese. Seguiranno quelli di Gorizia, Verona, Pallanza, ecc. L'avioraduno di Bologna ha avuto quest'anno un largo successo. Ventisei apparecchi vi hanno partecipato in rappresentanza degli Aero Club di Bergamo, Brescia, Ferrara, Genova, Milano, Modena, Padova, Rema e Vicenza. La rappresentanza più numerosa è stata quella di Milano, ciò che non poteva mancare di avere i suoi effetti al sine della classifica, che, nell'odierno raduno, tendeva a premiare gli Aero Club più che i concorrenti. Erano state infatte istituite tre Coppe per i Sodalizi vincitori. La prima: Coppa della più grande distanza; la seconda: del maggiore chilometraggio totalizzato; la terza: della più numerosa partecipazione. La prima è stata vinta dall'equipaggio Sansoni-Patricolo Majo, e le altre due dalla rappresentanza milanese.

## Salva un camerata dal gorgo di un fiume

**Cesena, 8 mattino.**

Un atto coraggioso è stato compiuto dall'avanguardista Stringaro Tonino. Il Giovane Fascista Mario Comandina si bagnava con alcuni compagni nel fiume Savio. Ad un tratto, essendo poco esperto di nuoto, colto da improvviso malore, il Comandina spariva sott'acqua, in un punto ove era misura la profondità di cinque metri.

Alle grida di soccorso lanciate da alcune donne, che assistevano alla disgrazia, accorreva l'avanguardista Tonino Stringara, di 15 anni, che casualmente passava s

# Storia della nana di Norimberga

Con Rambaldo fummo compagni di scuola: dalle elementari fino a tutto il ginnasio. Io, poi, proseguii pel liceo a cercare — bel minchione! — lungo i ciottolosi sentieri delle grammatiche i fiori grami della letteratura. Lui, ancora ragazzo, si buttò al commercio.

Bella intelligenza, Rambaldo: pronta, elastica, piena di risorse: tutte le virtù che più giovano in commercio. In più possiede il colmo delle perfezioni per un uomo che sta negli affari: è gobbo. Ma gobbo sul serio: gobbo davanti e di dietro: e con tale abbondanza che pare si porti a spasso — come i facchini, sapete, con la cinghia accavalcata alla spalla — due voluminose valigie.

***

Per quanto seguissimo itinerari così divergenti, pure, in gioventù, [illegible] molto insieme. Poi, io presi moglie: lui mi fece da testimone (io ci credo molto a certe cose): e la mia vita, necessariamente diversa, mi allontanò alquanto dall'amico. Ogni tanto, al ritorno da qualche viaggio all'estero che gli riempiva i bauli di quattrini, ci si presentava in casa all'ora giusta del pranzo (o di colazione), con un bel mazzo di fiori per mia moglie e qualche lussuoso giocattolo per le bambine. E s'invitava cordialmente a mensa.

Una sera — era la sera dell'Epifania; me ne rammento come se fosse ora — Rambaldo parlò nei seguenti termini: — Mio caro; ogni volta che penso alla tua carriera di uomo di lettere, mi torna a mente quello che fu il mio primo commercio: il commercio delle patate... Non ti offendere: intendo dire soltanto che le patate hanno l'80 per cento d'acqua. Ma il consumatore di patate — qui sta la differenza — paga anche l'acqua come fosse patata. Il risultato è che, oggi, a parecchi anni di distanza, tu hai una chiara fama nel mondo delle lettere e io ho una fortuna che neanche la mia modestia può più permettersi di definire modesta. Con tutto ciò...

— Con tutto ciò?

— Con tutto ciò... Eh sì, mio caro; tu hai la tua casa, hai la tua cara moglietta, hai queste due bellezze di bambine. Io ho trentotto anni, domani; e sono solo come un cane. Bisogna proprio che mi decida a prender moglie...

E come il silenzio che seguì alle sue parole fu pieno di stupore e di allusioni inespresse, l'amico Rambaldo fu pronto a soggiungere: — Gobba: naturalmente. Gobba come me...

Passò qualche mese. Una sera, mi arriva un telegramma: da Amburgo. Diceva: «Sposerò[illegible] giorno 25 [illegible] stop Conto vorrai rendere vecchio amico servizio già da lui resoti stop Con fidanzata salutiamovi affettuosamente».

L'aveva trovata! Con quella rapidità che era una delle ragioni del suo [illegible] in affari, l'amico Rambaldo s'era già sniidata la sua brava gobbetta. Io sarei stato, automaticamente, testimone alle sue nozze. Se non che, a differenza del gobbo maschio, è comunemente accettata l'opinione che la gobba femmina...

Seguì una lettera, breve, con qualche particolare. Era tedesca: di Norimberga. Non gobba; ma piccola: molto bassina: anzi bassotta. Insomma: nana. Di ottima famiglia, di buona coltura, di docilissimo temperamento, discreta musicista. Un po' giovane, per lui: vent'anni appena compiuti. Ed ecco, a brevissima distanza, eccoti i due colombi. Appena a vederli, non si poteva non dire: «è una coppia bene assortita». La fidanzata, gobba non era (e fu un bel respiro!): ma era un quadro di Velasquez in movimento. Discorrendo con lei, si aveva l'impressione di stare affacciati a un primo piano e di parlare a una persona giù nella strada. Veniva fatto di alzare la voce.

Quando, dopo pranzo, la signorina sedette al piano per dare un saggio dei suoi talenti, la più grande delle bimbe (tre anni e mezzo), stropicciandosi gli occhi carichi di sonno e di noia, domandò, con quella sua vocetta acerba tutta spiegata e cantante: — Mamma, perchè, quella signorina, non li appoggia per terra, i piedini?

***

Da quel matrimonio nacque, dopo un po' meno d'un anno, un bimbo. La natura, avendo freddamente fatta la media delle gobbe messe insieme dai due coniugi, ne aveva assegnata, al piccino, una: una gobbetta a pizzo, in cima in cima alla schiena.

Quella gobbetta, peraltro, era stata a un punto dal costar la vita a sua madre. La puerpera, per oltre un mese, oscillò sospesa sul limite dell'ombra; per altri due, fu un'ombra ella stessa, senza più fiato, senza più peso, con poche gocce di sangue travasato nelle sue fioche vene dalle vene generose di Rambaldo. Poi lentamente, lentissimamente, si risollevò, rifiorì... Cioè, dico male. Fiorì, fiorì, veramente. Quando si levò di letto, apparve come si fosse dischiusa in lei, con pudore e con ardore, una adolescenza in ritardo: come le tremasse, dentro, un'ansia di giovinezza tenuta fino allora al buio da una sorte tiranna.

Una mattina, sul piazzale del Pincio, ce li vediamo davanti, babbo, mamma e bimbetto sgambettante con la sua brava gobbetta rigonfia sotto la pelliccia. Mia moglie si ferma e mi fa, stupefatta: — Ma... di... non ti pare più alta, lei?

— Più alta? Buona, questa! Vuoi che sia cresciuta?

Ma, subito dopo la reazione polemica, dovetti lealmente riconoscere che sì, un tempo, prima del parto, Rambaldo era, se pure di poco, certo più alto di lei: oggi, invece, era lei più alta di lui. Notevolmente.

E accadde l'incredibile. E l'inverosimile fu vero. La [illegible] di Norimberga, come una pianta potata a fondo dal giardiniere, aveva riscosse tutte le difese disperate della vita contro la minaccia mortale: e la vittoria aveva superato il segno. I suoi ventunanni, compressi e sfigurati da chissà quale peso di stratificazioni ataviche, erompevano ora all'improvviso dal loro grottesco, sbalzavano gridando, ebbri di stupore e di gratitudine, a una corsa folle verso la ignota gioia della vita, lasciavano miseramente indietro i cenciacci trentanove anni del loro signore; signore [illegible] più signoria e [illegible] speranza. La [illegible] di Norimberga era cresciuta: cresceva: non [illegible] più nana!

Un dramma si delineò rapido e logico assai più che non s'usi nel moderno teatro italiano. Nè valse la presenza innocente del piccolo a scongiurarne la catastrofe. Dopo un anno — un anno d'inferno in cui Rambaldo aveva rinfacciato con parole roventi, ora per ora, alla moglie il suo tradimento — la moglie, smagrita e languida [illegible] una bimba troppo rapidamente cresciuta, si trovò ad averlo superato di tutta la testa e di tutta la spalla. Un'ira demente sconvolse l'animo e infine, ahimè, armò la mano del mio povero amico. Per fortuna la pallottola ebbe più buon senso di lui e si limitò a tirar via una striscioliua di pelle alla poveretta, insieme con una ciocca di capelli; che aveva biondissimi e assai lunghi e assai belli.

***

In tribunale, Rambaldo sostenne con fermezza che la moglie lo aveva ingannato. Disse che, agli effetti sociali, il comune tradimento si identifica col ridicolo: ora domandava ai giudici e ai giurati se poteva darsi ridicolo più ridicolo di un uomo gobbo che si sposa una nana e si ritrova invece marito di una donna (non gobba), due palmi più alta di lui. Proclamò a gran voce che egli aveva agito in difesa della sua rispettabilità. Gli avvocati misero innanzi il vizio totale di mente. E Rambaldo fu assolto. Ma non volle più saperne nè di moglie nè di figlio. Piantò il tutto e partì. Prima di partire mi disse, con infinita amarezza: — Vado a cercare un popolo di giganti; vado a vedere se mi vogliono come ciondolo da orologio...

E non seppi altro, di lui, per anni. Qualcuno, poi, mi disse che era finito in non so quale Congo, dove, così piccolino e di pelle bianchissima e con quelle buffe architetture davanti e di dietro, s'era impiegato in qualità di stregone presso una tribù di uomini-scimmia. E godeva di grandissima autorità.

Autorità che aveva sfruttato — naturalmente — per avviare, pel tramite di certi padri missionari, un lucroso commercio di burro di gangos e di un certo veleno terapeutico estratto da non so quale specie di scorpioni locali.

**Giuseppe Zucca**

## L'ANDALUSIA INTRAVISTA

# I silenzi di Cordova

CORDOVA, luglio.

*Se Granata è grazia, voluttà, mollezza e abbandono, Cordova è silenzio e possa.*

*L'Alhambra ci era apparsa come una aiuola di celestiali e terrestri aromi, un braciere di essenze soavissime, che stordiscono dolcissimamente, che dilettano, che innamorano, che incantano senza stancare, senza annoiare. Era il dolce paradiso d'Allah in terra, luogo di misticismo e amorose voluttà, di tenerezze senza nome e senza fine. Erano tutte le seduzioni dei più lontani paesi d'Arabia, portati da mesti solerti e sagaci di civiltà, che venivano da Damasco, da Giaffa e dallo Yemen fiorito. E tutto si traduceva in arabeschi gentilmente disegnati su mura marmoree trapunte come il broccato, ricamate come seta e leggere come trine; in giardini dalle acque scampillanti e mormoranti tra boschetti di mirti; in bagni e stanzucce segrete dai mosaici azzurri; in deliziosi letti di pietra ove posavansi cuscini e drappi destinati ad accogliere e ad avvolgere i corpi voluttuosi e belli delle fanciulle ammucchiate nelle camere dei Leoni. Qui a Cordova troviamo ben altro.*

### La foresta di palmizi

*La Moschea è una foresta intricata di colonne e colonne che debbono arieggiare, dicono, una foresta di palmizi. E difatti colonne e archi s'intersecano così opportunamente le une con gli altri, su venti, quaranta, [illegible] file uguali ma diversamente disposte, che l'occhio, situato in un angolo dello sterminato edificio, vede le arcate incontrarsi via via come le foglie acuminate di innumerevoli palme, i cui tronchi sarebbero le colonne del tempio. Colonne ed archi sono tutte composte di lastre bianche e rosse alternate, sicchè l'effetto è dei più fantastici. Ma non è la grazia voluttuosa e ricercata della squisita Alhambra; è una vera cattedrale mora, piena di una maestà serena e riposata, assai vicina alla terra. Quei religiosi Arabi che non avevano conosciuto il Cristo non sapevano sublimarsi in non magnificando i sapori e i sentori del loro cielo e del loro suolo; e così qua le colonne non si slanciano [illegible] una volta infinita come le guglie delle cattedrali gotiche, ma arieggiano semplicemente, in un contesto pagano, massimo di sembianze e di ricordi, la foresta di palmizi.*

*Ma il mondo maomettano che si intravede, luminosa e pacata, attraverso questa distesa d'archi e di colonne, non è solo nelle moschee. Carlo V vi suscitò dentro tutto una vasta chiesa di stile barocco, di cui l'unica cosa bella è il coro; e ben altro avevano fatto i Mori. Guardate i capitelli delle colonne: essi non hanno nulla di arabico: sono capitelli visigotici che i Mori, forse per economia, presero del tempietto cristiano che qui si ergeva; le stesse colonne sono in parte romane. I marmi di Andalusia si mescolano con quelli di Carrara; le scannellature doriche s'alternano con le spirali moresche. Dal tempio già in rovina, e dove s'erano di già avvicendate la civiltà romana e cristiana, i Mori portarono via tutti i capitelli che potevano ancora utilizzare, e alcune colonne: e fecero così le altre colonne e le collocarono sotto i capitelli dei Visigoti e sotto le arcate arabe che costruivano. Così salvarono del resto l'armonia e l'arte costruendo un tempio unico per la sua bellezza e per la forza di rappresentazione della civiltà moresca, e non si può imputar loro in sostanza nessun oltraggio.*

### I pudori di Carlo V

*Carlo V, come aveva fatto a Granata, inorridì allorchè vide questa meraviglia architettonica, che poteva suggestionare le menti ancor memori dei suoi sudditi. E con un atto che può sembrare di cieco puritanismo, ma forse non lo è, fece coprire gran parte delle colonne e delle arcate, sommergendole in pareti artificiali, che dividevano l'immenso tempio in una serie di cappelle cristiane. Ed ecco così dei miscugli mai visti di barocco col moresco, il quale già si era spontaneamente e senza sfregio mescolato con elementi dell'architettura visigotica e con resti di costruzione romana; l'insieme sarebbe grottesco se quella continua di colonne e d'archi non spargessero sempre fuori, invincibili, insopprimibili, con un'aria calma e lenta di cosa morta che vive ancora, di chi è vinto e afferma pur di esistere e non vuol combattere.*

*Queste soprastrutture in muratura sono rimaste press'a poco intatte fino a tre anni fa. Spetta alla Repubblica il merito di aver intrapreso gli assaggi e i lavori per scoprire e rimettere alla luce tutto l'interno del tempio moresco nello stato suo originario. I frati non hanno fatto difficoltà. Il che prova una volta di più che la Monarchia spagnola era più papista del Papa, e che certe intolleranze, certi fanatismi, certe oscurantistiche [illegible] non furono che provocazioni del potere civile e religioso che ci ricorre il ridicolo e la condanna universale. E' straordinariamente interessante il vedere una per una queste arcate che risorgono fuori dai muri del Rinascimento, queste pareti che crollano lasciando dietro di sè il vuoto d'una galleria moresca, delle finestre rotonde che allargate ridiventano finestre rettangolari terminanti in semicerchio, rivelando disegni preziosi, grazie insospettate; perfino marmi traforati, e che sono un dolce ricamo di pietra come a Granata, e sopra i quali era stata gettata la calce per nasconderli, per velare tutto; perfino il pavimento, che era stato arbitrariamente rialzato d'un buon metro, sì che le colonne sbucavano fuori da terra senza base, come grosse canne di bambù, e ora il suolo si riabbassa, e le basi tornan fuori, e il pavimento in mosaico riscorre sotto il legno fracido che lo copriva; perfino il muro che separa la moschea dal giardino di palme e che invece non esisteva e sarà abbattuto: la moschea deve rimanere tutta aperta e i palmizi architettonici e i veri continueranno gli uni con gli altri — effetto deliziosamente audace. Questa sola, vi dicano, è stata aperta due mesi fa; questo angolo data da due anni: prima ce ne ignoravo l'esistenza; questo arco è risorto ieri in questa settimana; qui, dentro questa meraviglia spagnolissima, deve esserci una galleria di archi che fa simmetria con questa di fronte, cioè un'altra meraviglia nascosta di cui però già conosciamo tutti i particolari e tutte le grazie.*

### Star comodi in casa

*Ma Carlo V non volle toppar tutto, e io debbo rettificare l'idea che forse alcuni lettori si sono formata di questo Principe. Tappò l'essenziale per edificare una cattedrale cristiana nell'interno della moschea, disegno che può parere alquanto peregrino, ma che era all'epoca, e anche fuori dell'epoca, elevato e nobile in sè; e dai meravigliosi colonnati della Moschea, quelli che potevano rimanere fuori del piano delle edificazioni interne, delle cappellette e del coro che l'Imperatore si proponeva di costruire, quelle furono rispettate, ed è grazie a ciò che le abbiamo ancora qui sotto i nostri occhi. Grazie alla Chiesa, possiamo dire, che senza la trasformazione della Moschea in cattedrale cristiana, il superbo edificio sarebbe stato senza dubbio distrutto, come avvenne d'un certo altro di cui ora vi dirò; sicchè, come in molte altre cose, la Chiesa assunse qui una funzione civilizzatrice, fu la custode dei tesori d'arte lasciati dalla civiltà moresca e che grazie a questa impensata e per noi di oggi quasi assurda trasformazione, poterono essere sottratti alle piebaglie fanatiche e al saccheggio dei soldati briachi e a mille stupri che non avrebbero fatto rimanere in piedi una sola pietra.*

*Deliziosa strada dall'aria sonnolenta, signorile, tutta ombra e tutta pace, dove ogni tanto s'apre una piazzetta che è un salotto nostalgico e profumato, perchè ogni casa, pensate, ogni casa di Cordova, e sono parecchie migliaia, possiede un patio. Il patio, così alla lettera, è un cortile; ma il patio delle case di Cordova è una creazione unica di eleganza e di dolce comodità. Ogni casa è formata di due soli piani, il terreno e il superiore, ed ha una stanza interna. Appena varcata la soglia, ci troviamo nel patio, tutto spalancato all'aria, di solito però coperto da una tenda che è tesa fra le quattro pareti interne della casa: sicchè è così stretto il pertugio lasciato ai raggi del sole, che vi si gode un'oscurità deliziosa, una freschezza incomparabile. Ma questo cortiletto riposante non è un cortile: vi si trovano i radiatori del termosifone per l'inverno, è pavimentato come un salotto, è tutto tappezzato di arazzi, di vetri, di cortinaggi, è ammobiliato di poltrone, di tavoli, di piccole dispense, di molti divani; è ornato di vasi di fiori con piccole palme nane, mentre nel centro s'alza una palma gigante; e tutt'intorno gira un porticato ricamato d'erbe rampicanti e dalle elegantissime colonne.*

### Elegia su Medina Zahara

— La gente de Cordova sale (esce) poco, porque se encuentra muy comoda en su casa, mi dice un amico di qui. Non c'è modo in queste case dolcissime, così tepide, ora fresche, di soffrire i rigori dell'inverno e le [illegible] dell'estate. Questi cortili dove la famiglia vive tutta la stagione buona all'aperto — dal febbraio all'ottobre — e che offrono al visitatore, tosto varcata la soglia, l'intimità dolce della vita di casa, che [illegible] sale di musica, salotti di riunione, biblioteca, sale da tè, sala da pranzo, — e non per sconcerto di spazio; chè nel piano superiore vi [illegible] le dieci, le dodici, la quindici stanze dove la famiglia si ritirerà l'inverno — e dove si nascondono gli ornamenti più diversi, i fiori, le piante, gli arazzi, i quadri, i grandi vasi cinesi e andalusi, ma tutti mobili, gingilli e oggetti destinati all'esperimento, cioè allo sperpero del tempo e dell'attività di uomini che credono il lavoro una condanna e che reputano un segno di nobiltà il non far nulla, e la vera missione dell'uomo il passar il tempo, in un'intimità piacevole e onesta di cose poetiche e care, sono nel tempo stesso un prodotto e un conservatorio di civiltà. Io mi figuro questi patios sconosciuti come delle vere casse ovattate e tappezzate di materie colleanti per non far filtrare nei costumi e nell'anima di questo popolo del volto sfiancato, e che non canta e non frena e non ironeggia come il Napoletano ma sogna e amoreggia con la vita, le correnti civilizzatrici che soffiano dal Nord.

*Non ho visto Medina Zahara, il più grande palazzo che sia mai stato al mondo, dove abitavano cinquecento cortigiani, mille funzionari e dodicimila favorite e schiave, fantastica reggia i cui appartamenti occupavano da soli mi[illegible] e mi[illegible] di terra e i cui giardini chiusi avevano un'estensione uguale a quella di tutta la Cordova moderna. Il sultano ambizioso che edificò questa mitica e reale Babele moresca non previde che dopo pochi anni dal suo compimento essa sarebbe stata rasa al suolo, pietra per pietra, sì che oggi ne resta appena la traccia nei dintorni della città. C'è così poco — alcuni anni — che l'escursione non è raccomandata.*

**Riccardo Forte**

### L'Anno Accademico aperto alla Università per gli Stranieri

**Perugia, 8 mattino.**

Nella sala dei Notari, a Palazzo dei Priori, è stato inaugurato il 10.o [illegible] accademico dell'Università [illegible] stranieri, con l'intervento del rappresentante del Senato sen. Gallenga, del rappresentante della Camera on. Fani, del prefetto, del segretario federale amministrativo, dell'ambasciatore Bastianini, del podestà e di una folla di docenti e di studenti di varia nazionalità.

Il Rettore ha letto la relazione, mettendo in evidenza l'incremento delle iscrizioni ed il fatto che [illegible] nazionalità [illegible] rappresentate tra gli iscritti. Ha concluso dichiarando in nome del Re, aperto l'anno accademico.

Il sen. Innocenzo Cappa ha tenuto poi la prolusione sul tema «Carducci, la poesia dei suoi tempi e la nuova Italia». L'oratore è stato lungamente applaudito.

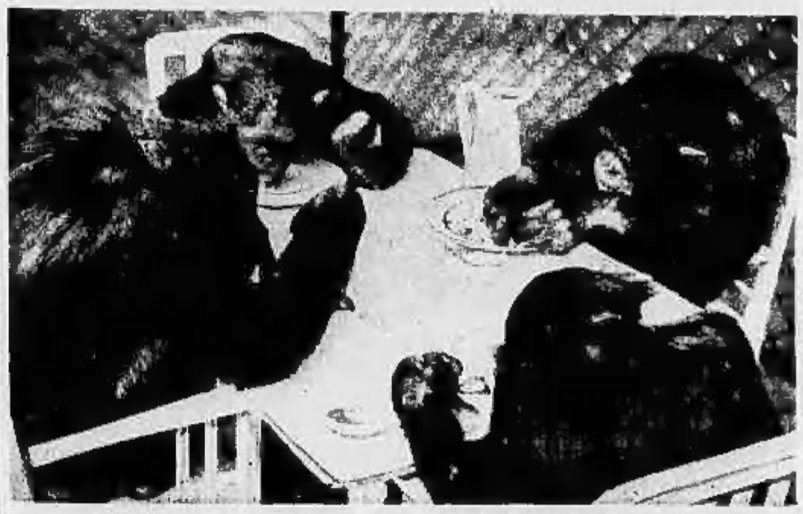
# Occhi sul mondo

La pittoresca sfilata dei cavalieri dell'Ordine del Bagno prima della cerimonia dell'investitura dei nuovi cavalieri nella Cappella di Enrico VII nell'Abbazia di Westminster.

LA PIU' GRANDE PARATA AEREA DEL MONDO si dice essere stata quella avvenuta all'aerodromo di Mildenhall in occasione del giubileo di Re Giorgio.

Il «taxi della Marna» ha lasciato per un giorno gli «invalidi» e, guidato dallo stesso autista che lo guidò carico di «poilus» alla difesa di Parigi, ha recato una corona di fiori al monumento a Gallieni.

IL CINQUANTENNIO DELLA VACCINAZIONE ANTIRABBICA: Giuseppe Meister, bimbo di cinque anni quando fu [illegible] della prima vaccinazione antirabbica, presenzia alla cerimonia celebrativa del cinquantenario della grande scoperta.



Quattro scimpanzè si «tè delle cinque» nel giardino zoologico di Londra.

# ROMANZI

### Il chiuso amore

Dolcemente posato su un rude ripiano, al limite di un folto castagneto, sorride festoso, lieto di aver costretto la protettrice montagna a far da sfondo, con il verde cespo dei suoi faggeti, allo stendersi gaio delle sue linde casette. Questo è Castel San Pietro, un paesetto del Canton Ticino, patria di gente laboriosa che — come tutti i ticinesi — conosce la durezza d'un pane guadagnato in contrade straniere, gente nella quale stenta a spegnersi la nostalgia del proprio campanile, gente che torna quando l'età matura è annunziatrice del meritato riposo. Si comprende come i sentimenti di gente così temprata siano semplici e forti, come i temperamenti vi siano schietti e vigorosi ed Antonio Scanziani nel suo romanzo *Il chiuso amore* (Ed. Caschina, Milano - L. 10) ha il merito di portarci in questo lembo d'Italia oltre confine per rappresentarcene amorosamente l'umile vita profonda così simile a quella di tanti nostri villaggi e che nella descrizione che ce ne è data dallo Scanziani fa ricordare, per certa delicata spiritualità e per il sottile umorismo, certi ambienti fogazzariani. Natalino Brazzola — proprietario della casa che abita e in più di non meno di venti pertiche di terreno con due case coloniche — è la figura che nel racconto rappresenta più vivamente i caratteri della gente del luogo. Lavoratore tenace e taciturno, legato alla terra e alla casa come ad una parte viva di se stesso, chiude tutta la sua vita sentimentale nel cerchio breve della famiglia: il ricordo pio dei trapassati, l'amore contenuto e silenzioso per i viventi. Mortigli la madre ed il padre, gli resta una vecchia zia la cui dedizione al nipote è fatta di cure soavemente materne e di borbottamenti. «Sposati, Natalino»: è l'ammonimento tenace della zia; ma Natalino ascolta e tace. Eppure, non ostante che egli non voglia confessarlo neanche a se stesso, c'è una ragazza che lo ha colpito: Agnesina, la figliuola gentile e bella d'una mercantessa friulana venuta a Castel San Pietro a chiudervi le sue pastenti e dolenti e fruttifere peregrinazioni. La zia, scoperto il segreto chiuso nel cuore del nipote, e avviene quel che deve avvenire: i due giovani si sposano. La felicità, sorvegliata e scontrosa in Natalino abbandonata e lieta in Agnesina, tocca il culmine con la nascita di due figli: Annamaria e Giacinto. Ma il dolore batte presto alla porta della casa felice. Giacinto, nel quale Natalino ha intravisto l'ascesa della famiglia ad un più alto gradino sociale, è mandato agli studi a Basilea; ma quivi il ragazzo si ammala gravemente e, trasportato al paese natio dal padre stesso atterrito dalla sciagura, muore. Il dramma che si svolge nel cuore paterno, accennato dallo scrittore con sobria efficacia, è terribile, e la figura di Natalino che segue i funerali non è dimenticabile. Ma il dramma ha uno sviluppo inatteso. Natalino, chiuso nel suo cupo dolore, si fa esasperante ed esasperato, sicchè Annamaria sente di essere di troppo nella casa, e vuole andarsene, se no va a lavorare a Mendrisio. Qui il romanzo si fa un po' svagato con le vicende della ragazza cui il padre non dà nemmeno notizia della morte della madre. Annamaria è colpita nei suoi sentimenti più profondi e, dando ascolto alle suggestioni di una compagna, si lancia a corpo morto in un mondo equivoco a Parigi, a Milano, in altre grandi città, conservandosi pura e raggiungendo anzi la felicità nell'onesto amore offertogli da un ricco giovanetto. Il ritorno di Annamaria al paese natio con un suo figlioletto e lo sgelarsi del cuore del vecchio Natalino che vede la famiglia prolungarsi nel nipotino, concludono il romanzo che è particolarmente vivo e buono e [illegible] quando rappresenta l'umile vicenda dell'umile gente di un soave e sperduto paese montano.

### L'ultima dogaressa

Con questo titolo che echeggia un po' del vecchio D'Annunzio (*L'ultima dogaressa*, Ed. Montes, Torino, L. 10) e con una citazione di San Paolo che vorrebbe dare una moralità al racconto, Claudio Calandra ha presentato la narrazione del triste amore e del delitto di una donna posti ad antitesi dell'amore infelice e del perdono che un [illegible] ha concesso a colei che l'ha tradito. E l'una e l'altro si scambiano per lettera il racconto dei tragici episodi della loro vita e [illegible] dovrebbe valere, nell'intenzione del romanziere, non tanto a dare un carattere di maggior verosimiglianza alle vicende narrate quanto a consentirgli di entrare più profondamente nell'anima dei protagonisti. Certo è però che questa Sara «cui una nobile allergia era stata conferita da un atavismo che risaliva agli aurei splendori dei Dogi» così da essere chiamata dall'[illegible] Principe Gianfranco di Montereda «l'ultima dogaressa» è un po' ammalata di letteratura e con la disgrazia che le capita di innamorarsi di un uomo sensuale e dissoluto è destinata ad una sorte ben amara. Sulla sua vita pare graviti la frase dettale un giorno da una compagna i cui occhi torbidi parevano alle volte divorarle la faccia: «Ti assicuro, Sara, ch'io preferisco il profumo dei fiori agonizzanti a quello dei fiori freschi, per il loro sottile principio di corruzione...». Ed è proprio questo profumo che accompagna l'amore di Sara per un uomo che dimentica tosto la moglie per inseguire il suo insaziato capriccio. «Io ritengo — essa dice — che l'amore di Ariberto m'avrebbe assai meno fatto soffrire del suo disamore»: ma [illegible] chiaro se questa sofferenza derivi alla donna dall'inappagamento dei sensi o da una volontà eroica di dedizione. Fatto è che, dinanzi ad una nuova prova del tradimento del marito, essa lo uccide nel sonno. Nel tragico risveglio e negli spasimi dell'agonia il marito ha per la moglie parole soavissime di amore che s'incidono in lei roventi come il rimorso. L'amico di Sara, Gianfranco di Montereda, cui essa ha rivolto l'angosciosa confessione, le risponde narrando a sua volta il proprio dramma e cioè il suo matrimonio d'amore con una donna assai più giovane, Solange, che s'innamora d'un altro. Gianfranco non ignora il tradimento della donna non ne ignora le menzogne, ma perdona. «Così, così, io ho amato Solange, e ringrazio Dio d'averle perdonato, poichè, senza di lei, la vita mi sarebbe diventata insopportabile: io non vivo che del suo respiro. Nel perdono si cela il segreto della felicità». Il romanzo si chiude romanticamente con l'entrata di Sara in un chiostro.

**l. a. m.**

# GLI SPORT

## La Coppa Europa

**Juventus, Sparta e Ferencvaros in semifinale — Occorre la « bella » tra Slavia ed Austria**

### *I risultati dei quarti di finale*

PRIMO GRUPPO

*A Firenze:* Fiorentina-Sparta 3-1 (andata: Sparta-Fiorentina 1-1).

*A Torino:* Juventus-Hungaria 1-1 (andata: Juventus-Hungaria 3-1).

*Semifinalista:* Sparta (Cecoslovacchia) e Juventus (Italia).

SECONDO GRUPPO

*A Vienna:* Austria-Slavia 2-1 (andata: Slavia-Austria 1-0).

*A Budapest:* Ferencvaros-Zidenice 6-1 (andata: Zinedice-Ferencvaros (4-2).

*Semifinalista:* Ferencvaros (Ungheria) e vincente della qualificazione fra Slavia (Cecoslovacchia) e Austria (Austria) che dopo le due partite regolamentari si trovano a parità di punti.

### Fiorentina-Sparta 3-1

**Viani (F.) 2 rigori - Negro (F.) e Zajicek (S.)**

SPARTA: *Klenovec; Burger e Ctyroky, Kostalek, Boucek e Srbeck; Encsinek, Zajicek, Brulse, Nejedly e Kolocani.*

FIORENTINA: *Amoretti; Pizzolo e Magli; Querci, Vicini e Neri; Nehadoma, Fazzanelli, Viani, Negro e Gringa.*

*Arbitro:* Frankstein (Austria).

Firenze, 5 mattino.

Scesa in campo in una formazione di ripiego, la Fiorentina ha battuto la forte squadra dello Sparta, che domenica le inflisse a Praga una netta sconfitta per 7 a 1. La vittoria ha servito, se non altro, a dimostrare che la squadra è sana e che la dura lezione fu dovuta al una giornata nera.

I boemi per tutto il primo tempo hanno svolto un gioco eminentemente difensivo. Chiuso il bilancio dei primi 45' con un secco 0 a 2 e subito nei primi minuti della ripresa un terzo punto, hanno però tirato fuori le unghie e sono passati all'attacco, segnando al 9' il loro unico goal. Ciò ha infuso loro maggiore energia, mentre gli avversari, che avevano nettamente accusato il colpo, precipitavano il tono. Da questo momento il quintetto d'attacco dello Sparta ha fatto vedere del vero bel gioco, dando vita a continue azioni ricche di stile e di tecnica, ma che mancavano quasi sempre della logica conclusione finale, quella del tiro in rete. I boemi, per altro, ormai sicuri di entrare in semifinale anche se sconfitti, si sono limitati, più che altro, a fare dell'accademia.

La Fiorentina, per parte sua, pur subendo nella ripresa la pressione avversaria, ha tenuto bene il campo, supplendo con la foga e con la volontà alla mancanza di omogeneità che la squadra denotava ancor prima dell'assenza di Neri che, per uno strappo muscolare, fu costretto ad abbandonare il proprio ruolo per passare a quello di ala destra e farsi sostituire da Fazzanelli, Querci, Piccini, Nehadoma e Negro, che sostituivano Gazzari, Perazzolo, Scagliotti e Bigogno, hanno fatto quanto possibile perchè i titolari non fossero rimpianti e vi sono riusciti quasi completamente nel primo tempo, che è stato tutto di netta marca viola. Alla distanza, però, sono calati assai, pur continuando a tenere il campo con buona volontà.

La partita si è svolta dinanzi ad un pubblico poco numeroso ed ha avuto inizio alle 17,30.

Vince la scelta del campo la Fiorentina che gioca contro sole, ma in favore di vento. E' Viani il primo ad impegnare il portiere avversario. Braine risponde con un'incursione personale, ma con giunge a concludere per l'intervento di Pizzolo. La Fiorentina, più aggressiva della sua avversaria, e con una prima linea in vena di tirare, si fa sotto, impegnando sovente la solida difesa boema. Alla mezz'ora le squadre sono ancora alla pari, quando, per un fallo di Burger su Viani, l'arbitro decreta il « rigore » che è tramutato in goal dallo stesso Viani.

Cinque minuti dopo, e cioè al 35', la Fiorentina ottiene il suo secondo punto per opera di Negro che sfrutta abilmente un calcio d'angolo battuto da Gringa. La Fiorentina attacca ancora e per poco una sventola di Viani non procura il terzo punto.

Il gioco sempre sotto la porta di Klenovec, il quale deve intervenire più volte per liberarsi dell'indiavolato Gringa e da un paio di interventi piuttosto pericolosi di Fazanelli e di Nehadoma. Qualche rara incursione di Kolocani è fermata con maestria da Neri, mentre Querci, per parte sua, compie un lavoro non indifferente, dato che la sua ala è la più servita.

Alla ripresa la Fiorentina si ripresenta in campo senza Neri che accusa uno strappo muscolare ad una gamba. Così i viola iniziano in dieci fra la delusione del pubblico il quale, dopo i primi due punti, cominciava a prepararsi ad un risultato clamoroso che rendesse la pariglia a quello di Praga. Neri rientrava in campo al 5' della ripresa, al posto di ala destra. Nonostante sia così sfortunato, Neri procura due azioni da goal, provocando due uscite a vuoto del portiere boemo, che, se fossero state più prontamente sfruttate, avrebbero avviato la Fiorentina verso un punteggio ideale.

Al 3' intanto, un fallo di mano di Boucek, il centro mediano dei boemi, frutta un secondo calcio di rigore, realizzato ancora da Viani e che porta i « viola » in vantaggio di tre punti.

Il pubblico spera, applaude ed incita. Ma ecco la doccia fredda. Lo Sparta scatena un'offensiva in grande stile e, approfittando dell'infortunio di Neri, insiste sul corridoio di sinistra e sia con passaggi a volo di precisione matematica su Amoretti. Al 10', calcio d'angolo a favore dei boemi; sullo spiovente, Zajicek raccoglie e segna.

I restanti trentacinque minuti di gioco vedono una netta prevalenza dello Sparta che insiste all'attacco, non riuscendo tuttavia, a segnare ulteriormente, sia per l'imprecisione dei propri avanti, sia per l'attenta vigilanza di Amoretti e dei terzini viola.

### Austria-Slavia 2-1

AUSTRIA: *Zohrer; Andrits, Sesta; Adamec, Mock, Nausch; Molzer, Stroh, Sindelar, Jerusalem, Viertl.*

SLAVIA: *Lonsko; Klus; Doucik; Bodicka, Cambal, Krcil; Bystlacil, Svoboda, Sobotka, Kopecky, Bradac.*

Vienna, 5 mattino.

L'Austria, dopo la sconfitta subita sabato scorso a Praga, aspettava lo Slavia al varco in casa sua per conciarlo a dovere. Tali erano, per lo meno, le intenzioni di Sindelar e dei suoi compagni. I viennesi hanno vinto per 2 a 1, ma la loro non è stata una di quelle affermazioni che non ammettono replica. La regolarità del congegno grazie al quale essi sono riusciti a giungere fino al traguardo finale si è rivelata oggi meno precisa, ma conviene d'altro canto riconoscere come simile abbassamento di tono possa essere stato, dopo tutto, la conseguenza del gioco degli avversari la cui ferrea volontà di debellare gli austriaci, accoppiata a una incontestabile buona conoscenza del mestiere, non ha permesso al vicia di offrire al loro pubblico la vittoria così attesa.

A Praga lo Slavia si aggiudicò un punto e l'Austria non riuscì a segnare. A Vienna gli austriaci hanno vinto per due a uno, per cui i due avversari dovranno, in una terza partita, risolvere la contesa su terreno neutro, qualora la federazioni interessate non decidano altrimenti e non scelgano una delle capitali delle due squadre in lizza a teatro della nuova prova.

L'incontro odierno va considerato fra i più avvincenti fin qui a Vienna nell'ambito della Coppa Europa. Gli avversari si equivalsero anche in linea tecnica e 60 mila spettatori che seguivano con orgasmo la partita non si lecero notare con clamori cui assalto di solito abbandonarsi in queste circostanze. Ciò dipese soprattutto dalla malinconica constatazione che lo Slavia costituiva un caso durissimo da rodere e nonvenivo quindi tacere.

L'impronta dura che ha caratterizzato il giuoco non permise ai contendenti di attardarsi più del necessario a far sfoggio di virtuosismi accademici. Entrambe le squadre miravano alla vittoria e per conseguire lo scopo hanno fatto appello a tutta la loro volontà, che è stata davvero non comune. Durante i 90 minuti i viola, con Sindelar in testa, non ebbero un momento di abulia. Pur non trascurando nel limite del possibile i canoni del gioco ortodosso, quando occorse rinunciare a certe soddisfazioni tattiche care a questa squadra per iniziare un'azione, tutti, compreso Sindelar, si convertirono in lottatori puri.

Avevano del resto di fronte undici uomini che ragionavano e operavano, su per giù, nello stesso modo e rendevano, così, singolarmente difficile il loro compito.

Sindelar non ebbe fortuna, ma parecchi suoi tiri fecero certo desiderare al portiere boemo una rapida fine dell'incontro. Stroh e Jerusalem assecondarono bene il capo.

In quanto agli uomini dello Slavia si potrebbe, volendo, criticare o lodare questo o quel giocatore, ma si commetterebbe una parzialità, perchè, se vi furono differenze di classe fra gli uni e gli altri, non ve ne furono, però, nel loro spirito battagliero. E certo che Cambal prevalse, comunque, su tutti per forza di volontà.

La partita, esaminata nei suoi aspetti più salienti, si svolse così. Al via dell'arbitro ungherese Herczka la cui opera non sembrò sempre felice, l'Austria prendeva subito l'iniziativa delle operazioni, e Sindelar minacciava la rete opposta. Al 5' lo stesso Sindelar raccoglieva una palla di Jerusalem, costringendo il portiere ceco a una capriola efficace e impressionante. Al 7' i cechi sottolineano un calcio d'angolo infruttuoso, poi un altro al 10', mentre tre minuti dopo erano gli austriaci a difendersi da una pulsione semplice.

Il primo punto della giornata lo segnava al 16' Bradac per i cechi fra il più glaciale silenzio del pubblico. Ma al 24' 60 mila persone andavano in delirio. Jerusalem con una mossa sorniona riusciva a ingannare il portiere avversario che si allontanava dal suo posto lasciando che l'austriaco collocasse tranquillamente il pallone in rete.

La ripresa registrava un tiro di Sindelar deviato da Zohrer, quindi un calcio di punizione contro i cechi e, infine, il secondo punto dell'Austria. Ne fu artefice Stroh, aiutato da Jerusalem. Il pubblico andò in visibilio. Austriaci e boemi ebbero ancora parecchie strette al cuore e parecchie sensazioni di acciuffare la vittoria, ma le difese fungimavano e soltanto il terzo incontro potrà darci la squadra vincitrice della contesa austrocecoslovacca nell'ambito della Coppa Europa.

### La Prima Divisione

**Finali. Girone A:** Taranto-Doria 1-1; **Falk-Palmese 2-0. Girone B:** Siena-S. Remese 5-1; Udinese-Reggiana 0-0.

**Qualificazione girone F:** Piombino-Le Signe 2-1.

**RISULTATI TORNEI MINORI**

*Campionato piccoli calciatori:* GIRONE A: Virtus-Palatino 2-0 (forfait); Estella-Combi B 6-1 — GIRONE B: Palatino-Crocetta 1-1; Combi A-Canisia 0-0. Con le partite odierne restano classificate per la finale Estella e Combi A.

**TORNEO A SEI**

CAT. RAGAZZI: Aurora-Crocetta 3-2; Combi-Fiat 3-0; Estella-Eridano 1-0 — CAT. LIBERI: *Girone A:* Ardita-Crocetta 2-0; Sola-Estella 4-0 — *Girone B:* Taurinia-Vanchiglia 1-1; Eridano-Guerin 0-0.

**La Settimana Propaganda**

### L'U. S. Moranese ha vinto

**il campionato piemontese**

L'ultima partita di finale del campionato di II categoria ha visto bene la vittoria della Vanchi-Unica sulla Moranese per tre a due, ma a motivo del quoziente delle parte, gli uomini di Moraso Po sono nuovamente campioni piemontesi. La vittoria ha premiato una squadra degna del titolo che durante lo svolgimento delle finali ha subito una sola sconfitta.

Nel primo tempo fu il Morano a segnare per primo ad opera di Lino; poi l'Unica si riprendeva e con Viaetti e Mortarotti otteneva tre goal, dei quali uno su calcio di rigore, mentre un quarto veniva annullato dall'arbitro per fuori gioco. Nella ripresa è invece la Moranese a premere costantemente finchè Lino riesce a segnare il secondo goal.

### Netta vittoria di Schmeling sul basco Paolino

**Berlino, 5 mattino.**

Ieri, nel Poststadion di Berlino, davanti a 40 mila spettatori, ha avuto luogo l'atteso incontro di pugilato tra il tedesco Max Schmeling, ex-campione del mondo dei pesi massimi ed il basco Paolino Uscudum, ex-campione d'Europa. Il combattimento, svoltosi in dodici tempi, ha segnato una netta e precisa superiorità tecnica di Schmeling, il quale, avendo pareggiato le prime cinque riprese, lasciato la sesta a vantaggio dell'avversario e chiuso le ultime sei a proprio favore è stato dichiarato vincitore ai punti. Il tedesco ha terminato l'incontro freschissimo, mentre lo spagnuolo mostrava sul viso evidenti segni dei duri colpi ricevuti. Arbitro: il berlinese Pipow.

Schmeling pesava 87 chilogrammi e Paolino 94.

### La squadra tedesca ha vinto

**il pentathlon di Budapest**

**Budapest, 5 mattino.**

Sono terminate ieri le gare del Concorso internazionale di pentathlon moderno. L'ultima gara in programma, la corsa campestre sulla distanza di 4000 metri, alla quale ha pure presenziato il presidente del Consiglio ungherese, è stata vinta dalla svedese Bjurgren, mentre tutti i nostri alleti si sono piazzati agli ultimi posti.

Nella classifica individuale del concorso è primo il tedesco Handrick, che si è dimostrato realmente superiore a tutti. La Germania ha colto un secondo successo piazzandosi al primo posto nella classifica per nazioni e dimostrando così con quanta cura si stanno preparando gli atleti tedeschi per le Olimpiadi.

La squadra italiana, che ha avuto nel tenente Orgera e nel sottotenente Obici due elementi che potranno svilupparsi e perfezionarsi, è nuova a questo genere di competizioni.

La classifica della corsa campestre è stata la seguente:

1. Bjurgren (Svezia) che ha coperto i Km. 4 in 12'30"; 2. Ribbing (Svezia); 3. Birck (Germania); 4. Handrick (Germania); 5. Oxenstierna (Svezia); 16. K. Ten. Obici (Italia) in 13'52" 6/10; 17. S. Ten. Frattini (Italia); 18. Ten. Orgera (Italia); 19. Ten. Abba (Italia); 20. Ten. Borsello (Italia).

La classifica finale è la seguente: 1. Handrick (Germania) p. 20; 2. Petnehazy (Ungheria) p. 39; 3. Orban (Ungheria) p. 41; 4. Gyllenstierna (Svezia) p. 41 1/2; 5. Bolsmann (Svezia) p. 42; 13. Ten. Orgera p. 52; 16. S. Ten. Obici p. 58 1/2; 17. Ten. Abba p. 65; 19. S. Ten. Frattini p. 83.

Classifica per nazioni: 1. Germania punti 23; 2. Ungheria p. 27; 3. Svezia p. 31; 4. Italia p. 61.

### Trenta squadre in lizza

**nella marcia alpina di Frassinetto**

**Frassinetto, 5 mattino.**

Indetta dal Fascio Giovanile di Frassinetto, sotto il patrocinio de *La Stampa* ed organizzata dal Dopolavoro Comunale si è svolta ieri la marcia alpina a squadre su di un percorso di 10 Km.

Alla gara concorsero una trentina di squadre fra le quali, molto notata ed acclamata, quella composta dei dirigenti del Fascio di Frassinetto: la squadra era comandata dal Podestà rag. comm. Lunardini. Il risultato della marcia fu il seguente: 1. squadra M.V.S.N. di Frassinetto in 41' e 10"; 2. Fascio Giov. di Post; 3. Squadra A Dop. Com. di Frassinetto; 4. Squadra B Dop. Com. Frassinetto; 5. Cent. Sport. Leg. Sabauda M.V.S.N. di Torino; 6. Dop. Comunale di Post; 7. Dop. Comunale Berchiotto. Seguono altre 20 squadre in lungo massimo.

### La vana fatica di « Partenio » a Saint-Cloud

**Parigi, 5 mattino.**

Si è disputato ieri a Parigi, all'Ippodromo di Saint Cloud il Prix du Président de la République, al quale partecipava il cavallo italiano Partenio del gr. cr. G. Lorenzini. La folla delle grandi occasioni gremiva i vasti recinti. Tra le moltissime autorità che hanno assistito alla prova si notava il Presidente della Repubblica Lebrun.

La corsa non è stata favorevole per il cavallo italiano che ha trovato tutti d'accordo per rendergli impossibile la vittoria.

La partenza viene data nelle migliori condizioni. Le Centaure prende subito il comando seguito da Ipe, Chaudière e Sanglot, mentre Kant chiude la marcia alquanto distanziato. L'ordine rimane immutato dinanzi alle tribune. Ora però Partenio si avvicina ai cavalli di testa diventando minaccioso. La sua minaccia tuttavia non si traduce in realtà poichè i cavalli francesi si riuniscono e gli chiudono il passo. All'entrata nel rettilineo, Le Centaure che era sempre in testa, veniva superato. I dodici cavalli sono ora tutti insieme in un gruppo scomposto. Sanglot prende il comando, ma ecco di nuovo Partenio spuntare all'esterno. Il cavallo italiano si trova ancora una volta contro la forte coalizione francese che allargando non gli permette di passare. Sanglot sembra devva avere la meglio. Un istante dopo pare che il cavallo Admiral Drake possa prevalere sul gruppo dei concorrenti sempre compatto e disordinato nello stesso tempo, senonchè proprio all'ultimo, irrompono i due cavalli della Principessa di Faucigny-Lucinge, insieme con Mesa. Dinanzi al palo Louçaor passa primo precedendo Mesa e Ping Pong separati rispettivamente da 3/4 di lunghezza e 1/2 lungh. Sanglot è quarto pure a mezza lungh., quinto assai vicino è Kant, 6.o è Alcindor III; seguono Le Centaure, Partenio, il quale è rimasto veramente vittima della coalizione, e Admiral Drake ecc. ecc.

Il risultato non ha evidentemente soddisfatto i numerosi sostenitori del cavallo italiano, ma al suo fantino Guibellini, non si può muovere osservazione alcuna. Ecco i risultati:

*Premio del Presidente della Repubblica* (m. 2500, franchi 300 mila ed un oggetto d'arte): 1. Louçaor (54. R. Brethes) della Principessa Faucigny - Lucinge; 2. Mesa; 3. Ping Pong - 3/4 di lungh., 1/2 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 29,50, 13, 10,50, 23,50.

### Il Premio Domodossola vinto da Priamo

**Milano, 5 mattino.**

*Premio Garnate*, L. 10.000, metri 1200: 1. Fiore di Serra (52, Camici) di Crespi; 2. Sucramina; 3. L'Innominato. N.P.: Fiorentina. Mezza lungh. e mezza lungh. Totalizzatore: L. 9; 5; 5,50.

*Premio Lampo*, L. 8000, metri 1500: 1. Fiorenzuola (50, Camici) di De Montel; 2. Harris; 3. Morazzone. N.P.: Cleto, Zagaya, Giocasta, Aspidium Filix. Due lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 18,50; 5,50; 5; 5,50.

*Premio Resegone*, L. 8000, metri 1000: 1. Ardone (56, Watkins) di Scuderia Mantova; 2. Bonardi; 3. Mascotte. N.P.: Vallermosa, Ahmed. Mezza lungh., mezza lunghezza. Tot.: L. 11; 7,50; 9,50.

*Premio Sovico*, L. 8000, metri 2000: 1. Scuola Umbra (55, Watkins) di Scuderia Cernobbio; 2. Gazzella; 3. Learco. N.P.: Andrea del Castagno. Corta testa: due lungh. Total.: L. 11; 7; 5,50.

*Premio Domodossola*, L. 20.000, m. 3000: 1. Priamo (58 1/2, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Diolo; 3. Galileo. N.P.: Vivandiera, Comerio, Carex, Gin, Tirano, Cinque lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 10; 6,50; 7,50; 9,50.

*Premio Patna*, L. 6000, m. 1300: 1. Gabbia (55, Romero) di Morelli; 2. Anisio; 3. Bengala. N.P.: Linduro, Redenta, Tom Pouce, Melisenda, Eliane, La Belle di New York, Bentivoglio. Mezza lungh., due lungh. Totalizzatore: L. 16; 7; 17; 11.

*Premio Ornago*, L. 6000, metri 1800: 1. Cherry Brandy (58 1/2, Andor) di Fortandini; 2. Esplosivo; 3. Mary. N.P.: Superga, Esmeralda, Alato, Perosa, Fleur de Jeunesse, Nereide. Incollatura, una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 26; 10; 28,50; 8,50.

*Premio Renate*, L. 6000, metri 1000: 1. Manolina (57, Livermoce) di V. Doria; 2. Brilliante; 3. Gigliola di Sangro. N.P.: Bricome, Olbia, Ketty. Incollatura, tre lungh. Tot.: L. 13,50; 8; 7,50.

### Il G. P. della Marna

### Vittoria di Dreyfus (Alfa)

**Un nuovo successo della *Bellilla***

**Parigi, 5 mattino.**

Renato Dreyfus e Luigi Chiron si sono battuti in un duello appassionante per il Gran Premio automobilistico della Marna, disputato sull'autodromo di Reims. Dreyfus ha vinto la prima eliminatoria e Chiron la seconda. Filippo Etancelin, che, con la sua nuova Maserati, non aveva potuto occupare che il secondo posto nella prima eliminatoria, si è ritirato nella finale fin dal primo giro. La finale, disputata nel tempo di un'ora ha dato i seguenti risultati: 1. Renato Dreyfus (Alfa Romeo), che ha coperto nel minuti Km. 138.760; 2. Luigi Chiron (Alfa) Km. 157.883; 3. Sommer (Alfa) Km. 156.313; 4. M. Lehoux (Maserati) Km. 155.739; 5. Brian-Lewis (Bugatti) Km. 154.019; 6. Martin (Bugatti) Km. 153.781; 7. Raph (Alfa Romeo) Km. 150.806; 8. Hartmann (Maserati) chilometri 146.653.

Nella stessa riunione si è registrato un nuovo trionfo delle Fiat-Balilla che nel Gran Premio del Turismo hanno dominato in modo assoluto dal principio alla fine. Ordine di arrivo: 1. Gordini (Fiat) che copre i 21 giri in ore 1.31'6" 5/10, media Km. 108.270; 2. signora Itier (Fiat) 1.33'29" e 1/10; 3. Pierre Dax (Singer) a un giro.

### Il Premio Domodossola vinto da Priamo

Milano, 5 mattino.

*Premio Garnate*, L. 10.000, metri 1200: 1. Fiore di Serra (52, Camici) di Crespi; 2. Sucramina; 3. L'Innominato. N.P.: Fiorentina. Mezza lungh. e mezza lungh. Totalizzatore: L. 9; 5; 5,50.

*Premio Lampo*, L. 8000, metri 1500: 1. Fiorenzuola (50, Camici) di De Montel; 2. Harris; 3. Morazzone. N.P.: Cleto, Zagaya, Giocasta, Aspidium Filix. Due lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 18,50; 5,50; 5; 5,50.

*Premio Resegone*, L. 8000, metri 1000: 1. Ardone (56, Watkins) di Scuderia Mantova; 2. Bonardi; 3. Mascotte. N.P.: Vallermosa, Ahmed. Mezza lungh., mezza lunghezza. Tot.: L. 11; 7,50; 9,50.

*Premio Sovico*, L. 8000, metri 2000: 1. Scuola Umbra (55, Watkins) di Scuderia Cernobbio; 2. Gazzella; 3. Learco. N.P.: Andrea del Castagno. Corta testa: due lungh. Total.: L. 11; 7; 5,50.

*Premio Domodossola*, L. 20.000, m. 3000: 1. Priamo (58 1/2, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Diolo; 3. Galileo. N.P.: Vivandiera, Comerio, Carex, Gin, Tirano, Cinque lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 10; 6,50; 7,50; 9,50.

*Premio Patna*, L. 6000, m. 1300: 1. Gabbia (55, Romero) di Morelli; 2. Anisio; 3. Bengala. N.P.: Linduro, Redenta, Tom Pouce, Melisenda, Eliane, La Belle di New York, Bentivoglio. Mezza lungh., due lungh. Totalizzatore: L. 16; 7; 17; 11.

*Premio Ornago*, L. 6000, metri 1800: 1. Cherry Brandy (58 1/2, Andor) di Fortandini; 2. Esplosivo; 3. Mary. N.P.: Superga, Esmeralda, Alato, Perosa, Fleur de Jeunesse, Nereide. Incollatura, una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 26; 10; 28,50; 8,50.

*Premio Renate*, L. 6000, metri 1000: 1. Manolina (57, Livermoce) di V. Doria; 2. Brilliante; 3. Gigliola di Sangro. N.P.: Bricome, Olbia, Ketty. Incollatura, tre lungh. Tot.: L. 13,50; 8; 7,50.

### L'ultima giornata a Mirafiori

*Il Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste* (siepi - Lire 8000, m. 2500): 1. Gazzada (71½, Emery) del Cap. Valenzano; 2. Hunter (66 Milano); 3. Agra (63 Taddei) - N.P.: Aquila (51 Seghellini) - 5 lungh., 10 lungh. - Tot. L. 5, 5, 5.

*Il Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste* (G.R. steeple-chase - L. 4000, m. 3000): 1. Trento (74 1/2, Cap. Barendson) del Ten. Col. Bonzani; 2. Clodio (70 Cap. Argenton; 3. caduto e rimontato Obizzo (68 Cap. Barendson) - N.P.: caduto Ademaro (78 Cap. Broccagni) - 4 lungh. - Totalizzatore 7, 6, 8,50.

*Premio Torino* (L. 12.000, m. 2000): 1. Caramella (47 Saracco) della Scuderia Sangone, 2. Grivola (45 Fattinanzi), 3. Valda (54½, U. Gabrielli) - ¼ lungh., 1 lungh. e ½ - Tot. 5,50.

*Premio Villanuova* (L. 4500, m. 2000): 1. Speronella (54, R. Gabrielli) di Baldanzini, 2. Sandwich (58 G. Grassini), 3. Coronella (52 Galbiati) - N.P.: Quero (51 Cibelli), Lotti (50 I. Grassini) - 3 lungh., 1 lungh. e ½ - Totalizzatore 25, 6, 6.

*Premio Marmore* (L. 4500, metri 1500): 1. Gargantua (54½ Ciarbiati) di Scuderia Sangone, 2. Piandeina (48, Furia), 3. Lata (55, Dall'Acqua) - N.P.: Tiralin (54½ U. Gabrielli), Miccia (50, Saracco) - ½ lungh., 1 lunghezza - Tot. 19,50, 11, 8.

*Premio Brufne* (L. 4500, metri 1400): 1. Idina (58, U. Gabrielli) di Gallina, 2. Mocrele 58, Cinghiali), 3. Kivi (58, R. Gabrielli) - N.P.: Gironi (52 Saracco), Fiery (56 Furia) - 2 lungh., 1 lungh. e ½ - Tot. 16, 7,50, 8.

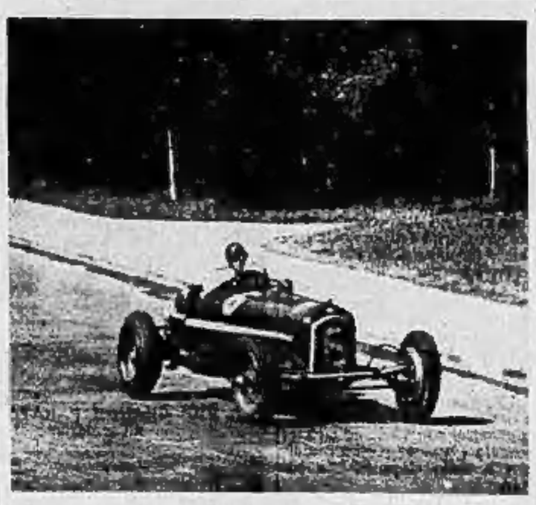
*Premio Giaveno* (L. 4500, metri 1000): 1. Gugena (57½ Dall'Acqua) di Cintolesi, 3. Senza nome (52½ Furia), 3. Asser 50½, G. Grassini) - N.P.: Strenia (51 Saracco) - 2 lungh., 3 lung. - Tot. 12,50, 5,50, 5,50.

## *La prima contesa a Torino degli "assi,, del volante*

# Nuvolari domina sul circuito del Valentino

**Brivio, Pintacuda e Farina ai posti d'onore - Il ritiro di Trossi**

*Splendente di luci, di colori, di visi raggianti, di vaporose toilette estive, nel limpido pomeriggio, caldo ma un po' ventoso, bandiere e festoni ondeggianti tra le chiome verdi degli alberi, in un tripudio di popolo, il Circuito automobilistico di Torino ha avuto ieri un battesimo fortunato. La parte spettacolare è riuscita forse oltre ogni aspettativa: ed è questa, indubbiamente, la più importante, perchè la più nuova per la nostra città. Ospitare i tenori di cartello dell'automobilismo italiano! Vedere il campionissimo degli assi d'oro, Felice Nazzaro, stringere con affusione le mani al campionissimo d'oggi, Nuvolari, e agli assi di domani, Farina, Taruffi, Rovere, Dusio e dieci altri, come a consegnare, con le insegne della vittoria, l'auspicio e la promessa della continuità — e tutto ciò sul placido asfalto dei viali del Valentino, improvvisamente scoperto e dichiarato come uno dei più belli, forse il più bello, tra i circuiti stradali cittadini dell'attuale calendario! Ai vecchi sportivi torinesi pareva di sognare...*



Nuvolari in piena velocità durante la finale. (Foto Gherlone).

### Una gara modello

*Di fronte a questo fatto nuovo — la creazione di una nuova tradizione sportiva nella patria dell'automobilismo tecnico e industriale — si comprende che la cronaca della giornata, l'analisi minuta dei valori sportivi emersi nelle manifestazione, non abbiagnano di elementi emozionali perchè si possa affermare il successo complessivo della gara. Passano in seconda linea. Una vittoria di più di Nuvolari, una conferma che molti altri van forte quasi come lui, sono avvenimenti che difficilmente commuovono l'opinione pubblica; ma che Torino abbia vittoriosamente collaudato il suo circuito, che i corridori se ne siano mostrati entusiasti, che il pubblico sia accorso compattissimo, tutto ciò rappresenta qualcosa di notevole e d'interessante.*

*Ciò premesso per l'inquadratura, diciamo, morale, della nuova manifestazione automobilistica piemontese, ci corre l'obbligo di soggiungere che anche astrattamente considerata in se stessa, come semplice avvenimento sportivo, la gara di ieri è riuscita ottimamente. Regolarissima, forse anche troppo: ecco il suo solo... difetto: rispettosa fino allo scrupolo del facile pronostico, tanto che in tutte e tre le batterie l'ordine d'arrivo dei primi tre fu esattamente quello da noi indicato ieri mattina. Pochi elementi — uomini e macchine — nettamente emergenti sugli altri; quindi vittoria assicurata in partenza, e minore stimolo alla combattività. Il che però, ad esser del vero, non si è verificato che in parte, e negli ultimi giri delle singole batterie e della finale, in seguito ai precedenti segnali di rallentamento agitati dagli stalli di rifornimento.*

*Nuvolari ha, dunque, vinto facilmente, in batteria come in finale, davanti a Brivio, in entrambe le gare con l'identica media. Cronometrico, anche se la sua vittoria non poteva forse nè le estreme possibilità del corridore nè, conseguentemente, quelle del circuito. Ed entrambe le volte ha segnato il giro più veloce, con un quinto di secondo di differenza. Trossi, dopo di lui, è apparso il più meritevole, finchè un disgraziato banale incidente di guida — sassolino che rappe gli occhiali e gli contuse l'occhio — lo costrinse al ritiro. Ma la Scuderia Ferrari, volonterosa e garibaldina collaboratrice del successo dei « Valentino » fece la parte del leone egualmente, raccogliendo tutti i migliori allori della giornata: la simpatia accordata al circuito torinese è stata fruttuosa per la formazione modenese.*

*Nessun altro incidente personale, nessun episodio di disorganizzazione grave sul bilancio della manifestazione: anzi l'organizzazione, scrupolosamente e molto sigaorilmente curata dal RACI di Torino, col presidente comm. ing. Maurino e il direttore colonnello Coop, energico direttore di corsa, è apparsa assolutamente perfetta. Preziosa la collaborazione dei rag. Giorgio Ambrosini, cui risale la prima idea del circuito, dei comm. Di Miceli, del dott. Giordano, di decine di altri volonterosi. Tutti i servizi han funzionato egregiamente; un pubblico di molte decine di migliaia di persone — si è fatta la cifra di 11 mila — è stato mantenuto e prontamente ricondotto al rispetto di una rigorosa disciplina. Insomma, a parte la penuria di duelli palpitanti e di voli lirici eccelsi, una gara modello.*

### Le tre batterie

*Qualche nota di cronaca spicciola, in ordine cronologico.*

*La partenza alla prima batteria vien data alle 15,5 dal vice-segretario federale conte Rossi di Montelera, assistito dai cronometristi Chiappella, Calosso e Vitale, impeccabili e precisi come sempre. Sono allineati: in prima fila Farina (Maserati 6 cilindri 3730), Taruffi (Alfa Romeo monoposto) e Taruffi (Bugatti 1500); in seconda: Laredo (Alfa 2300) e Donese (Alfa 2300); in terza: Cornaggia (Alfa 2300) e Teagno (id.).*

*Il primo a scattare ed a gettarsi lungo il viale dell'Orto Botanico è Farina, seguito a ruota da Donese, il quale, però, dopo il brillante inizio, ovvero a causa di questo, guasta il cambio e si ritira al termine del primo giro. I sei rimasti in batteria ripassano la prima volta davanti al traguardo nell'ordine seguente: Farina e Taruffi quasi insieme, un po' staccato Taruffi, decisamente staccati Cornaggia e Teagno. Si preannuncia una duello Farina-Taruffi: gli ammiratori del giovane campione torinese — e son moltitudine — si dispongono ad incitarlo ed applaudirlo, scommettendo nella sua vittoria, magari assoluta. Ma il fuoco Farina, nel 2.o giro, tocca le balle di paglia nella curva delle Molinette, perdendo qualche secondo, e si lascia rimontare da Taruffi, il quale, del resto, accelera l'andatura, segnando un crescendo di « giri più veloci ». Ed a Farina non rimane che inseguire il bolognese, inseguito a sua volta dal romano Taruffi, la Bugatti del quale, rapportata con eccessiva riduzione, fa più rumore che velocità. Tuttavia, la bravura del pilota riesce a mantenerla con minimo distacco dai primi due.*

*La classifica non segna spostamenti fino al 17.o giro: Tadini, Farina, Taruffi, Laredo, Teagno, Cornaggia. I primi tre girano a circa 116. Ritiratosi Teagno per rottura del tubo della benzina, Cornaggia passa al quinto posto invariato in altre posizioni.*

*La gara di batteria sui 90 giri (Km. 81,760) dà i seguenti risultati: 1. Tadini in 48' 21" 4/5 (Alfa Romeo monoposto) media Km. 115,798; 2. Farina (Maserati 3732 c. c.) in 48'55" 3/5; 3. Taruffi (Bugatti 1500) in 49'19"; 4. (19 giri) Laredo (Alfa Romeo 2300) in 49'53" 3/5; 5. Cornaggia (18 giri), (Alfa Romeo 2300) in 45'54". I primi tre sono classificati per la finale. Il giro più veloce della batteria è il 10.o compiuto da Tadini in 2'4" 2/5 media Km. 118,308.*

### Autorità e folla

*Le tribune, intanto, non venute inaffittandosi di pubblico, fino al gran completo. Anche la tribuna delle autorità e delle personalità è tutta occupata: notiamo, accanto alle LL. EE. i conti Calvi di Bergolo, il Prefetto S. E. Giovara, il Podestà comm. ing. Bertinetti, il Vice-segretario federale, il Vicepodestà marchese Pessa, il commendatore Acutis dell'Amfia, il pioniere per eccellenza dell'automobilismo piemontese avv. Cesare Goria Gatti, ed altre autorità.*

*Nella seconda batteria partono, agli ordini del Podestà: Pintacuda (Alfa monoposto), Trossi (id.) e Siena (Maserati 6 cilindri) in prima fila; Taffanelli e Barbieri, entrambi con la Maserati 1500, in seconda; Fagen (Alfa 2600), Clerici (Maserati 1100) e Mariano (Bugatti 8000) in terza. Pintacuda e Trossi scattano in testa, mentre Barbieri parte con qualche secondo di ritardo, e spinta, e Fagen finisce di cambiare una gomma intempestivamente affiorata (il lieve ritardo iniziale, del resto, non pregiudicherà l'accumulare di ben più... consistente ritardo, giro per giro, da parte di questo perseverante e imperturbabile corridore, il cui mezzo meccanico, al pari della Bugatti di Mariano, non era certo all'altezza della situazione).*

*Il duello Pintacuda-Trossi è, come l'analogo della prima batteria, di brevissima durata: al terzo giro Trossi ha guadagnato il comando, e lo mantiene brillantemente. La classifica dopo il quinto giro (Trossi, Pintacuda, Siena, Barbieri, Taffanelli) non subisce variazioni sino al 23.o e ultimo giro. La lotta pare riaccendersi a un certo punto, per il brillante inseguimento di Siena che si avvicina a Pintacuda; ma il compito è arduo, e poichè per qualificarsi per la finale basta il terzo posto, il gioco non varrebbe la candela. Mariano si ritira a metà gara, Clerici e Fagen vengono fermati dopo l'arrivo dei primi cinque, notevolmente dilanziati.*

*Ecco la classifica: 1. Trossi (Alfa monoposto) in 43'59" 2/5 alla media di chilometri 118,467; 2. Pintacuda (id.), in 43'41"4/5; 3. Siena (Maserati 6 cilindri) in 43' 51" e 2/5; 4. Barbieri (Maserati 1500) in 43'55" (19 giri); 5. Taffanelli (id.), in 43'2"8/5 (19 giri).*

*Il giro più veloce è il decimo di Trossi, in 2'2"3/5, alla media di Km. 120,038.*

*La terza batteria, che parte alle 17,25 agli ordini di S. E. il Prefetto, ha un andamento ancor più lineo. Partono: Nuvolari, Dusio e Brivio in prima fila; Balestrero

*Ancora una tappa estremamente combattuta nel Giro di Francia*

# Il belga Aerts vince in volata a Belfort

**Gli italiani si distinguono nella serrata gara e Bergamaschi, Morelli, Rimoldi, Bertoni, Gestri, Camusso e Giacobbe si piazzano a poca distanza dai primi, conquistando buon numero di posizioni nella classifica generale - Maes aumenta il suo vantaggio su Magne provato dalla fatica - Oggi: due tappe**

Tesan e Morelli, i due nuovi ammessi nella squadra italiana, si intrattengono con Bergamaschi, Giacobbe e Vignoli.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belfort, 8 mattino.

*La quarta giornata del Tour ha riportato agli onori e al guadagni di tappa i belgi, a spese quasi tutte dei francesi, mentre in questa curiosa e regolare ripetizione della corsa i nostri hanno tratto i loro non pochi vantaggi e hanno, quasi tutti, notevolmente migliorato la loro posizione. A tirar le somme, quindi, ci possiamo dire più che soddisfatti del bilancio odierno, tanto più che le vicende della tappa potrebbero autorizzare ad allargare l'orizzonte delle nostre speranze per il seguito.*

## A spasso per 130 chilometri

*La Metz-Belfort è cominciata, si può dire, a Epinal. Per più di cento chilometri avevano fatto una bella e salutare passeggiata al fresco di una brezza di primavera avuta lungo le ombrose strade che costeggiano ai margini delle colline boscose e a fianco del nastro verde della Mosella, mollemente snodata verso Nancy.*

*Dopo che Bertacco e Ladrón ebbero sfogato le loro innocue bizze mattutine — e fu specialmente Rimoldi insieme a Bergamaschi, a gettare acqua sul loro fuoco — tutta la comitiva sembrò essersi messa d'accordo nel non approfittare nè delle delizie della giornata nè del vento che spingeva alle spalle e nello sfilare in parata su tutto il fronte delle strade dinanzi all'incantevole panorama che si svolgeva davanti ai suoi occhi. Questa calma fu salutare per Bergamaschi che ricantina di un ingombro di stomaco procuratogli dalla colazione del mattino. Il malessere però se ne andò per suo conto poco alla volta.*

*Una foratura di Pélissier e un'altra di Tesan furono rimediate con un brevissimo insaguinamento, mentre quella che aggredì Di Paco lo obbligò a fare da solo una cinquantina di chilometri, perchè l'unica gomma di ricambio che Raffaele aveva con sè scoppiava l'anima mentre lui gliela gonfiava. Davetta, quindi, aspettare una decina di minuti prima di poter mettere una buona e Verri, per fama che il suo distacco sono gli giocasse un brutto tiro, lo seguì per tutto l'inseguimento che ella fine gli fu aiutato da Vignoli, fermatosi ad attendere dopo Charmes.*

*Una bucatura di Ruozzi e, poi, scocci a Epinal dove, secondo Vitt-*

*nerario, si sarebbero dovuti compiere 133 chilometri, ma in realtà non ne avevamo compiuti che 110, perchè i primi 13 erano stati neutralizzati in seguito alla notizia giunta agli organizzatori che dei malfattori della razza di quelli che Desgrange ha accusato di avere sparso dei chili di chiodi all'inizio della Lilla-Charleville, avevo questa volta fatto ricorso a pezzi di vetro. E infatti verso Corny si vide l'asfalto luccicare come se fosse stato indiavolato e i corridori si presero le biciclette a spalle. La partenza effettiva fu data da Novemt, 13 chilometri dopo.*

## La corsa si anima

*A Epinal, dunque, si fermarono, per due minuti di neutralizzazione, 82 uomini. L'84.o partito, come ho detto, aveva fatto poca prima. Uscendo dalla città Wackerlin obbligò Hodey, Bintagne, Amberg e Giacobbe a intervenire per rompere un tentativo che andò a urtare contro la barriera di un passaggio a livello chiuso. Il gruppo si imbottigliò nello stretto corridoio che le vetture avevano lasciato libero e una locomotiva in manovra permise ad Amberg di passare, inseguito da Dannecls, Aerts, Dignef, Hodey, Cloarec e Cagnan, mentre tagliò fuori tutti gli altri.*

*Di qui prese vita la corsa. I sei più prossimi inseguitori di Amberg furono raggiunti dal gruppo, dal quale però partirono quasi subito Bergamaschi, Dignef, Berty, Aerts, Le Grevès, Neuville, R. Maes, Fernand, Lowie, Hardiquest. L'impegno posto da costoro per difendere duecento metri guadagnati sul gruppo, in cui erano rimasti R. Maes e Magne, non servì a nulla, e gli inseguitori si ripresero, mentre Amberg aumentava a 1'12" il suo vantaggio.*

*A cercare di annullarlo partirono a loro volta dal plotone Vervaecke, Berty, Lowie e Leducq, poi Aerts, poi Cloarec, Merviel, Tesan, Magne, Bertoni, Neuville, Roth. Infine R. Maes. Tutti costoro si riunirono più avanti, via si lasciarono sfuggire Berty, il quale andò da solo alla caccia di Amberg, poi Vervaecke ruppe questa compagine con ripetuti scatti. In questa fase estremamente accanita per i 27 chilometri da Epinal a Remiremont si marciò a quasi 37 all'ora. A questo controllo Amberg aveva 1'40" su Berty, 1'50" su Vervaecke e Merviel, 1'55" su Lowie, Roth, Bergamaschi, Alvarez, Leducq, Cloarec, Pomarede, i quali furono, in seguito, presi da Ushenhauer, Bernard, Stettler, Thierbach, Dannecls, Bintagne, Lequerra.*

## S'attacca il Ballon d'Alsace

*Un momento di esitazione di costoro bastò perchè la maglia gialla e Magne ripredessero. Ma Vervaecke sembrava irritato di vederli portar via da Amberg il posto e l'iniziativa che egli aveva assunto l'anno scorso e continuava a dare, ogni tanto, botte da orbo sul pompo che resisteva al suo accanimento. Alla fine il belga la spuntò, coriché a S. Maurice, dove con una secca svolta a destra si iniziava la salita del Ballon d'Alsace, dietro Amberg che aveva avantaggiato ancora su tutti e aveva 1'8" su Berty, vennero a 2'32" Dignelf, Vervaecke, Leducq, Lowie, Gestri, Ruozzi, Thierbach, mentre un altro gruppo di 22 uomini, in cui però non c'erano nè R. Maes, nè Magne, ma comprendeva Bergamaschi, Giacobbe e Rimoldi, era a 3'17". Come vedete la lotta si estendeva su un fronte profondo più di un chilometro, e per di più nel folto di una foresta di pini così fitti e così alti, e per una strada così tortuosa, che non si potevano mai vedere più di cento metri.*

*Assistei dapprima allo smembramento del primo gruppo inseguitore, dopo aver visto sfilare davanti Amberg e Berty a 300 metri uno dall'altro. Gestri e Ruozzi furono i primi a non reggere allo scatenato Vervaecke, poi dovette mollare Thierbach e, nell'ordine, Leducq, e Dignelf, di modo che Vervaecke rimase solo con Lowie. Dietro costoro venivano, insieme, Dannecls, Neuville e Speicher, che raggiunsero Gestri, poi Aerts che, dopo un lungo difficoltoso, si andava ripredendo, poi Bergamaschi, Giacobbe, Ushenhauer, Rimoldi, Cloarec. Quest'ultimo davette cedere e il suo posto nel gruppo dei nostri fu preso da Bertoni, che veniva su fortissimo e subito lasciò gli italiani e andò a superare anche Aerts nel tempo stesso che Berty crollava di colpo e Giacobbe cedeva.*

*A due terzi della salita, cioè dopo sei chilometri, le posizioni erano le seguenti: Amberg; a soli 20" Vervaecke e Lowie, a 51" Dignelf, a 1'8" Neuville, a 1'20" Ruozzi, a 1'23" Dannecls, a 1'30" Thierbach, a 1'50" Lequerra, a 3' Aerts, a 3'5" Berty, a 3'20" Bergamaschi e Ushenhauer, a 3'30" Haleberg, a 3'45" Gestri e Giacobbe, a 3'55" Lapébie, a 3' Maes, Rimoldi, a 3'10" Speicher e Pomarede, a 3'50" Magne e Camusso. Quest'ultimo, che aveva cominciato con un netto ritardo, rimontava uomini su uomini e, giunto su Magne, lo piantò lì senza complimenti e andò ad affiancarsi a Bergamaschi, il quale avendo accettato da un italiano sulla strada una bottiglia di champagne, si sentì all'improvviso come intontito, e non potè più rispondere all'impeto di Camusso. Buon per lui che seppure R. Maes potè tener dietro al fratello e che Magne continuava a perdere terreno. Intanto Vervaecke, lasciato Lowie, era andato a prendere Amberg e se ne era subito liberato.*

## Vervaecke prima in vetta

*In cima al colle i passaggi avvennero così: 1. Vervaecke, 2. Lowie a 37", 3. Neuville a 53", 4. Amberg a 1', 5. Dignef a 1'35", 6. Aerts, 7. Dannecls a 2', 8 Camusso, 9. Esquerra a 2'2", 10. Ushenhauer a 2'10", 11. Maes a 2'50", 12. Bergamaschi a 3'; 13. Archambaud, 14. R. Maes, 15. Bernard, 16. Ruozzi a 3'15"; 17. Bertoni a 3'20". Magne e Speicher erano a 4'; Morelli a 4'30". In discesa forarono Speicher, che per giunta fece una paurosa caduta, Amberg, R. Maes e Ruozzi; cadde Archambaud. Le posizioni andarono così assestandosi. Morelli prese Giacobbe, Lapébie e Magne e tutti e quattro raggiunsero Debenne che poi forò, Bertoni, Ubals, Gestri. Questi sesta furono addosso a Rimoldi, Bernard, Esquerra, nonchè Lowie e Camusso, rimasto appiedato.*

*Più avanti si era formato un quartetto con Bergamaschi, Dignelf, Ushenhauer e la «maglia gialla», i quali inseguivano l'avanguardia andatasi così costituendo con Vervaecke, Aerts, Dannecls, Neuville, Thierbach.*

*Non rimaneva più che vedere se questi tre gruppi si sarebbero fusi. L'ordine di arrivo vi dirà che gli ultimi 16 chilometri di mena precipitosa discesa quasi unirono i due primi all'ingresso del velodromo 150 metri ancora li separavano ma ciò era dovuto alla intromissione di automobili al seguito) mentre allontanarono il terzo, con non poco danno per Magne. Comunque la volata fu fatta tra i primi cinque. Alla campana prese la testa Neuville, ma sul rettilineo opposto Aerts, con alla ruota Dannecls, lo passò senza difficoltà e con non molto maggior sforzo battè nettamente il compagno. Il bilancio generale si riassume in questo: Romain Maes rafforza la sua posizione perchè, a parte Pélissier, di cui non poteva avere paura, e il compagno De Caluwé, l'uno più ritardato dell'altro, ha guadagnato 2'10" su Magne e 8'55" su Speicher, coriché il guadagno di posto dei due francesi è più illusorio che altro, tanto più che essi perdono, nello stesso tempo, nei confronti di Bergamaschi e di Vervaecke. Gestri passa, come era prevedibile, primo degli individuali, per quanto abbia perduto terreno su Dignef, che sarà per lui un avversario assai più pericoloso di «Charlot». Tanto lui quanto Bergamaschi guadagnano parecchie posizioni in classifica, e così pure Bertoni e Camusso.*

## Propositi di Di Paco

*A questi dati aggiungeremo brevi considerazioni. Maes ha dato oggi l'impressione di tenere anche in salita, dove, intendiamoci non è un asso. Bergamaschi, in confronto a tutti gli altri, non ha sfigurato e credo che prossimamente farà ancora meglio, se si pensa alle sue odierne due leggere ma nonne indisposizioni di stomaco. Camusso ha impressionato più ancora di Bertoni. E ce n'è ben donde, se fatti i calcoli, si deve dire che egli ha impiegato, a salire il Ballon d'Alsace, trenta secondi meno di Vervaecke, cioè ha fatto il miglior tempo. Giacobbe, Rimoldi e Gestri si sono difesi con onore. Vignoli è stato vittima di un persistente, preoccupante dolore alla spalla; Tesan non pare nelle migliori condizioni. Ma il rilievo più importante è quello che riguarda Magne. Egli oggi è stato nettamente battuto al limite delle sue possibilità. Non è la prima volta che si ha l'impressione che «Tonin» senta il peso delle prime fatiche e non abbia la regolarità dell'anno scorso. Vedremo in seguito se l'impressione è giusta.*

*Domani faremo due tappe in una. Da Belfort, dove ci dovremo alzare prima del sole, la corsa si darà in linea fino a Ginevra, per 462 chilometri; di qui a cronometro fi-*

Giuseppe Ambrosini

## L'ordine d'arrivo

1. **JEAN AERTS** (Belgio), che copre i 220 Km. in ore 7,0'14" alla media oraria di Km. 31,411 (tempo con abbuoni ore 6,58'44").
2. DANNEELS (B.), stesso tempo (con abbuoni ore 6,59'29");
3. Neuville (B.), primo degli individuali; 4. Thierbach (G.); 5. Vervaecke (Belgio), tutti stesso tempo.
6. Romano Maes (B.), ore 7,0' e 24"; 7. *Bergamaschi* (I.), id.; 8. Dignef (B.), id.
9. Umberhauer (G.), in 7,0'31";
10. Lapebie (F.), secondo degli individuali, in 7,2'37"; 11. *Morelli* (I.); 12. *Rimoldi* (I.), terzo degli individuali); 13. *Bertoni* (I.); 14. *Gestri* (I.), quinto degli individuali; 15. *Camusso* (I.); 16. Hubats (G.), primo dei turisti-rontiers); 17. Esquerra (S.); 18. A. Magne (F.); 19. *Giacobbe* (I.); 20. Lowie (B.), tutti col tempo di Lapébie.
21. Le Grevès, in 7,4'13"; 22. Victto; 23. Pomarède; 24. Bernard; 25. Stettler; 26. Berty, stesso tempo; 27. Debenne, in 7,4'19" e 19"; 28. Roth; 29. Amberg; 30. Speicher; 31. Cloarec; 32. Benoit Faure, stesso tempo; 33. Choeque, in 7,5'50"; 34. De Caluwé, in 7,6' e 57"; 35. Leducq, stesso tempo; 36. Demetrio, in 7,7'59"; 37. R. Maes; 39. Thietard; 39. Prior; 40. Gianello; 41. Fontenay; 42. Cardona; 43. Bachero; 44. Corallini; 45. Ieices; 46. Hartmann; 47. Ruozzi; 48. H. Granior; 49. Cogan, stesso tempo; 50. Archambaud, in 7,9'58"; 51. Hneudel; 52. Black; 53. Stoepel; 54. Garnier, stesso tempo; 55. Molneau, in 7,10' e 4"; 56. Cepeda; 57. Hardiquest, stesso tempo; 58. Kijewski, in 7 e 10'41"; 59. Philip; 60. Carlo Pelissier; 61. Fayolle, stesso tempo; 62. Bernardoni, in 7,13'2"; 63. Merviel; 64. Figueras; 65. Haide; 66. Lachat; 67. Hodey, in 7,13' e 32"; 68. Mauclair, in 7,15'24"; 69. Bertocco; 70. Renaudé; 71. Ladron; 72. Garcia, in 7,16'49"; 73. Alvarez, in 7,18'26"; 74. Kutschbuch, stesso tempo; 75. Bintagne, in 7,20'47"; 76. Tesan, in 7,24' e 37"; 77. Kraus; 78. Canardo; 79. *Vignoli*; 18. Trueba; 81. *Di Paco*, stesso tempo; 82. Janvier, in 7,31' e 28"; 83. Werckerling; 84. Leroux, stesso tempo.

## Classifica generale

1. **ROMANO MAES** (Belgio), ore 24,24'58" (abbuoni 2'23").
2. Magne (Francia), ore 24,30' e 27" (distacco: 5'29").
3. Speicher (F.), ore 24,33'51" (abbuoni 45"; distacco: 8'53").
4. De Caluwé (B.), ore 24,34' e 02" (abb. 45"; dist.: 9'04").
5. Bernard (primo turisti-routiers), ore 24,34'50" (dist.: 9'33").
6. Vervaecke (B.), ore 24,34' e 41" (abb. 4"; dist.: 9'43").
7. *Gestri* (I.), primo degli individuali, 24,34'59" (dist.: 10'01").
8. *Bergamaschi* (I.), ore 24,35' e 31" (distacco: 10'33").
9. Lowie, ore 24,35'41"; 10. Le Grevès, 24,36'25"; 11. Cloarec, 24 e 36'41"; 12. Carlo Pelissier, 24 e 37'01" (abb. 1'30"); 13. Dannecis, 24,37'05" (abb. 2'30"); 14. Dignel, 24,37'44"; 15. Debenne, 24,37'45"; 16. S. Maes, 24,38'16"; 17. *Morelli*, 24,40'23" (distacco: 15'27"); 18. Thierbach, 24,41'15"; 19. Garnier, 24,42'23"; 20. *Bertoni*, 24,44'16" (dist.: 19'18"); 21. Merviel, 24 e 44'51"; 22. Stoepel, 24,45'34"; 23. Leducq, 24,46'30"; 24. Neuville, 24,46'38"; 25. *Camusso*, 24,48'13" (dist.: 23'15"); 26. Viotto, 24,49' e 49"; 27. Cogan; 28. Maneau; 29. Roth; 30. Corallini; 31. Haendel; 32. Jean Aerts; 33. Umberhauer; 34. Tekes; 35. Benoit Faure; 36. Amberg; 37. Fontenay; 38. Cardona; 39. Hodey; 40. Kijewski; 41. Ruozzi; 42. Bachero; 43. Thietard; 44. Mauclair; 45. Gianello; 46. Granier; 47. Prior; 48. Hubats; 49. Hardiquest; 50. Stettler; 51. Ladron; 52. Lapebac; 53. Fayolle; 54. Stach; 55. Archambaud; 56. *Rimoldi*, 25,16' e 25" (dist. 51'27"); 57. Weckerling; 58. Garcia; 59. Haide; 60. Bernardoni; 61. *Giacobbe*, 25,25' e 35" (dist.: 58'37"); 62. Kutschbach; 63. Berty; 64. Lachat; 65. Alvarez; 66. Hartmann; 67. Renaudé; 68. Chocque; 69. Trueba; 70. Pomarède; 71. Bintagne; 72. Esquerra; 73. Demetrio; 74. *Di Paco*, 25,33'05" (abb. 1'30"; distacco: 1.13'10"); 75. Bertocco; 76. Cepeda; 77. Leroux; 78. *Vignoli*, 25,43'05" (distacco: 1,16'05"); 79. *Tesani*, 25,45'15" (dist.: 1,20'17"); 80. Kraus; 81. Figueras; 82. Canardo; 83. Philip; 84. Janvier.

## Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 73,33'41" - 2. Francia, ore 73,40'53" (distacco: 7' e 12").
3. *Italia*, ore 74,12" (distacco: 26' e 21").
4. Germania, ore 74,22'57" (distacco: 36' e 16"); 5. Spagna, ore 75,39'42" (distacco: 1,56'02").

## Premio della Montagna

*Classifica dopo il Ballon d'Alsace* (prima vetta) — 1. Vervaecke (Belgio), 10 punti; 2. Lowie (B.), p. 9; 3. Neuville (B.), p. 8; 4. Amberg (Sv.), p. 7; 5. Dignet (B.), p. 6; 6. Thierbach (G.), punti 5; 7. Aerts (B.), p. 4; 8. Dannecis (B.), p. 3; 9. *Camusso* (I.), p. 2; 10. Esquerra (Sp.), p. 1.

# Istantanee del Tour

Lapebie supera Camusso che sta cambiando un pneumatico.

Un momento di confusione generale provocato da una caduta.

I corridori avanzano, seguiti dall'interminabile corteo di vetture.

Victto, che è caduto, è soccorso e rifornito.

## Fantini batte Cecchi

**nella Coppa Gabriella Zucchi**

Firenze, 8 mattino.

Un numero esiguo di corridori, 17 appena ha partecipato ieri alla XIII edizione della corsa ciclistica «Coppa Zucchi», riservata ai professionisti e agli indipendenti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Fantini Walter (S. Bartolomeo Busco) alle 17,27, che compie il percorso di Km. 259 in ore 8.12', alla media di Km. 31,680;
2. Cecchi Ezio (Monsummano) a ruota, 3. Macchi Luigi (Varese) alle 17,32', 4. Rossi Romeo (Vaiano), 5. Erba Camillo (Varese), 6. Tani Martino (S. Giovanni Valdarno).

**La riunione per il Trofeo Daubrée**

## Due primati piemontesi battuti sul campo del Michelin

Un buon numero di atleti ha dato vita alla riunione per il II Trofeo Daubrée, allestita ieri dal Dop. Aziendale Michelin sul proprio campo. La riunione è stata caratterizzata dal crollo di due primati piemontesi: quello dei 200 metri ad ostacoli, che è stato migliorato di 2/10 di secondo dallo stesso detentore Fracchia, e quello del lancio del martello, che è stato portato a m. 42,47 dal bravo Cerutti. Ottimi risultati si sono pure avuti in genere nelle altre gare. Il trofeo Daubrée, dopo lunga lotta, è andato al G. S. Venchi-Unica che ha sopravvanzato il Dop. Michelin di un solo punto; fra i Fasci Giovanili ha dominato lo «Scaraglio».

Ecco i risultati:

*Salto triplo*: 1. Milanese Antonio (Dop. Michelin Italiana) m. 13,24; 2. Tasclan A. (Ginnastica) m. 12,64; 3. Scarpelli G. (Guf Torino) m. 12,44; 4. Biancotti G.; 5. Giovannitti M.

*Metri 100*: 1. Bodino Mauro (Venchi-Unica) in 11"9/10; 2. Viazzi (Dop. Michelin Ital. Scaraglio), 3. Calleri (Guf Torino), 4. Bertola G., 5. Pedrocca A.

*Metri 200 ostacoli*: 1. Fracchia Antonio (Michelin) in 27"2/10 (nuovo record piemont.; r. p. Fracchia Antonio 27"4/10), 2. Seagno G. (Guf Torino), 3. Marchi L. (G. S. Venchi-Unica Bazzano), 4. Pistaniglio A., 5. Grosso Giov.

*Metri 3000*: 1. Castaldetti Giuseppe (Guf Torino) in 9'31"2/5; 2. Costa G. (G. S. Venchi-Unica) in 9'38"1/10; 3. Vianello S. (Dop. Fiat) in 9'41"; 4. Milano M., 5. Melnardi G.

*Salto in alto*: 1. Viarengo Giovanni (Guf Torino) m. 1,78; 2. Travers G. (Venchi-Unica) metri 1,70; 3. Cane G. (Dop. Michelin) m. 1,70; 4. Milanese A., 5. Grosso Giovanni.

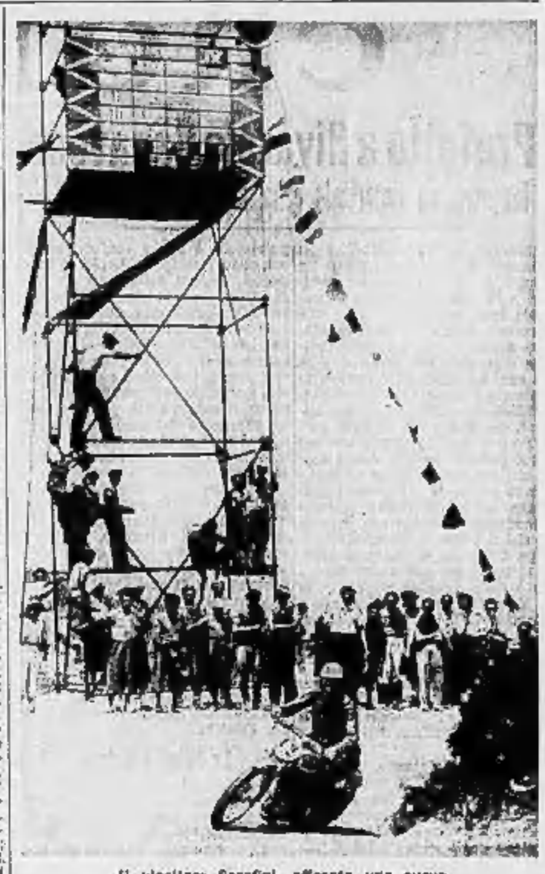
*Martello*: 1. Cerutti Fiorenzo (Dop. Michelin Ital.) m. 42,47 (n. r. piem.; r. p. Marchionni metri 41,60); 2. Carnazzano A. (R. S. Ginnastica) m. 34,786; 3. Reggese P. (Michelin) m. 32,58; 4. Gay G., 5. Giovannitti M.

*Metri 800*: 1. Genovese Prospero (Venchi-Unica) in 2'9" e 2/10; 2. Bard (Dop. Fiat), 3. Rubino (R. S. Ginn. Mario Gioda); 4. Perocchio A., 5. Fina U.

*Staffetta 4x100*: 1. Venchi-Unica A. (Bertola, Marchi, Genovese, Bodino) in 46"5/10; 2. Dopolav. Michelin A in 46"6/10; 3. Guf Torino A in 48"; 4. Venchi-Unica B, 5. Michelin Ital. B, 6. Venchi-Unica C.

*Classifica per Società*: 1. G. S. Venchi-Unica con punti 29; 2. Dop. Michelin Ital., p. 28; 3. Guf Torino p. 20; 4. R. S. Ginnastica, 5. Fiat.

*Classifica Fasci Giovanili*: 1. Luigi Scaraglio, p. 22; 2. Mario Gioda, p. 12; 3. Pierino Delplano, p. 11; 4. Lucio Bazzani, 5. Gustavo Degli.



Il vincitore Serafini affronta una curva.

*Trionfo italiano al Circuito del Lario*

# Serafini (Bianchi) vincitore assoluto

**Le «Guzzi 250» di Pigorini, Brusi, Prini e Ghersi precedono Rossetti 1.o delle «350»**

Como, 8 mattino

Con un nuovo trionfo dell'industria motociclistica italiana si è chiusa ieri la tredicesima edizione del Circuito del Lario che ha visto radunati tutti gli «assi» del nostro motociclismo e parecchi campioni stranieri. Dopo il clamoroso successo del Tourist Trophy, le Case e i campioni si sono prodigati per il raggiungimento di una nuova mèta che è stata raggiunta.

La gara, valevole per il campionato italiano, ha avuto un esito clamoroso. Il percorso, su strada asfaltata e in buonissimo stato, ma difficilissimo per poter raggiungere alte velocità, ha messo a dura prova la resistenza degli uomini e delle macchine. Dilatti, su ventisinque partenti, tredici hanno dovuto abbandonare la gara. Degli stranieri nessuno è giunto al traguardo.

Le partenze hanno avuto inizio alle ore undici precise con intervalli di mezzo minuto fra i concorrenti. La migliore impressione ha fatto Pigorini su Guzzi 250, secondo assoluto, benchè menomato nell'efficienza da una caduta. Serafini su Bianchi 500 si è classificato primo assoluto per la sua scaltra e regolarissima condotta di gara. Aldrighetti ha compiuto il giro più veloce a 78 di media; al quinto giro, però, doveva ritirarsi per un incidente.

Ecco le classifiche:

*Categoria 250 cmc.*: 1. Pigorini (Guzzi) in ore 3,23'59" alla media di Km. 75,153; 2. Brusi (Guzzi) 3,25'43" e 4/10 alla media di Km. 74,515; 3. Prini (Guzzi) 3,29'54"; 4. Ghersi Mario (Guzzi) 3,30'34" 4/10. Ritirati: Alberti e Colombo al quarto giro. Giro più veloce: il terzo di Pigorini alla media Km. 77,372.

*Categoria 350 cmc.*: 1. Rossetti (Norton) in ore 3,34'28" alla media di Km. 71,475; 2. Secchi (Norton) 3,43'50" alla media di Km. 68,488; 3. Nocchi (Rudge) 3,44'17" 4/10; 4. Lana (Velocetto) 3,52'35"; 5. Boccolini (Norton) 4,1'5" 4/10; 6. Leonini (Norton) 4,1'16" 2/10. Ritirati: Ceruti al primo giro; Adorsan al quarto giro. Giro più veloce: il terzo di Rossetti alla media di Km. 79,093.

*Categoria 500 cmc.*: 1. Serafini (Bianchi) in ore 3,19'28" alla media di Km. 76,867; 2. Macchi (Gilera) 3,32'20" e 4/10 alla media di Km. 72,142. Ritirati: Pagani al primo giro; Tenni al secondo giro; Villa al primo giro; Whitlil. con al primo giro; Fumagalli al sesto giro; Bandini al terzo giro; Aldrighetti al quinto giro; Panella al sesto giro; Demandt al settimo giro. Giro più veloce assoluto il secondo di Aldrighetti in 27'50" e 1/5, alla media di Km. 76.

*Classifica generale*: 1. Serafini (Bianchi 500) alla media di Km. 76,867; 2. Pigorini (Guzzi 250) alla media di Km. 75,153; 3. Brusi (Guzzi 250) alla media di Km. 74,515; 4. Prini (Guzzi 250) alla media di Km. 73,024; 5. Ghersi Mario (Guzzi 250) alla media di Km. 72,788.

## Vittoria inglese al «Tourist Trophy» d'Olanda

Amsterdam, 8 mattino.

E' stato disputato ieri, sul circuito di Assen, il Tourist Trophy olandese per motociclette, al quale hanno partecipato i migliori corridori del mondo, fra cui Stanley Woods che pochi giorni or sono aveva vinto con la «Guzzi» il Tourist Trophy inglese. Questa volta l'irlandese è metà gara, mentre si trovava in testa con la sua Velocette, e dopo aver stabilito il record sul giro in 7' e 13" alla velocità oraria di chilometri 143,9, ha dovuto ritirarsi per un guasto al motore.

Ecco le classifiche:

*Categoria 250 cmc.*: 1. Winkler su D.K.W. (Germania) in ore 2.35'17" alla media oraria di Km. 121,8; 2. Geiss su D.K.W. (Germania); 3. Van Hamecrsveld (Olanda). *Categ. 350*: 1. Rusk (Inghilterra) su Norton in ore 2.35'14", alla media oraria di Km. 131; 2. Boemans su Velocette; 3. Thomas su Velocette.

Nella gara della 500 cmc., dopo una lotta accanita, la Norton di Guthrie è riuscita a strappare la vittoria battendo anche il record del giro alla velocità oraria di Km. 144. Ecco la classifica:

1. Guthrie (Norton) in ore 2,59'2" alla media oraria di Km. 139; 2. Van Gent (F. N.); 3. Runkvist (Huskvarna); 4. Charlier (F. N.); 5. Williams (Velocette).

## Brignoli batte Rivolta e Pretti nella Milano-Rho di marcia

Milano, 8 mattino.

La gara di marcia organizzata dal G. R. Mussolini sul tratto Milano-Rho e ritorno (Km. 27) per la disputa della III Coppa Gelbusera è stata vinta da Brignoli, che ha confermato così il successo riportato otto giorni or sono nella Coppa del Duce.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mario Brignoli (G. R. Socrate Loria) in ore 2,23'9"; 2. Ettore Rivolta (G. R. Battisti) in 2,26' e 37"; 3. F. Pretti (M. V. S. N. Roma) in 2,27'26"; 4. Giuseppe Gobbato (G. R. Barsana) 2,29' e 26"; 5. Pietro Mazza (Dop. Ferroviario) 2,30'52"; 6. G. Malaspina (id.); 7. L. Croia (id); 8. E. Romeo (M. V. S. N. Roma); 9. E. Canevari (Battisti); 10. M. Di Salvo (A. T. A. G. Roma); 11. Cerullo; 12. Andreoli; 13. Cappelli; 14. Padovani; 15. Berella; 16. Volonterio; 17. Parenti; 18. Affanni; 19. Brivio;

## RISULTATI VARI

**TORINO.** — Coppa Scribante, gara ciclistica per allievi organizzata dall'Unione Sportiva Canino (S. C. Parachi) Km. 100 in 3,30 alla media di Km. 30; 2. Trinchero C. (S. C. Vigor); 3. Dellerate L. (Dop. Fiat); 4. Ferrari A. (U. S. Leumann); 5. Anglesio A. (id.); 6. Lorenzati L. (id.); 7. Valentino G.; 8. Vigna G.; 9. Malabolvi A.; 10. Peverignano A., ai altri in t. p. La Coppa Scribante alla S. C. Parachi.

**VOGHERA.** — Circuito di Cactma (Km. 120): 1. Riva Carlo; 2. Berbonzi (L.); 3. Piacentini S.; 4. Grossi C.; 5. Feltrin G.

**NOVARA.** — Coppa Ballilla, gara ciclistica per esploratori: 1. Lucchini Sante (F. N. Castelnuovese); 2. Grossi A. (U. C. Novarese); 3. Novati G. (U. C. Vittoria, Milano); 4. Rovina L.; 5. Pizzoni L.; 6. Ferrari S.; 7. Nespoli C.; 8. Squarini C.; 9. Pirola G.; 10. Tararua S., ed altri 60. La Coppa alla U. C. Novarese.

**ALESSANDRIA.** — Campionato ciclistico operai dell'Industria di Alessandria (Km. 150): 1. Lenti (Valenza) in 4,30'; 2. Mussalli; 3. Berra; 4. Zanaboni; 5. Romanti.

**ALESSANDRIA.** — Campionati provinciali di bocce a coppie: Prima categoria: 1. Bavazzi-Pedrotti. - Seconda categoria: 1. Torielli-Guazzotti. - Terza categoria: 1. Parisi-Cirio.

**PARIGI.** — 57o U. V. Ciclistico Città di Parigi al Velodromo di Vincennes: Finali Dilettanti: 1. Merkens (Germania) 12" 1/5; 2. Bellet (Francia) a 10 centimetri. - Professionisti: 1. Michard (Francia) 11" 2/5; 2. Scherens (Belgio) a 10 centimetri. - Premio Commissari: 1. Engel (Germania) 6'25" 2/5; 2. Urennevieux (Francia); 3. Pellissari (Italia).

**LIONE.** — Corsa ciclistica Lione-Grenoble e ritorno: 1. Cavola (Italia) Km. 250 in ore 7,28'50"; 2. Pumion; 3. Belen; 4. Dumoulond; 5. Selima.

**PARIGI.** — XV Circuito dell'Allier e del Puy-de-Dôme: 1. Giulio Ruzzi (Italiano) 258 chilometri in 7,54'; 2. Louviot a 10"; 3. Lauk; 4. Buse; 5. Wierynke; 6. Dante Franzi; 7. Bottalchi.

**VARAZZE.** — Terza prova Campionato sprint «Luigi Orlero»: 1. «Lepra 1.o dell'Ave» Brunt, Demontre; 2. F. Simone Ottonello; 3. «Star X» di Pierino Baglietto; 3. «Terribile» dell'ing. Escobilla; 4. «Maria Cristina» della sig.na Brunt; 5. «Serenella III».

**Genova-Sampierdarena.** Corsa Vallico dell'Appennino Ligure, gara ciclistica per Seniores dell'Alta Italia, organizzata dal locale Dop. Ferroviario, km. 130; 80 concorrenti. Cat. A (veterani): 1. Marchesi Angelo (Milano), in ore 4,3'30", media oraria di km. 29,854; 2. Savino M. (Torino); 3. Pesenti D. (Milano); 4. Zamboni G. (Premiati: 5. Mandel E. (Milano). Cat. B (giovani): 1. Cavati Narciso (Firenze) in ore 4, f. media oraria di km. 29,460; 2. Semini U. (Milano); 3. Aporto O. (Firenze); 4. Bonicelli A. (Savona); 5. Zanetti R. Cat. C. (figli di lavoratori): 1. Carini Carlo (Milano) in ore 3,56' media oraria di km. 30,400; 2. Cristofani G. (Sampierdarena); 3. Grilli E. (Pisa); 4. Mattini L. (Sampierdarena).

**Canoa.** Incontro Genova-Monaco alle Boccche. Risultati: Gruppo II b. Monaco A 22 a 15; Monaco B b. Genova A 21 a 6; Genova A b. Monaco A 31 a 11; Monaco B b. Genova II 21 a 20. La vittoria finale a Genova.

**Reggio Emilia.** Circuito degli assi: 1. Borzani (ped) 70, impiegando ore 2,58'36" alla velocità media oraria di km. 51,000; 2. Peyrali p. 15; 3. Scorletti p. 6; 4. Girardengo p. 5.

**Milano.** Camp. atletici di zona (2 categoria e allievi). Vincitori: Santi (m. 1500 in 4'12" 9/10); Mariani (400 ost. 1'6" a 10); Barlassina quartetto metri 4x250; Rossi (m. 800 in 2'2" 7/10); Farina (m. 800 in 2'7" 3/10); Cherubin (giavellotto m. 39,18); Patrizi (salto con l'asta m. 3,30); Bonizio (salto triplo m. 12,85). Pro Patria (staffetta 4x100 in 45"3/10.

**Vienna.** Incontro di atletica: Austria b. Cecoslovacchia 64-62.

# CRONACA CITTADINA

## Il Prefetto a Rivarolo Canavese

### inaugura un importante gruppo di opere pubbliche

Rivarolo, la bella cittadina del Canavese, ha ieri inaugurato un gruppo di opere pubbliche destinate a segnare una tappa di notevole importanza nella sua vita fervorosa, che dalle antiche gloriose memorie sembra voler derivare e sempre più sviluppare la sua nuova funzione tra industriale, rurale e turistica. Perchè quest'ultima fisionomia si delinei appieno, occorrerà che l'ampio corso Torino, così caratteristico con i suoi platani secolari e così ampio che più che un corso si dirobbe una piazza di proporzioni smisurate, venga sistemato secondo le moderne esigenze; ma sappiamo che il Podestà, colonnello Giuseppe Dagasso, al quale si devono le opere odierne e con esse il nuovo viale Arnaldo Mussolini, la via Roma, l'edificio delle scuole e il mattatoio, ha già posto il problema allo studio, col proposito di risolverlo in pieno entro l'anno venturo, in modo che i turisti, e specialmente i torinesi che amano Rivarolo, recandosi colà, trovino la cittadina completamente trasformata nell'edilizia, nell'igiene e nella viabilità.

Quello di ieri intanto, lo abbiamo detto, è un altro passo avanti. L'acquedotto, la fognatura e un Asilo d'infanzia: ecco le tre espressioni dell'attività fascista rivarolese degli anni dodici e tredici. L'acquedotto e la fognatura sono per il concentrico, l'Asilo per la borgata Argentera, la più popolosa del Comune.

### Dall'acquedotto alla Scuola

La rete della fognatura, con sei chilometri di tubazioni, abbraccia l'intera città. E' un'opera che fa onore all'Amministrazione podestarile che l'ha attuata e alla popolazione che da decenni la reclamava. Il costo è stato di 800 mila lire. Ne ha curato il progetto il giovane ing. Pier Alessandro Carra, che ha pure diretto i lavori insieme a quelli dell'Acquedotto. Quest'ultimo è stato invece eseguito su progetto dell'ing. Peretti. L'acqua è ricavata da due pozzi artesiani, scavati lungo la strada di Cuorgnè-Salassa, in capo al Borgo Nuovo, il cui fianco è fiancheggiato da villini occhieggianti dal verde cupo delle alberature che conferiscono loro una deliziosa aria di mistero. Lì è pure il serbatoio della capacità di 135 metri cubi, mentre a regime normale i pozzi danno in getto di tredici litri al minuto secondo. L'acqua, limpidissima e leggera, è ottima. Ogni casa da oggi in poi ne sarà provvista; e poichè mancava l'acquedotto è stato lungamente desiderato e costruito tenendo presenti i progressi più aggiornati della tecnica, è un'altra opera doppiamente preziosa di cui il Comune si è arricchito. La spesa si aggira sulle 400 mila lire.

L'Asilo si intitola alla signora Gibellini Vallauri, che fu moglie a Tomaso Vallauri, l'insigne latinista torinese. E' una elegante costruzione composta, al pianterreno rialzato, di una sala d'ingresso e di tre vaste, ben arieggiate sale; al piano superiore, più ristretto, di quattro camere per le suore; l'edificio è inoltre provvisto dei locali di disimpegno e di quelli igienici. Sorge all'aperto, presso la borgata, della quale costituisce l'abbellimento. Animatore principale dell'iniziativa è stato il conte prof. Toesca di Castellazzo, presidente della Congregazione di Carità. Egli trovò aiuti nel Podestà, nel parroco della frazione, don Tarella, nell'impresario Ferdinando Obler, ma soprattutto seppe utilizzare i frutti di un lascito della signora Vallauri a favore dei poveri del luogo. Il progetto è dovuto all'ing. Avenati-Bassi e al geometra Grassetti: il suo costo è di circa 120 mila lire.

A coronare le sforzo dell'operosa cittadina, ha voluto intervenire S. E. il Prefetto Giovara, al quale la popolazione ha tributato, nel nome del Duce, accoglienze entusiastiche. Bandiere, manifestini murali, striscioni attraversano le strade, infiamme, tutto era un inno al Capo. L'ammassamento è avvenuto all'inizio di corso Torino e tra le formazioni del Regime figuravano largamente le maestranze che hanno partecipato ai lavori, inscritte al Sindacati dell'industria, col delegato di zona cav. Barera. Larghe rappresentanze sono affluite anche dai paesi vicini. Innumerevoli gagliardetti emergevano dalla folla delle Camicie Nere, completate dallo schieramento della Milizia. Prestava infine servizio la Filarmonica rivarolese.

### Il fresco zampillo

Col Prefetto, alle 9,30, era atteso anche il Segretario Federale, ma essendo Piero Gazzotti trattenuto a Roma, l'incarico di rappresentarlo è stato da lui affidato al vice-Federale dottor Rossi di Montelera, che è giunto a Rivarolo col vice-Preside della Provincia dottor Avogadro. Da Torino sono pure convenuti il direttore dell'Unione provinciale fascista agricoltori dottor Cavallari e il presidente della Commissione provinciale granaria comm. Zavattaro.

Il Capo della Provincia ed i Gerarchi sono stati ossequiati dal Podestà, dal Segretario del Fascio dottor Antonio Perino, dal prof. Toesca, la cui famiglia è tra le più illustri di Rivarolo, dall'ispettore di zona cav. Scotti e da tutte le personalità presenti. La musica ha intonato gli inni, quindi le Autorità precedendo il corteo, subito formatosi, si sono recate in piazza Italia, all'estremità opposta del corso, assistendo dal palco appositamente preparato alla sfilata. Una fontana a vasca rotonda con un Fascio Littorio nel mezzo, è stata costruita a breve distanza: ad un segnale dato dal Prefetto un alto zampillo si è levato dal fascio: da altri getti disposti attorno alla vasca un fresco pulviscolo è sallito confondendosi col getto principale. Applausi fragorosi, coperti dalle note gioiose di «Giovinezza», hanno echeggiato. L'arciprete don Capirone ha benedetto nella fontana l'acquedotto e le condutture igieniche sotterranee, aggiungendo poi patriottiche parole. Dal canto suo il Podestà, porgendo al Prefetto e al Gerarca il saluto della popolazione, ha affermato che molti furono gli operai e gli altri cittadini che collaborarono con l'Amministrazione al compimento delle opere.

S. E. Giovara, nel ricambiare il saluto, si è detto particolarmente lieto della circostanza che lo ha richiamato a Rivarolo, giacchè opere pubbliche come quelle che sono state testè ultimate, rappresentano uno di quei segni di civiltà di cui il Regime va giustamente orgoglioso. Ha pertanto espresso al Podestà e alla popolazione il suo più vivo compiacimento ed ha invitato i presenti a rivolgere il pensiero al Re e al Duce, il cui genio in questo momento, in Africa Orientale, matura nuovi destini per l'Italia.

### La borgata festosa

Una grande acclamazione, in cui era tutto l'attaccamento del popolo per il Capo, ha accolto le vibranti espressioni di S. E. il Prefetto. Subito dopo il corteo si è diretto ai pozzi, dei quali il Prefetto, il vice-Federale e il seguito hanno ammirato i moderni impianti, ritornando quindi in città. Dopo un ricevimento in Municipio e una visita alle opere precedentemente compiute, S. E. il Prefetto, fatto segno a nuove manifestazioni di simpatia, ha lasciato il concentrico per recarsi alla Borgata Argentera, ridente in mezzo ai campi con la sua chiesa suggestiva, fronteggiata da un severo ricordo ai Caduti in guerra, con le sue case linde e il suo simpatico albergo ottocentesco. Garrire di bandiere ai miti venti nazionali anche qui, e scritte al muro e striscie e ogni altro mezzo per esprimere la gioia delle famiglie, delle madri, di poter finalmente affidare i propri bimbi alle amorevoli cure delle suore. La popolazione era tutta davanti all'Asilo, in attesa delle Autorità, che sono arrivate poco prima di mezzogiorno, salutate da grida di «Viva il Duce!» e dal canto di «Giovinezza» eseguito dai Balilla e dalle Giovani e Piccole Italiane, guidate dalle rispettive insegnanti.

Impartita la benedizione, il parroco cav. don Tarella, con parola calda di patriottismo, ha esaltato l'opera che potrà accogliere più di cinquanta bimbi, combattendo la obbiezione che essa ecceda le necessità della borgata, giacchè, egli ha detto, bisogna pensare all'avvenire, e la vastità dell'asilo deve essere considerata come un incitamento a moltiplicare i piccoli per i quali esso è sorto, meritandosi in tal modo il plauso del Duce e la riconoscenza della Patria.

Ha pronunciato quindi il discorso inaugurale il prof. Toesca di Castellazzo, che ha ricordato le origini dell'Asilo, ha detto delle sue ulteriori necessità finanziarie, prospettando infine gli altri problemi della frazione — scuole elementari e strade — ed ha concluso con un inno alato alla tradizionale fedeltà canavesana, che oggi si esprime con la devozione al Fascismo e al suo grande Capo.

In ultimo il Prefetto ha rivolto ai rurali della borgata parole di fede e di bontà. E' seguita la visita all'edificio e l'apposizione di due mazzi di fiori ai piedi del monumento ai Caduti. E i rappresentanti il Governo e il Partito sono risaliti poco dopo in macchina avviati a Torino, mentre la popolazione continuava a tributare loro l'espressione della propria gratitudine e dalla torre della chiesa si spandeva sulla pianura assolata il festoso squillo delle campane.

f. o.

## Nuova colonia elioterapica

### inaugurata ieri mattina

Ieri mattina ha avuto luogo a Carmagnola l'inaugurazione della Colonia Elioterapica organizzata da quel Fascio di Combattimento con il valido concorso dell'amministrazione podestarile. A tale colonia presero parte cento Balilla in due turni di un mese ciascuno. Alla cerimonia, che ebbe tutti i significati di una superba manifestazione intervennero l'ispettore della 11.a Zona del P. N. F., Paolo Doglia in rappresentanza del Segretario Federale; il Console Salvetti, Presidente Provinciale dell'Opera Balilla, accompagnato dal Direttore sportivo prof. cav. Gotta, il camerata Gagliardi, Segretario del Fascio il Podestà avv. Chicco ed altri.

Un imponente corteo con alla testa le gerarchie, formato dalla 223.a Legione Avanguardia «Alessandro Lamarmora», da alcune centurie di Giovani e Piccole Italiane e di Giovani Fascisti, di una rappresentanza di Camicie Nere e di organizzati dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria, guidati dal Camerata Bruni, al suono degli inni della Patria, si è recato dapprima a rendere omaggio al monumento ai Caduti di guerra. Quindi ha raggiunto la magnifica sede della colonia elioterapica che sorge nei locali del Convitto Civico e la cui ampia palestra all'aperto, racchiusa in una verde cornice di abeti annosi, è stata felicemente adattata a colonia elioterapica. Qui dopo l'alza bandiera, ha parlato, vivamente applaudito, in nome di Piero Gazzotti, l'Ispettore Federale Paolo Doglia, illustrando tutte le provvidenze attuate dal Regime a favore dei figli del popolo, oggi totalitariamente inquadrati nell'Opera Balilla. In ultimo le autorità, guidate dal Camerati dott. Nervo, direttore sanitario della Colonia e dott. Zanotta, direttore organizzativo, hanno visitato i locali, i quali corrispondono alle più rigorose prescrizioni igieniche.

## Nuovi missionari ordinati a Valdocco

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si è svolta ieri mattina la cerimonia delle ordinazioni di sacerdoti e suddiaconi, appartenenti alla Congregazione Salesiana. La funzione, resa solenne dal fatto stesso di essere officiata da S. E. il Cardinale Fossati, ha avuto particolare significato dal fatto che fra i novelli sacerdoti erano i rappresentanti di quasi tutte le parti del mondo. Si tratta infatti degli allievi dell'«Istituto Missionario», che ha sede in via Caboto. Così all'altare erano con numerosi giovani di nazionalità italiana, francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi e triandesi, magiari e lituani. Parecchi pure erano i rappresentanti dell'America, sia settentrionale che centro-meridionale.

La sacra funzione si è iniziata alle ore 6,30 alla presenza di molta folla, costituita in special modo da parenti e amici degli ordinandi: i primi nell'apposita tribuna, gli altri nei banchi loro riservati. Dopo la recita delle Litanie, S. E. il Cardinale impartiva la triplice benedizione, cui seguiva la consacrazione dei suddiaconi che vestivano così per la prima volta quello dei paramenti sacri che è loro segno distintivo: il manipolo al braccio sinistro. Nel proseguire della Messa si addiveniva alla ordinazione dei Sacerdoti. Alla celebrazione, dopo la offerta della simbolica candela, i nuovi leviti partecipavano con l'arcivescovo. Dopo l'abbraccio di pace il Cardinale distribuiva l'Eucarestia al nuovo clero e la cerimonia, che era durata oltre tre ore, si concludeva con il canto del *Magnificat* e l'«Inno a Don Bosco».

Ieri sera poi, all'Istituto di via Caboto, i giovani dell'Oratorio eseguivano una accademia in onore dei nuovi ordinati. Stamattina questi ultimi hanno celebrato la loro prima messa chi a Valdocco, all'Altare di San Giovanni Bosco o nella camera che ospitò il fondatore della Congregazione, chi invece a Valsalice od in altre chiese. Alle ore dieci, all'Istituto di via Caboto vi è stata solenne funzione, cui è intervenuto pure il Rettor Maggiore, don Ricaldone, il quale ha poi trattenuto i novi ordinati, parenti e superiori per quella «agape fraterna» che è nella tradizione.

***Villeggiature economiche***

## La Valsalice, ombrosa e devota

*No, non desideriamo proprio farci la fama di voler «scoprire» a tutti i costi, proprio ora, la collina torinese.*

*Tanto più che, se ci fosse avuto proprio bisogno di ciò, sarebbe stata sufficiente la gita compiuta ieri, alla ricerca di una «villeggiatura economica», per far chiunque certo che la collina va molta gente.*

*Molta, ma non troppa, nè — forse — quanta sarebbe desiderabile.*

*Poi lo scopo di queste pubblicazioni non è soltanto quello di indicare mète per passeggiate domenicali. No, è piuttosto il dire come si possa fruire della comodità che la prossima collina offre, ci si passi la frase «in abbonamento».*

*Dire in qual modo, cioè, chi, risalendo la città, nel pomeriggio, per motivi di lavoro, per impegni personali, per... comodità di borsa, abbandonare Torino, abbia tuttavia l'estrema salvezza di combattere l'afa e la calura cattiva con qualche abbondante giornata alle fonti dell'aria pura e salubre.*

*Così non si può a meno che consigliare a questo accalcato cittadino torinese, una passeggiata, lemma lemma la quale di Valsalice. Da Borgo Crimea in su è tutta bella.*

*Non per niente oltrano, fin da molti anni addietro, il privilegio di essere sede di opulente ville, e di grandiosi conventi. Le une e gli altri circondati da magnifici parchi i quali ultimi sono, si intende, chiusi al pubblico, ma non per questo rendono meno piacevole la passeggiata, in quanto donano generosamente l'ombra dei loro platani, il balsamo resinoso dei loro pini alla strada pubblica ed a chiunque per qualsiasi avventura si ricercare tranquillità e riposo allo spirito.*

*Ma la «villeggiatura economica» dovrà, per ragioni di tempo, essere ridotta ad una passeggiata vespertina, nulla di meglio che, dopo il primo tratto, infilare la strada del Righino a destra della*

*principale, di S raggiungere la frazione omonima, poi S. Vito, ed infine scendere da quell'altra parte. La «boccata d'aria» si sarà certamente trovata, anche se in Corso Vittorio non v'era un alito di vento sufficiente a far muovere foglia.*

*Invece se il tempo a disposizione è più lungo, si può salire verso il Bricco della Maddalena; a un paio di chilometri da Torino il paesaggio cambia e ci si trova in aperta campagna.*

*Consigliamo di lasciare la strada maestra e inoltrarsi nei boschi, se non si vuole andare alla ricerca di una qualche fontana, sarà opportuno munirsi di bibite fresche. Una sosta per accampare la comitiva radunata a merenda lo si può sempre trovare. Quale soccorso si può avere l'asilo delle numerose osterie lungo e a buon mercato.*

*Come si vede, spesa minima.*

*La Valsalice è anche servita da una linea di autobus.*

## Una suggestiva cerimonia in San Domenico

Ieri mattina nell'artistica chiesa di San Domenico, auspice il Consolato della Repubblica di San Marino, si riunì un eletto gruppo di Cavalieri dell'Ordine Equestre di Sant'Agata per festeggiare con solennità di rito i neo-decorati: generale di Divisione Gr. Uff. Nestore Fascina e il Reverendo Padre Comm. Tomaso Maria Alasia O. P.

Dopo una religiosa funzione celebrata dal P. Alasia, in cui vennero benedette le insegne dell'Ordine offerte ai neo-decorati, tutti i convenuti si riunirono in un salone attiguo, per un vermouth d'onore. A nome del gruppo disse elevate parole di circostanza il prof. Gr. Uff. Felice Bernucci, docente alla R. Università, esaltando il valore e la virtù degli illustri festeggiati.

L'Avv. Comm. Camillo Gay, segretario capo del Comune, rivolse un devoto pensiero a S. E. il Ministro Thaon di Revel Gr. Uff. nell'Ordine, presente in ispirito alla simpatica cerimonia, che patriotticamente si concluse con fascistico fervore inneggiando al Re, al Duce e all'italianissima Repubblica di San Marino, millenaria terra di fede.

## L'ambulatorio delle GG. FF.

La contessa Cavalli d'Olivola, fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, accompagnata dalla delegata per la sanità signora Fioretta, dalla prof. Calone, fiduciaria delle Giovani Fasciste e dalle camerate Giordano e Terzano ha visitato ieri mattina l'ambulatorio delle Giovani Fasciste torinesi in via delle Orfane. La contessa Cavalli, ricevuta dai dottori Littardi-Buniva e Rondelli, e dall'addetta all'assistenza sanitaria signora Steine, ha voluto essere informata minutamente del funzionamento dell'ambulatorio, che è unico in Italia; essa ha visitato poi la sede dell'Associazione volontari del sangue, manifestando infine il suo compiacimento per la perfetta organizzazione delle due benefiche istituzioni.

## Rilievi sul costo della verdura

Alcuni nostri lettori ci informano di prezzi ancor più alti di quelli da noi pubblicati sabato, praticati per la vendita di verdure da negozianti di mercati rionali. Gli zucchini sono stati pagati ieri mattina — afferma chi scrive — 30 centesimi l'uno, i fagiolini da 3 a 4 lire al chilo, i pomidori da 2 a 3 lire, le melanzane da 50 a 60 centesimi l'una, l'insalata da 30 a 40 centesimi, le ciliegie 1,50, le pesche 4 lire, i limoni da 0,25 a 0,50 l'uno. E dopo questo elenco di prezzi gli scriventi commentano «lasciamo di accennare ai peperoncini gialli i quali, considerati in questa stagione quali primizie, assurgono al costo di ben dieci lire al chilogrammo.

## Indirizzi Aziende artigiane

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica: «Si avverte che a termini delle vigenti disposizioni di legge, gli artigiani sono tenuti a dare comunicazione a questa Segreteria provinciale Artigiana (Torino, piazza Cavour 9) di ogni variazione del domicilio della loro azienda. Tale comunicazione dev'essere fatta entro 10 giorni dall'avvenuto cambiamento di indirizzo. Gli inadempienti saranno puniti con le non lievi sanzioni stabilite dalla legge».

## I RAPIDI TURISTICI

## L'esodo di settemila torinesi

Dalle 23.40 di sabato, ora in cui i rapidi turistici hanno lasciato la stazione di Porta Nuova portando verso il mare Adriatico un carico di torinesi, fino alle 8,23 di ieri mattina, si sono susseguite regolarmente le partenze dei treni domenicali per Venezia, San Remo, Como, Milano, Bardonecchia, Genova, Torre Pellice e Biella. In complesso 7000 gitanti hanno lasciato la città per andare a godere le brezze sulle incantevoli spiagge del Lido di Venezia, e sui quelle non meno affascinanti della nostra riviera: a solcare in battello il pittoresco lago di Como, a rilassarsi nelle belle vallate del Pellice, del Biellese o di Bardonecchia, o a passare una giornata a Milano, la città che per i torinesi ha sempre nuove attrattive come lo dimostra la rapidità con cui vengono esauriti i biglietti ogni qualvolta nel programma delle gite è compresa Milano.

Questi rapidi turistici, il cui irrisorio prezzo permette al popolo lavoratore di compiere piacevoli viaggi per conoscere le incontrastate bellezze della Patria, trasportano dall'una all'altra regione persone che senza questa magnifica istituzione del Regime non si sarebbero mai mosse dal loro paese. Oggi invece le eccezioni sono costituite da coloro che non viaggiano.

Di questo momentaneo scambio di popolazione, tutti ne avvantaggiano: e no avvantaggia anche la nostra città che tante persone imparano a conoscere e ad amare. Al Comitato Manifestazioni Torinesi che ha compilato un vastissimo e vario programma di festeggiamenti (è stato ieri disputato al Valentino il circuito automobilistico di Torino) si deve l'aver creato sempre nuove attrattive che inducono i forestieri a venire nella nostra città; ed anche ieri Torino ha avuto la soddisfazione di veder giungere 2000 graditi ospiti da Milano, Savona, Cuneo, Novara, Asti, che hanno qui trovata la più fraterna accoglienza e certamente ritorneranno non appena se ne presenti l'occasione.

### Le gite di domenica prossima

Il programma delle gite popolari del 14 luglio offre agli appassionati l'assortimento più svariato ed allettante. In prevalenza al mare ed alla montagna, come può consigliare l'attuale calore, classicamente estivo, senza dimenticare peraltro anche altre attrattive che possono costituire un ottimo richiamo per diporto. Trascriviamo il programma delle gite:

Da *Torino a Venezia* (2.a classe L. 83, 3.a classe L. 32); da *Torino a Susa* e *Bardonecchia* (L. 5), colla facoltà di prolungare l'itinerario da Susa al Moncenisio, da Oulx C. S. a Claviere, a Sestriere ed a Monte Banchetta; da *Torino ad Aosta* (Lire 12), colla avvantaggiosa aggiunta di gite facoltative a Pré S.t Didier, a Courmayeur, a La Thuile, a Valpelline, al Grande ed al Piccolo S. Bernardo, a Cogne, a Gressoney la Trinité, a Brusson, a Champoluc, a Valtournanche; da *Torino a Milano* (L. 14); da *Torino ad Acqui* (Lire 10) colla visita alla grandiosa piscina, per la quale può essere acquistato, a prezzo ridotto, il relativo biglietto d'ingresso, che consente l'accesso al locale durante l'intera giornata; da *Torino a La Spezia* (L. 22), toccando le più note località della riviera di levante, Genova Nervi, S. Margherita, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante, Levanto, dove i gitanti potranno anche scatare, interrompendo il viaggio; da *Torino a Biella* (L. 10), con facoltà di proseguire per Oropa, per il Lago Mucrone, per il Santuario, oppure incamminarsi in una qualsiasi vallata del ridente Biellese.

La Provincia pure sarà in notevole movimento: i biellesi ricambieranno a Torino il saluto che i torinesi recano a Biella; da Varallo a Biella; da Chivasso a Stresa Borromeo, da Vicevano a Como; da Cuneo e Mondovì a Genova; da Savona ad Ormea.

La vendita dei biglietti verrà, come di consueto iniziata agli sportelli di Torino P. N. martedì, 9 luglio, alle ore 8 antimeridiane.

**5-25 Agosto**

**III Autocampeggio Internazionale**

**nella conca del Breuil**

## Al Circolo degli Artisti

### Una serata al «Chalet Eridano»

Domani sera, alle ore 21,30, avrà luogo nel giardino del Chalet Eridano in corso Moncalieri 72, sede estiva del «Circolo degli Artisti», un concerto orchestrale diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, direttore artistico dell'Eiar di Torino. L'orchestra sarà composta dei professori dell'Eiar, i quali, gentilmente, hanno accettato di collaborare alla serata. Ecco il programma: *Mozart* (Piccola serenata in sol magg.); *Ravel* (Pavane pour une enfante defunte); *Debussy* (Prelude a l'après midi d'un faune); *Respighi* (La gallina «dagli Uccelli») *Wagner* (Idillio di Sigfrido); *Strauss* (finale dal «Borghese gentiluomo».

L'ambiente acrato, accogliente, pittoresco, la tradizionale signorile ospitalità dei nostri artisti e l'interessantissimo programma musicale, costituiscono una serie di attrattive che non mancheranno di richiamare nel giardino del «Chalet dell'Eridano», che gli artisti hanno arricchito di una fantastica illuminazione, tutto il mondo elegante torinese.

**OGGI**

**Ore 21.15: alla Società di Cultura e Propaganda Agraria, il conte Tomaso di Castellazzo parlerà su «Interventi in agricoltura».**

## La serata benefica pro «Carità del Sabato»

Domani sera dalle ore 21 fino all'una dopo la mezzanotte, nella nuova lussuosa sede estiva della sala Gay, in corso Moncalieri 52, le più eleganti coppie della società torinese avranno occasione di intrecciare abbigliate danze al ritmo di un'orchestra che ha mietuto trionfi in moltissime capitali d'Europa. Questo «jazz», composto di dodici musicatori è diretto dal maestro Angelini, costituisce una attrattiva di prim'ordine.

Tante attrattive non mancheranno di richiamare domani sera in corso Moncalieri 52 una fitta folla di eleganti signorine e di cavalieri tanto più che i prezzi non subiscono alcun aumento dal normale e non è richiesto l'abito di società. Coloro che interverranno alla serata avranno invece la soddisfazione, divertendosi, di concorrere a compiere un'opera benefica, poichè l'introito della festa va a beneficio de «La Carità del Sabato» per *La Stampa*, che coopera con le Istituzioni del Regime nel sollevare le precarie condizioni dei poveri. La serata sarà arricchita da esibizioni originalissime della nota coppia Nelly-maestro Gay.

Anche ieri giornata assolata e rovente: un refrigerio i torinesi costretti a rimanere in città hanno trovato tuffandosi nelle fresche acque dei nostri fiumi.

## *In Questura e negli Ospedali*

**ACCOLTELLATO DALLO SUOCERO.** — Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera poco dopo le 22. In una bettoliglieria di via San Donato 41, per futili motivi, venivano a diverbio fra di loro certo Eugenio Lupo e il genero Vittorio Arnano in Carlo, di 29 anni. Ad un certo istante, il Lupo estraeva di tasca un coltello e, avventatosi sul genero, glielo immergeva nel petto. L'Arnano cadeva su grido di dolore e stramazzava al suolo. Soccorso dalla gente, il disgraziato era trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Bellezzo gli riscontrava una grave ferita al sesto spazio intercostale sinistro e, dopo le cure del caso, la lasciava riserbare con prognosi riservata. Il fatto era denunciato all'ufficio di P. S. di San Donato. Il ferito si è dato alla latitanza.

**UN MORTO.** — Certo Ettore Bandino in Giacomo, di 24 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 108, ieri, poco dopo le ore 17, mentre in bicicletta percorreva il corso Francia, all'altezza della casa numero 500 era investito e travolto da un'automobile guidata da certo Amedeo Piatti, di 38 anni, abitante in via IV Novembre 155. Il Bandino era soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, dove però, nonostante le cure del dott. Bellezzo, decedeva.

**BAGNANTE IN PROCINTO DI ANNEGARE.** — Nel primo pomeriggio di ieri, certo Giovanni Bustio, di 30 anni, abitante in via Faravia, mentre stava bagnandosi nella Dora, in strada Pellerina, colto da improvviso capogiro, scomparve sott'acqua. Un'altra bagnante accorreva in soccorso del disgraziato e dopo circa tre minuti lo raggiungeva, riuscendo a trarlo a riva. Frattanto era stata avvertita la Croce Verde, che inviava sul posto una autolettiga con l'equipaggio Adriano Maseri e Giovanni Ferraro. I due militi praticavano al disgraziato le respirazioni artificiali riuscendo a richiamarlo in vita, e quindi lo trasportavano all'Ospedale Martini dove era ricoverato fuori pericolo.

**CINQUE FERITI IN UNO SCONTRO FRA AUTOVEICOLI.** — Ieri, una motocicletta guidata dal meccanico Pietro Bruni, di 41 anni, abitante in corso Spezia 53 sulla quale era pure la moglie Elsa, di 36 anni, mentre percorreva via Nizza diretta a Moncalieri, all'altezza di via Passo Buole si scontrava con l'automobile guidata da certo Giuseppe Pietri, di 51 anni, Sulla macchina erano pure certa Maria Grifla di 21 anni col padre Eugenio di 49 anni. Nell'incidente tanto i motociclisti che gli automobilisti restavano feriti. Essi erano trasportati all'ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia, dottor Monno, riscontrava al Bruni ferite multiple e frattura della prima falange del dito destro guaribili in 25 giorni; alla moglie, ferite da taglio ed escoriazioni guaribili in 20 giorni; al Pietri ferite varie guaribili in 10 giorni; alla signorina Grifla, ferite guaribili in 8 giorni e al padre, ferite pure guaribili in 8 giorni.

**MOTOCICLETTA CHE RIBALTA.** — L'altra notte, verso le ore 2, in corso Castelfidardo, all'angolo di via Cristoforo Colombo, erano ricoverati stesi al suolo due individui assai gravemente feriti. Accanto a loro era una motocarrozzetta capovolta. I due disgraziati erano soccorsi e trasportati all'Ospedale Martini, dove erano identificati per certi Lino Battistoni, di 31 anni, abitante in via Morosini 6, e Giovanni Cocuzzo, di 35 anni, abitante in via Morosini 2. Il dott. Monno che li visitava, riscontrava al primo ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e alla regione parietale destra e contusioni e abrasioni al dorso; al secondo, ferite lacero-contuse alla regione parietale destra e frattura della volta cranica. Dopo le cure del caso, il Battistoni era ricoverato e giudicato guaribile in 31 giorni e il Cocuzzo era ricoverato in pericolo di vita. Secondo quanto il brigadiere di servizio al nosocomio ha potuto raccogliere dal Battistoni, la motocicletta sulla quale erano i due e che percorreva il corso Castelfidardo, nello svoltare in via Cristoforo Colombo era sbandata e si era rovesciata.

## STATO CIVILE

7 Luglio 1935-XIII

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 9 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 10 |
| Matrimoni trascritti | 5 |

**Film a corto metraggio**

## La misteriosa scomparsa

### di un giovane innamorato

*Si erano conosciuti in una festa da ballo e, da allora, ogni volta che si incontravano — ciò che capitava due o tre volte al giorno — era sempre lo stesso ritornello:*

*— Mi amerai sempre?*

*— Sempre!*

*— Non mi tradirai mai?*

*— Mai!*

*E così, fra i «sempre» e i «mai» erano trascorsi due anni.*

*Lui, Ivan Dimitroff, soldato bulgaro, ha 27 anni ed è studente di architettura e lei, Bianca L. di 20 anni è studentessa in belle lettere. Si amavano entrambi teneramente. Facevano insieme lunghe passeggiate al Valentino, in collina e discorrevano commentando l'eterna bellezza della luna, delle stelle, dell'Orsa Maggiore e delle altre stelle che formano il complesso del firmamento. A volte sostavano l'uno di fronte all'altra e si fissavano lungamente negli occhi. Sognavano e due giovani innamorati quella felicità fatta di sospiri, di parole appena dette e di carezze timide che è la poesia dei vent'anni.*

*— Mi amerai sempre?*

*— Sempre!*

*— Non mi tradirai mai?*

*— Mai!*

*Ma le promesse d'amore sono come le canzonette. Sono belle finchè sono nuove e finchè non vengono soppiantate da nuove canzonette.*

*Sembra che fra i due giovani innamorati qualcosa o qualcuno abbia venuto a guastare il ritornello dei sempre-mai. Infatti, da qualche settimana, Bianca L. aveva cambiato umore. Quando Ivan le chiedeva:*

*— Mi amerai sempre? — essa rispondeva un po' secca:*

*— Non te l'ho detto?*

*Oppure, se lui chiedeva:*

*— Non mi tradirai mai? — essa scrollava le spalle socchiudendo le labbra con una piccola smorfia.*

*Ivan cominciò a provare i primi morsi della gelosia. Cominciò a spiare la fidanzata. Gli parve di vedere, come tutti gli innamorati gelosi, delle ombre aggirarsi attorno alla ragazza; delle ombre che per lui assumevano un viso, una espressione, un atteggiamento. Tutti i fantasmi della gelosia cominciarono a tormentarlo, a non lasciarlo più studiare, più dormire, più mangiare.*

*Infatti sera Ivan s'incontrò, per l'ultima volta, con Bianca, in via Napione, presso piazza Vittorio. Il giovane era molto agitato. Aveva trascorso la giornata pensando alla fanciulla sempre più convincendosi che essa lo tradiva. Appena la vide l'apostrofò:*

*— Hai tradito il mio amore! Misero me! Disgraziato!*

*— Per chi mi hai presa? — protestò la fanciulla.*

*— Per chi? — Le labbra del giovane tremarono sentendo affiorare una parola altrettanto odiosa che non pronunciarono. — Mi tradisci — ripresa Ivan. — Perchè non me lo hai detto?*

*Bianca L. scrollò le spalle:*

*— Finiscila e facciamo quattro passi.*

*— Quattro passi? — Il giovane era ormai fuori di sè dall'ira. — Quattro passi? sai?*

*— Ebbene...*

*— Ebbene — interruppe Ivan morto — me ne andrò lontano...*

*E se ne andò, fe se ne andò piangendo in cuor la giovane fidanzata. La povertina corse allora dagli amici di Ivan a chiedere aiuto.*

*— Ivan se ne è andato.*

*— Dove? — chiesero gli amici.*

*— Lontano! — riprese piangendo la ragazza.*

*Un amici corsero alla ricerca di Ivan tutto in volo. Nessuno l'avevo visto. A casa non era andato. Le cercarono ieri in ogni angolo della città. Verso sera si recarono in questura, ma il funzionario di servizio non potè far nulla. Rispose:*

*— Oggi è giorno di riposo. E' domenica. Passino domani.*

*Quando ormai ogni speranza era perduta, alle una di notte, improvvisamente Ivan ricompare. Gran festa degli amici che lo attendevano teneramente fra le braccia, baciandolo e ribaciandolo come fosse un redivivo. Apparso guarito dal suo male: la gelosia. Pugeto l'insano formento speriamo che il giovane Ivan ritrovi la perduta felicità.*

Gim.

## STATO CIVILE

7 luglio 1935-XIII

**Manastersio Giovanna** m. **Bernetto**, di anni 68, di Pinerolo, casalinga, v. Vipacco 22.

**Marra Simone** fu Domenico, d'anni 70, di Ira, pensionato, str. Valletta 180.

**Vignale Anselmo** fu Giuseppe, d'anni 52, di Rocchetta Tanaro, agricoltore, v. Principe Amedeo 33.

**Aprile Bartolomeo** fu Giuseppe, d'anni 67, di Torino, giardiniere, c. Moncalieri 47.

**Rissi Orsolina** ved. **Suggi**, d'anni 66, di Agnati, casalinga, v. Principi d'Acaia 1.

**Castagnone Primo** fu **Enrico**, d'anni 67, di Firenze, viaggiatore, c. Quintino Sella 135.

**Serra Lucia** fu **Pietro**, d'anni 74, di Pino d'Asti, religiosa, v. Lanfranchi 30.

**Chiatello Giacoma** fu **Giuseppe**, d'anni 82, di Levone, cenciaiolo, str. ant. Collegno 39.

**Rolando Maria** ved. **Ambrogio**, d'anni 81, di Formigliano, casalinga, v. Bologna 24.

**Mischiardi Giuseppina** m. **Saletta**, di anni 47, di Rosca, agiata, v. Cibrario 32.

**Fraitini Daniele** fu Girardo, d'anni 64, di Torino, impiegato, v. Bosaglia 209.

**Teja Maria** m. **Chiabert**, d'anni 35, di Torino, casalinga.

**De Zorzi Angelina** m. **Bertola**, d'anni 25, di S. Giorgio della Richinvelda, casalinga.

**Rossi Vera** m. **Simeona**, d'anni 29, di Sesto Fiorentino, artista.

**Carpani Maria Teresa**, di giorni 211, di Torino.

**Charlone Amilco** di Luigi, d'anni 30, di Cossombrato, suora.

**Cazzolino Maria** ved. **Rasco**, d'anni 77, di Ronsecco, casalinga.

**Rasco** cav. **Giuseppe**, d'anni 84, di Cambiano, farmacista.

**Tarnabboni Alberta** m. **Vaccarossi**, d'anni 49, di Maria Carmina, casal.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA.** Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e (lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

**MICHELOTTI:** Ore 21: Riviste Imperiali

**NAVE VITTORIA:** Ore 16, 21.30, L. 3.

**CHALET VALENTINO:** Ore 21: Danze.

**PAGODA ROSSI:** Ore 21: Danze.

**GAY DANZE:** Estivo, c. Monralieri 52.

**SIBRERIA GORIO:** 21: Gran Varietà.

**MAFFEI:** ore 17 e ore 22: Gran Varietà

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** Grand Hôtel. Greta Garbo

**VITTORIA:** Sotto falsa bandiera (G. Fröhlich, C.

# Sportman

fa lo sportivo perfetto.....
e fa pure i prezzi migliori

Per il MARE
Per i LAGHI
Per i MONTI

Tutto da Sportman

abiti Sport - Magliette Tennis - Pantaloni - Costumi da bagno - Scarpe tela - Giacche a Maglia, ecc.

tutto a prezzi bassissimi

"Sportman"

Sede TORINO - Via Roma Nuova 18
Filiali: MILANO - Corso Vittorio Eman. 1
TRIESTE - Via Dante 4
BRESCIA - Via X Giornate (Palazzo Adriatico)

---

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99%

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al chilogrammo

---

Dall'8 al 20 Luglio 1935

# LAMPO LIQUIDAZIONE

di TUTTI gli articoli estivi

## Colonerie - Drapperie - Lanerie - Seterie

La caratteristica speciale di questa Liquidazione stagionale deve essere la RAPIDITA'. Bisogna far posto per i preannunciati arrivi di nuove merci e perciò si impone l'eliminazione delle rimanenze. E' consigliabile una visita anche soltanto alle vetrine di BERTONE per constatare coi propri occhi con quanta energia i prezzi sono stati

# DEMOLITI

*Se vi preparate alle vacanze...*

Articoli speciali per spiaggia.
Assortimento Tessuti Nazionali
**Rayon - Snia Fiocco - Ego**

• • •

Malgrado i nuovi RIBASSI si ottengono ancora dei graziosi REGALI

## S. A. Succ. BERTONE

TORINO
VIA MILANO angolo VIA IV MARZO

---

Nuovo Proprietario
Una nuova Organizzazione
PERSONALE PROVETTO
Assortimento Stoffe di prim'ordine
Disegni originali, colori sobrii ed attraenti

"VESTIRSI MEGLIO, SPENDERE MENO,,
è un desiderio che tutti possono realizzare rivolgendosi alla **Sartoria per Uomo**

## Alla MODA ITALIANA

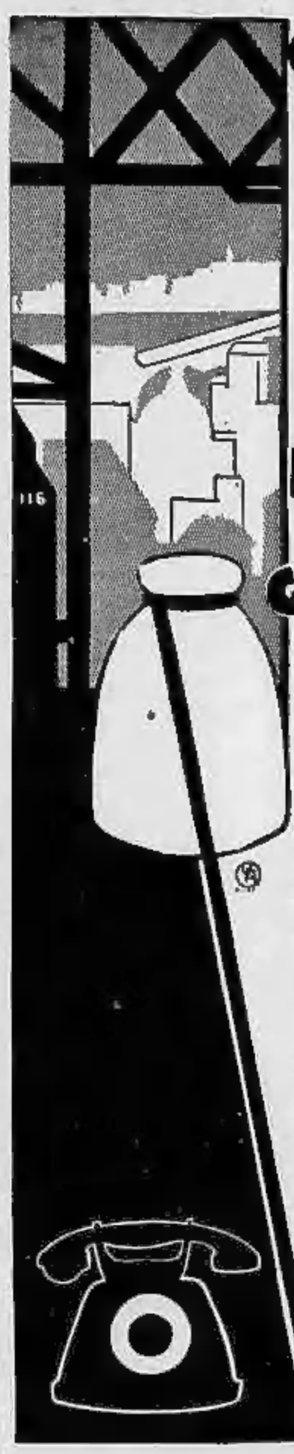
Via Bertola, 49 (sotto il portone) Porta Susa - TORINO Telef. 48-418

DRAPPERIE
per TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO
dalle PIU' ECONOMICHE a quelle PIU' FINI
*Giacche Alpagas confezionate e su misura*

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa coi Campionari e senza impegno.

NON CONFONDETE!
ALLA MODA ITALIANA
TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 - (Porta Susa)
NON HA SUCCURSALI ed è in grado di garantire l'economia, l'onestà e la serietà del suo lavoro

---



CON 1 LIRA AL GIORNO

risolvete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

---

caramelle

# MARINA

*Fragranza di gusti squisitissimi*

Una piccola caramella..... Un grande prodotto!!!
DITTA ROBERTO BARATTI - TORINO - Telef. 66821

Anno 69 - Num. 182 TORINO - Lunedì 8 Luglio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

**L'organizzazione di autocampeggi**

*è delicata complessa soprattutto quando è anche perfetta.* La Stampa *e il* Raci *sono preparati e attrezzati per soddisfare le più esigenti aspettazioni degli autocampeggiatori.*

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

**A tempi nuovi villeggiatura nuova**

*Cosa di più moderno e signorile di un autocampeggio? E quale fascino maggiore che una corsa lungo la Val d'Aosta e un soggiorno ai piedi del Cervino?*

## La manomissione britannica dell'indipendenza egiziana

### Vivace manifestazione wafdista ad Alessandria

**Alessandria** (Egitto), 8 matt.

*Non mai come oggi l'Inghilterra è apparsa padrona dell'Egitto. Tale è il pensiero degli ambienti arabi. La storia del dopo guerra nella Valle del Nilo registra in questi mesi il massimo vantaggio inglese e il maggior pregiudizio all'indipendenza egiziana. Dicendo che l'Inghilterra si sente padrona, non vogliamo dire che si possa sentire del pari sicura. Questo è un altro discorso. Ma la verità è che il giro di vite britannico in terra d'Egitto mai si è fatto sentire al campo come sotto l'attuale Alto Commissario sir Miles Lampson.*

*Per essere esatti, il punto di partenza alla nuova politica britannica è stato dato da Peterson, che a Londra dirige gli affari orientali. Peterson, dopo la partenza dell'uscente Alto Commissario sir Percy Loraine e l'atto di presenza del nuovo rappresentante Lampson, ha voluto venire, l'anno scorso, al Cairo e soggiornarvi alcuni mesi quale Alto Commissario per interim. Si può dire che venne, vide e vinse. Alla sua partenza la nuova politica era già in atto. Politica avvedutissima, per cui l'azione di influenza e di dominio viene esercitata quasi inavvertitamente, con quella abilità — che potrebbe chiamarsi ipocrisia — di cui i diplomatici inglesi sono maestri. Si tratta di mettere gli interessati di fronte al fatto compiuto. Si tratta di creare situazioni alle quali in un primo tempo il popolo colpito — che nel nostro caso è l'egiziano — è portato ad applaudire. Si tratta, in una parola, di far passare per vino l'acqua.*

### Viva accoglienza a Nahas

*Per gli inglesi l'opinione pubblica egiziana conta sino ad un certo limite. Essi conoscono assai bene l'arte in proposito, istruiti da lunga esperienza; sanno, quando occorre, far muovere la stampa araba, per esempio, la stessa stampa nazionalista, nel senso da loro voluto, senza scoprirsi, quasi quasi non c'entrassero per nulla nella faccenda. Non sono più i tempi di Zaghul.*

*Ciò non ostante l'entusiastica manifestazione di popolo che ieri è stata tributata da Alessandria a Nahas Pascià proveniente da Cairo dimostra che le correnti dirette a rivendicare una maggiore indipendenza dalla soggezione inglese sono tuttora vaste e profonde. L'asse del capo Wafd è passata tra fitta ali di folla plaudente lungo tutto il percorso dalla stazione all'abitazione di Nahas. Procedevano gruppi di ciclisti wafdisti e una colonna di auto con i dirigenti ed esponenti del partito wafdista. Nahas per tutto il lungo percorso, in piedi sulla macchina, rispondeva salutando il popolo.*

*Nugoli di poliziotti a cavallo e a piedi, incaricati di mantenere l'ordine, sono stati mantenuti in vari punti della città sino a tarda ora. Alla manifestazione si attribuisce il significato di esprimere la volontà del popolo egiziano nell'attuale circostanza di usare la propria indipendenza e di non oltre subire la sopraffazione inglese che in questi ultimi mesi si è fatta opprimente. Va inoltre ricordato che una settimana fa il Wafd ha lanciato un manifesto alla nazione, in cui affermava la necessità di un immediato ritorno alla vita costituzionale.*

*In ogni modo, guardando obiettivamente alla realtà, è fuor di dubbio che, secondo l'opinione comune, l'attuale Alto Commissario inglese è riuscito là dove i suoi predecessori non erano riusciti, dopo la famosa dichiarazione del 28 febbraio 1922, considerata come la base provvisoria dei rapporti anglo-egiziani.*

### La politica di Peterson

*Lord Allenby non riuscì nel suo intento contro l'opposizione del fondatore del Wafdismo. Lord Lloyd, che instaurò la politica del pugno duro, non riuscì nel suo compito. Pure Sir Percy Lorraine, con il suo atteggiamento di neutralità, non raggiunse lo scopo. Lampson invece riesce a portare in porto tutte le manovelle nel vasto mare dei suoi disegni. Da quando egli è in sede, a meglio da quando ha fatto il suo viaggio in Egitto Mr. Peterson, l'Inghilterra giorno per giorno ha guadagnato posizioni, facilitata in ciò dal lieve assenteismo della Potenza la cui attenzione negli ultimi anni è stata assorbita da altri importanti settori della politica internazionale. Così si assisteva al fatto che mentre l'opinione pubblica britannica s'interessava largamente delle cose d'Egitto, specie alla caduta dei Ministeri Sidki e Abdel Fattah Yahia, i giornali degli altri paesi europei davano segno pressochè d'ignorare una questione egiziana: questione che, ancor quando è di politica interna, è pur sempre questione squisitamente internazionale, per lo speciale regime che regna in Egitto riguardo alle Potenze che vi sono presenti.*

*Le concessioni strappate all'Egitto dall'Inghilterra in questi ultimi mesi sono considerevoli. I giornali locali, specialmente il «Balagh», vanno a gara nell'enumerarle.*

*Quale mai altro Alto Commissario, prima di Sir Miles Lampson, è riuscito, sotto il pretesto di epurare l'amministrazione egiziana, di mettere negli uffici di tutti i rami dell'amministrazione statale il largo stuolo di funzionari britannici e di far riconoscere loro diritti di cui finora non avevano mai goduto? Riuscì un altro Alto Commissario a far ritornare negli uffici egiziani gli impiegati inglesi che in tempo avevano lasciato il servizio, dietro corresponsione di forti indennità? L'attuale Alto Commissario ha fatto inviare dall'Inghilterra un consigliere per il Ministero del Commercio or ora creato, e lo ha fatto nominare prima ancora della formazione del Ministero e della nomina del Ministro stesso. Ciò significa che gli interessi economici dell'Egitto sono in mano dell'Inghilterra. Ancora. Lampson ha abolito la scuola dei constabili (polizia europea) allo scopo — dicono i giornali egiziani — di assicurare nelle mani degli inglesi in forma totalitaria i servizi di polizia del paese. Le imprese industriali inglesi hanno dato l'assalto agli aggiudicamenti dell'amministrazione statale per accaparrarsi i grandi lavori da compiere, scartando in gran parte la concorrenza straniera. Lampson è persino riuscito a convincere il Governo egiziano di prender urgentemente in esame il progetto di costruzione del serbatoio del lago Tana, di cui l'Egitto non avrà bisogno che fra due generazioni, e continua a far pressione sul Governo per far correre al più presto possibile il provvedimento che deve dare esecuzione al progetto, senza che il paese, privo del Parlamento, ne conosca i particolari. Infine — quel che è più grave — Sir Miles Lampson è riuscito a strappare la Carta Costituzionale del Regno di Re Fuad, ad indebolire la Corona, o mandare a casa i deputati, senza nemmeno curarsi di provvedere per il ripristino della vita costituzionale.*

### La fine dell'autonomia

*A scrivere i giornali arabi, l'autonomia amministrativa interna dell'Egitto è finita. L'Amministrazione egiziana, si rileva, s'è trasformata in Amministrazione in cui gli inglesi coprono le più importanti cariche. L'attuale Governo egiziano — bisogna riconoscerlo le accuse dell'opposizione — col suo silenzio non fa altro che confermare questo programma politico britannico. Il Balagh arriva a paragonare Sir Miles Lampson, per i successi ottenuti, al grande Lord Cromer, già in Egitto, e a Lyautey nel Marocco. Non credano che la figura dell'attuale Alto Commissario possa finora affiancarsi alla statura fuor dell'ordinario, di quei due colonialisti. Certo è che niuno può disconoscere i successi inequivocabili di Lampson, sulle direttive fissate da Peterson. Gli è che se l'uomo di una parte ha valore, d'altra parte è venuta meno la conoscinta resistenza nazionalista egiziana, e s'è pur affievolita come abbiamo accennato, il controllo equilibratore delle altre Potenze presenti coi loro privilegi capitolari nella terra dei Faraoni. Non si può disconoscere che, sotto questo riguardo, il non improbo compito di Sir Miles Lampson è stato in gran parte enormemente facilitato.*

*Un'ultima considerazione. La nuova politica di predominio inglese in Egitto ha avuto pressochè inizio in coincidenza con alcuni allarmi manifestati a Londra circa la sicurezza delle comunicazioni imperiali nel Mediterraneo. E' parlato allora d'uno spostamento dell'asse strategico britannico da ovest ad est: da Gibilterra e da Malta, cioè, a Porto Said e a Caifa. A Londra si è detto che certe posizioni nel Mediterraneo possono essere difese dagli inglesi soltanto entro certi limiti. Per ogni eventualità si è pensato di provvedere alla sicurezza delle congiunzioni dei continenti d'Africa e d'Asia. Non è mistero per nessuno che da qualche tempo l'aviazione militare britannica è stata rafforzata in Egitto e specialmente in Transgiordania, in modo da chiudere il Mar Rosso e il Canale di Suez in una cerchia d'ali. E si sa come nell'aviazione gli ambienti militari inglesi facciano massimo assegnamento per operazioni in regioni dove la natura è prevalentemente ostile. Acaba dovrebbe divenire il nodo del nuovo sistema strategico imperiale britannico già in atto in questo settore sui quale oggi s'appuntano gli occhi del mondo.*

**Antonio Lovato**

### Due assi dell'aviazione francese uccisi sul campo di Angers

**Parigi**, 8 mattino.

Durante lo svolgimento della gara annuale aviatoria delle dodici ore di Angers due assi della Aviazione francese, il cap. Puget e il ten. Guingot, che si trovavano a bordo dello stesso apparecchio, sono rimasti vittime di un grave accidente. Il Puget è morto sul colpo e il ten. Guingot, gravemente ferito, è spirato poco dopo in una clinica.

I due aviatori nel corso della quarta ora erano in testa, ma dovevano atterrare per l'irregolare funzionamento del motore; ripartivano poi, malgrado che il motore non fosse in perfetta condizione, ma in piena velocità, al limite del campo, l'aeroplano andava ad urtare contro un albero, fracassandosi. Il capitano Puget veniva estratto dai rottami già cadavere e il suo compagno ten. Guingot agonizzante.

L'attimo in cui è stata fatta brillare una mina di 50 quintali di pirite che ha fatto crollare una gigantesca parete di granito rosso, in una cava di Baveno.

## La massoneria parigina in stato di allarme

### I preparativi dei sovversivi e dei nazionali per il 14 luglio — Il fermento a rue Cadet

**Parigi**, 8 mattino.

Come preludio alla manifestazione del Fronte popolare per il 14 luglio, i delegati dei comitati di azione «antifascisti» hanno tenuto ieri una riunione preparatoria a cui ha assistito un migliaio di persone. Sono stati definiti gli obbiettivi della dimostrazione di domenica prossima e tracciate le grandi linee di azione per realizzare una imponente manifestazione di masse per «sbarrare la strada al Fascismo».

### Paralisi dei servizi pubblici?

Da parte sua, il Consiglio dell'amministrazione nazionale degli ex-combattenti, adunatosi in riunione straordinaria, ha approvato una dichiarazione chiedente al Governo che nessuna bandiera all'infuori di quella tricolore, venga tollerata nelle manifestazioni del 14 luglio. La dichiarazione aggiunge che «il Governo, guardiano dell'ordine, non può assumere in questa circostanza, la grave responsabilità di lasciare scoppiare un conflitto che non mancherebbe di prodursi se la bandiera nemica non fosse formalmente proibita». Ed aggiunge di incaricare la presidenza di prendere tutte le misure che le circostanze imponessero.

Intanto da parecchi giorni i giornali rivoluzionari parlano delle misure che il Governo conta di prendere per la salvezza del franco e dell'equilibrio del bilancio, prendendone pretesto per una vasta campagna di agitazione. Dei manifestini sono distribuiti a profusione agli agenti delle varie amministrazioni, e dei manifesti sono appesti alle porte degli uffici e delle officine. Ma è soprattutto ai ferrovieri e ai funzionari postelegrafonici che gli agitatori di estrema sinistra si rivolgono. Desiderosi di prendere una rivincita del lo scacco subito nel recente sciopero postelegrafonico di Nizza, soffocato al suo nascere grazie all'energia dimostrata dal ministro Mandel, gli estremisti annunciano un grande comizio che deve riunire venerdì prossimo la federazione generale, il sindacato autonomo degli impiegati, il sindacato dei servizi amministrativi, per «organizzare l'azione contro i metodi fascisti del signor Mandel e contro i decreti legge in preparazione».

Il Ministro Mandel, che queste provocazioni lasciano perfettamente indifferente, ha dichiarato di avere già preso fin d'ora tutte le precauzioni utili affinchè, nel caso di una cessazione parziale o totale del lavoro, i servizi del suo Dicastero continuino a funzionare con soddisfazione del pubblico. «Fino a questo momento — ha detto il ministro — ho già ricevuto più di 60 mila domande di impiego. La maggior parte dei postulanti sono in grado di sostituire immediatamente nei servizi postali, telegrafici o telefonici quei funzionari che commettessero l'imprudenza di abbandonare il loro posto».

Il Ministro ha però aggiunto di poter contare sul lealismo della maggior parte dei suoi agenti, che resisteranno ai cattivi consigli che potessero venire loro dati.

L'attività spiegata dagli estremisti non lascia però indifferenti i partiti nazionali, i quali non rimangono inerti. Le Croci di fuoco e i volontari nazionali continuano metodicamente le loro adunate, che i comunisti tentano invano di impedire o di turbare. In quelle convocate improvvisamente ieri nella regione di Lilla e a St. Omer il col. De la Rocque ha chiesto a tutti gli aderenti di essere costantemente pronti ad ogni evenienza.

Questa evenienza preoccupa soprattutto la Massoneria, che, a quanto ci rivela l'*Action Française*, ha tenuto espressamente una riunione nella sede del Grande Oriente della rue Cadet, con l'intervento di quasi tutti i «venerabili» delle Logge della regione parigina. L'assemblea esaminò anzitutto la situazione. Dei messi appartenenti alla Sicurezza Generale fornirono informazioni emananti dal Ministero degli Interni, secondo le quali un «movimento fascista era possibile».

La riunione studiò poi tre eventualità: 1) l'arresto dei dignitari massonici; 2) l'irruzione nei «templi»; 3) spedizioni punitive a domicilio.

L'arresto dei dignitari massonici apparve senza possibilità di risposta efficace. I «venerabili» essendo conosciuti, soltanto la fuga potrebbe sottrarli ad un arresto.

### Le Logge a rumore

La questione dell'irruzione nei «templi» da parte di membri dei partiti nazionali sollevò una violenta discussione. La difesa armata venne presa in considerazione per certi locali, fra cui la sede centrale, e sconsigliata per altri. La difesa per il Grande Oriente della rue Cadet e per la Grande Loggia della rue de Puteaux venne decisa. Nella rue de Puteaux una sirena azionata da un bottone dissimulato presso la porta del portinaio è stata collocata e funzionerà al primo allarme.

Di tutto quanto gli aderenti ai partiti nazionali possono tentare, la spedizione punitiva a domicilio è quella che i fratelli della Massoneria temono maggiormente. Per avviarvi, è stato adottato un sistema abbastanza complicato di allarme a catena. Esso consiste in questo: un «fratello» fidato, appartenente al Ministero degli Interni, è incaricato di avvertire con tutti i mezzi di cui dispone (telefono, posta pneumatica, ecc.) i venerabili della regione parigina i cui indirizzi sono conosciuti. Questi venerabili hanno già designato nella rispettiva loggia tre «fratelli» fidati che hanno la missione di avvertire alla loro volta altri membri della loggia. I «fratelli» che possiedono delle automobili devono metterle a disposizione della loggia, che se ne servirà pei bisogni generali dell'ordine: trasferimento di documenti, di persone, fughe, riunioni, ecc. Infine, in caso di chiusura dei «templi», sono state previste riunioni ai domicilii non già dei venerabili ma dei «primi sorveglianti» della loggia.

*L'Action Française* aggiunge che durante questa riunione i «fratelli» hanno preso in considerazione la formazione di un Governo autoritario (*sic*) composto, fra altri, di Daladier, Frot, Zay, Cot, Mistier, Gaston Martin, Jammy, Schmidt, Blum, Thorez e Marceau-Pivert.

La riunione ebbe termine con la creazione di un organismo di coordinamento «incaricato di assicurare il collegamento fra i gruppi di Parigi e l'esecutivo durante le vacanze».

Infine, ciò che prova come i venerabili fratelli abbiano una paura maledetta, gli archivi della Grande Loggia sono stati trasportati a Bruxelles, insieme a tutti i documenti che potrebbero compromettere i «fratelli».

## Titulescu a Londra

### Hoare dice che la politica inglese si basa sul Covenant e su Stresa

**Londra**, 8 mattino.

Titulescu, ministro degli Esteri rumeno, ha avuto numerosi colloqui con ministri inglesi durante il suo soggiorno a Londra il quale terminerà mercoledì prossimo. Egli ha espresso a sir Samuel Hoare le inquietudini della Piccola Intesa per i possibili sviluppi della situazione dell'Europa centrale ed è stato rassicurato al riguardo, rilevano oggi i giornali, che la politica inglese rimane sempre basata sul Covenant della Lega e ispirata agli accordi di Stresa. Titulescu ha detto con soddisfazione, scrive la stampa, che il delegato tedesco alle conversazioni navali, von Ribbentrop è stato avvertito da Hoare che l'accordo navale anglo-tedesco non dovrà essere interpretato come un voltafaccia della politica inglese e che non vi saranno negoziati bilaterali in merito al patto aereo.

A proposito di accordo navale è interessante rilevare i dubbi espressi dal brigadiere generale Spears il quale nel *Sunday Times* in un lungo articolo ne mette in evidenza i lati deboli. «Abbiamo offeso l'amor proprio della Francia, egli dice, e quanto a sicurezza bisognerà vedere se abbiamo guadagnato alcunchè. La nuova flotta tedesca concentrata alle nostre porte avrà una proporzione del 35 per cento commisurato a un totale britannico che comprende anche le [illegible] di stazione in Cina, le unità della marina indiana e gli incrociatori sparsi in tutti i mari». Egli dice che la Germania potrà costruire navi per 80 e forse 100 mila tonnellate e che l'Inghilterra sarà quindi costretta a [illegible] sforzi costruttivi in proporzione.

L'*Observer* dal canto suo, discutendo il programma di costruzioni navali in Australia, si allarma perchè queste costruzioni influenzeranno gli armamenti navali europei e muteranno il rapporto delle forze nel Mare del Nord cioè a dire quelle anglo-tedesche.

### Simulazione o follia?

## Il raccapricciante racconto dell'assassino di Lilla

**Parigi**, 8 mattino.

Il sottufficiale di fanteria Beaumes che uccise a Lilla con inaudita ferocia la moglie, il figliuolino e la suocera e che venne arrestato a Marsiglia, dove si è recato per arruolarsi nella Legione straniera, tradotto a Lilla, è stato interrogato dal giudice istruttore.

Il Beaumes ha fatto la narrazione con una calma sconcertante. La confessione è durata tre ore. Egli ha detto in sostanza di essere stato animato dal desiderio di uccidere.

— La sera del dramma — egli ha detto — mi sono coricato con questa idea fissa che bisognava che distruggessi tutto quanto era intorno a me di vivente.

Il Beaumes disse essersi svegliato a mezzanotte e avere ucciso la moglie con numerosa coltellate «per farla tacere». Egli ha poi visto dietro la porta della camera profilarsi un'ombra ed allora ha colpito con un ferro da stiro. L'ombra è caduta ed ha gridato; egli ha continuato a colpire finchè la vittima ha taciuto. Era la suocera.

— Mi sono poi recato verso il letto del mio bambino e ho visto ergersi al di sopra della culla la testa spaventosa di un serpente. Ho preso un'accetta ed ho colpito per tagliare la testa all'animale che ho poi finito con una revolverata.

In realtà lo sciagurato aveva ucciso suo figlio.

Pazzo o simulatore? E' quanto si riprometta di sapere il giudice dall'esame psichiatrico dell'arrestato.

## Il Monte Bianco sorvolato con venti passeggeri a bordo

**Ginevra**, 8 mattino.

Un grosso aeroplano tedesco della Lufthansa che fa servizio sulla linea Stoccarda-Barcellona, ha effettuato ieri la traversata del Monte Bianco partendo da Ginevra. Erano a bordo del Junker lo stesso direttore generale della Lufthansa e 20 passeggeri. L'apparecchio ha sorvolato il gigante delle Alpi ad un'altezza di 5200 metri.

## Ucciso e tagliato a pezzi dalla moglie e dal fratello

**Atene**, 8 mattino.

Un misterioso e atroce delitto che ebbe come teatro, circa un anno fa, il piccolo villaggio Socca della Macedonia, è stato chiarito in seguito a delle precise accuse formulate da una vecchia della località.

Certo Demergis aveva da tempo allacciato dei rapporti amorosi con la moglie del fratello e approfittava della di lui assenza durante la giornata, per trascorrere delle ore intere con la donna. Un giorno però il marito tornava a casa prima del solito e trovatosi di fronte alla coppia, si scagliava contro il fratello ma veniva colpito a randellate dalla moglie e stramazzava esanime, finito quindi barbaramente con un'ascia consegnata dalla donna all'amante, il cadavere è stato tagliato a pezzi e così spariva ogni traccia del delitto. I due amanti dovettero ora, in seguito alle precise rivelazioni cui si è accennato, ammettere il loro misfatto e furono incarcerati in attesa di essere giudicati.

## Autorità berlinese vittima di una grave sciagura d'auto

**Berlino**, 8 mattino.

Uno dei borgomastri mandamentali di Berlino, il signor Guglielmo Lach, è rimasto vittima di una grave disgrazia automobilistica. La sua automobile, nella quale egli era insieme con la moglie di un industriale di Francoforte, il quale guidava la vettura, ad un passaggio a livello, presso Seelow, è stata investita da un treno. Il Lach e l'industriale sono rimasti uccisi, mentre la signora versa in gravi condizioni.

## Diciottomila lire marcite nella minestra in cucina

**Gorizia**, 8 mattino.

A Rupa Marna c'è un calzolaio, tale Andrea Lesta, di 62 anni, il quale a forza di battere suole e tirare spago, era riuscito a raggranellare una piccola fortuna, circa diciottomila lire, che fino a tre mesi fa [illegible] depositate presso una banca.

Ma il Lesta, a un tratto, non ebbe fiducia nelle banche e a costo di rinunciare agli interessi sul capitaletto, si decise tre anni fa a prelevare la somma per conservarla presso di sè.

Ma dove? Il timore dei ladri era un'ossessione per il paranoico Lesta, il quale si decise finalmente a nascondere le diciottomila lire sotto un mattone in cucina. Ma ieri, dovendo conciliare un affaretto di terreni, il calzolaio sollevò il mattone e scoprì che tutti i biglietti erano ormai marciti, distrutti dall'umidità, irreparabili. Una tragedia!

## Ragazzetto ferito dal proiettile di una carabina in un baraccone

**Boves**, 8 mattino.

Un grave incidente ha ieri vivamente impressionato questa popolazione, che stava giocondamente festeggiando la sagra di S. Eligio.

In un tiro al bersaglio gestito da tale Antonio Cerato, residente a Robilante, un giovanotto si esercitava al tiro con una carabina a ripetizione e scaricava tutti dei dieci colpi contenuti nel caricatore contro il cartoncino posto nelle scompartimento riservato, il cui fondo non era adeguatamente protetto. Cosicchè i sette colpi hanno oltrepassato la parete e uno di essi ha colpito al capo il ragazzo Adolfo Quaglia, di dieci anni, figlio del capitano Giovenale, che in quel mentre stava transitando. Il povero ragazzo è stato prontamente soccorso e sommariamente medicato, e poi ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale civile di Boves, con prognosi riservatissima.

## Folgorato dalla corrente

**Livorno**, 8 mattino.

Ieri mattina, al Calambrone, gli operai elettricisti Ivo Falleni, di Pisa, e Oscar Luigi, di Cascina, mentre lavoravano all'allacciamento dei cavi elettrici destinati ad azionare il motore di un ponte girevole situato nella località, venivano investiti dalla corrente ad alta potenzialità. Ogni soccorso riusciva inutile per il Falleni, che moriva poco dopo all'ospedale; l'Oscar Luigi riportava ustioni e contusioni di non molta gravità.

## TEATRI

**AL MICHELOTTI**, questa sera come abbiamo più volte annunciato, va in scena la seconda novità della Compagnia di riviste «Imperial», che ogni sera richiama, dal fresco ritrovo estivo, numeroso pubblico plaudente. Si rappresenta «Mettiamo le cose a posto» bizzarria comico-grottesca in due parti e venti quadri di E. Turco, allestita con cura e con ricchezza di scenari e di costumi.

## SPORT

### Il magnifico successo delle gare remiere di S. Margherita

**S. Margherita**, 8 mattino.

Si sono concluse ieri le grandi gare nazionali di canottaggio per la disputa del campionato del mare e del campionato dei GG. FF. Il successo della manifestazione è stato grandissimo ed una folla magnifica ha assistito alle finali che si sono svolte lungo l'incantevole strada di Paraggio a S.ta Margherita.

Ecco i risultati:

*Coppa Vice Presidente*. Campionato del mare (jole di mare a 4 vogat. a punta e timon.) Juniores: 1. Dop. Ferr. Roma in 7'26" e 2/5; 2. Circ. Libertas 7'28"2/5; 3. Bucintoro di Venezia, 4. Sava, 5. Motoguzzi, 6. Argus.

*Coppa Presidente R. F. I. C.* Campionato del mare a canoe a 1 vog. (junicre): 1. Dop. Ferrov. Genova 8'46"2/5 (Massa); 2. Row. Club Genovese 9'11"2/5; 3. Soc. Can. Revere, 4. Can. Bucintoro di Venezia.

*Trofeo Bocconi*. Campionato del mare (jole a 2 vogat. di punta e timon, juniore): 1. Bucintoro di Venezia in 6'15"3/5; 2. Argus di Santa Margherita 6'28"; 3. Velocior di Spezia in 6'34"; 4. Canott. Livornese; 5. Mincio, 6. Guf Genova, 7. Canott. R. C. Genovese, 8. Sampierdarenese, 9. Dopol. Ferr. di Genova.

*Coppa Comando Federale Fasci Giovanili*. Campionato Remo per GG. FF., jole di mare a 4 vogat., non classificati: 1. F. G. di Como 7'42"4/5; 2. Genova in 7'53"2/5; 3. Napoli, 4. Brescia, 5. Milano, 6. Spezia, 7. Varese, 8. Trieste, 9. Roma, 10. Bari, 11. Grosseto, 12. Firenze.

*Coppa Regina Elena*. Campionato del mare, jole a 8 vog. e timoniere, juniores (metri 2000): 1. Canott. Ilva 7'7"1/5; 2. Padova 7'12"2/5; 3. Dopol. Magona d'Italia, 4. Firenze, 5. Canott. Livornese, 6. Argus di S.ta Margherita.

*Coppa Presidenza R. F. I. C.* Campionato per GG. FF. di canoe a 1 vog.: 1. Como in 7'1"; 2. Padova in 7'19"; 3. Milano, 4. Napoli, 5. Genova, 6. Salerno, 7. Littoria.

*Coppa Presidente del CONI*, doppio, canoa, senza timon., juniores. Parte soltanto l'«Elpis» di Genova. Compie il percorso in 3' 26"1/5.

*Coppa Presidente Lega Navale Italiana*. Campionato del remo per GG. FF., jole di mare a 8 vogat. non classificati: 1. Firenze in 7'8"2/5; 2. Milano in 7'8" e 4/5, 3. Roma 7'9"3/5, 4. Livorno, 5. Padova, 6. Ancona, 7. Pavia, 8. Genova, 9. Venezia, 10. Salerno.

### Le corse di Agnano

**Napoli**, 8 mattino.

*Premio Barra*: (G.R., L. 4000, m. 2000): 1. Rosemberg (19, propr.) di Ugo Massicci, 2. Hudson, 3. Gamon - 3 lungh., 4 lunghezze - Tot. 7.

*Premio Toledo*: (L. 10.000, metri 1200): 1. Stop (52, Massicci) di Miss Wonder, 2. Fran Castello, 3. Nippo - N.P.: Babois, Faustolo - 3 lungh., 2 lungh., 2 lunghezze - Tot. 5, 8,50, 12.

*Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (Siepi, L. 4000, metri 2000): 1. Turco (70, Bassetti) del Conte Massei, 2. Goletta, 3. Eraclea - N.P.: Villa Spada, Pimpia, Fandango. - 1 lungh., 2 lunghezze, 3 lungh. - Tot. 38,50, 5, 5.

*Premio Lucrino* (L. 4500, metri 1300): 1 Pollux (53 Pacifici) della Scuderia Flavia, 2 Farfalla, 3. Giulia da Urbino - N.P.: Nuova Zelanda, Valdaiona, Val Lagarina - 1/2 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 18, 7, 9,50, 10.

*Premio Provincia di Napoli* (L. 25.000, m. 2200): 1. Kennebe (Celli) di Razza Villa Verde, 2. Colibrì, 3. Quintilio - N.P.: Horace Vernet, Lafatas - corta testa, 1 ungh., ½ lungh. - Tot. 19, 9, 7,50.

*Premio Nola* (L. 10.000, metri 1600): 1. Mesner Focaccia (57, Marchetti) di Anna Lotti, 2. Sueste, 3. Chamonix - N.P.: Alisea, Galla Placidia - incoll., 1 lunghezza, 2 lungh. - Tot. 11, 7, 7,50.

*Premio Capri* (L. 4500, metri 1300): 1. Andora (59½, Lamberti) di Galucci, 2. Santina, 3. Vindelicus - N.P.: Kuakakia, Katia, Sabella - 2 lungh., ½ lungh. 1 lungh. - Tot. 13,50, 7, 7, 11.

## *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

ore 12.45, 16.50, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Malatesta — 13,5: La casa contenta — 13,10-14,15: Musica varia - Borsa e dischi — 18,40: Radio giornalino di Spunterino — 17,5: Orchestra Ferrari — 17,35-18,10: Com. uff. previsi e mi. agricole — 18,35: Notiziario in esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero - Nell'intervallo: Notiziario - Dopo il concerto: Gigi Michelotti «Colloquio con un poeta» — 23: «Una parte difficile», commedia in un atto di E. Bona - Dopo la rumor.: dischi.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19,35-20,15: Musica varia — 20,40: «Amor di principi», operetta in 3 atti di Lyler diretta dal M.o Lombardo - Negli intervalli: Conversazione di E. Buzzio - Notiziario — 23: Giornale radio.

**Palermo**: ore 20,45: Musica da camera. — **Vienna**: 21,10: Il cembalo [illegible] e Haendel. — **Bruxelles I**: 20: Concerto variato. — **Praga I**: 21,15: «Quarta sinfonia in mi magg.» di Rubler. — **Copenaghen**: 22,30: Musica da camera. — **Lyon la Doua**: 20,30: «Il castello storico», commedia in tre atti di Bisson-Berr de Turique. — **Marsiglia**: 20,45: «La cura delle tre ragazze», operetta in 3 atti di Schubert. — **Mitre-Juan les Pins**: 20,15: «Le tenaglie», commedia in 3 atti di Harvieu. — **Radio Parigi**: 20: Concerto d'organo. — **Strasburgo**: 21: «I pagliacci», dramma lirico in 2 atti di Leoncavallo. — **Bratislava**: 20,10: Varietà e danze. — **Colonia**: 21: Musica da camera. — **Koenigsberg**: 20,15: Piano, flauto e soprano. — **Lipsia**: 19: «La donna taciturna», opera comica in 3 atti di R. Strauss. — **Midland R.**: 20: Concerto orch. — **Lussemburgo**: 20,40: Concerto variato.

### LA TEMPERATURA

Domenica 7 luglio 1935-XIII

MASSIMA + 28,5

MINIMA + 19,6

Cielo [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Ieri, dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Sacramenti Religiosi, è mancato ai suoi cari il

**Cav. Luigi Destefanis**

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella **Carolina**, la nipote **Lina** che lo ebbe caro come un figlio, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Andezzeno alle ore 9 martedì 9 corr. La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte alle onoranze funebri. (A

Andezzeno, 8 luglio 1935-XIII.

Il **Fascio di Andezzeno** comunica con immenso dolore la perdita del

**Cav. Luigi Destefanis**

**Ex Segretario Politico - Presidente dell'O. N. B. - Conciliatore ed ex Presidente dell'Asilo**

Andezzeno, 8 luglio 1935-XIII.

**Impiegati e Personale** della Ditta Cav. Medardo Cumino con profondo rimpianto partecipano la dolorosa immatura perdita avvenuta ieri in Andezzeno del

**Cav. Luigi Destefanis**

amico e collaboratore del loro principale.

Torino, 8 luglio 1935-XIII. (A

Il Cav. **Medardo Cumino** partecipa col più vivo cordoglio la immatura perdita del suo affezionato collaboratore ed amico

**Cav. Luigi Destefanis**

mancato ai suoi cari ieri.

I funerali avranno luogo ad Andezzeno il giorno 9 alle ore 8. Torino, 8 luglio 1935-XIII. (A

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari munito dei Conforti Religiosi il

**Geom. Giovanni Marazzina**

Ne dànno l'annunzio la moglie **Carolina Bacolla**, i figli **Giuseppina** e Dott. **Carlo** con la moglie **Gigetta Santamaria** e bimbi **Maria-Grazia** e **Gian-Franco** che tanto adorava, la sorella, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 8, partendo da via Principe Tommaso, 48.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-822

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi

**Pina Saletta n. Micchiardi**

Straziati dall'immenso dolore ne dànno il triste annuncio il marito **Ercole** colla figlia **Adriana**; il padre Cav. **Giacomo**; il fratello Ammiraglio **Bernardo** con la consorte **Silvia Douglas** e figli; le sorelle **Lina** col marito Dott. **Alfredo Cumino** e figlia; **Elisa**; i cognati, le cognate e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cibrario, 82, indi la cara Salma verrà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza e preghiere.

Torino, 8 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-822

**MEMENTO**

Nel triste anniversario della morte di **BORGATTA Cav. UR. GIUSEPPE** e di **CAMILLA CABUTTI Ved. BORGATTA**, il giorno 9 luglio, alle ore 8, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 13936

Mercoledì 10 luglio, secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **GIORDANO TERESIO**, saranno celebrate alla Consolata Messe di suffragio continuate dalle 6,30 alle 9. La vedova rinnovata implora che pregheranno non lo.

**YOGHURT...**

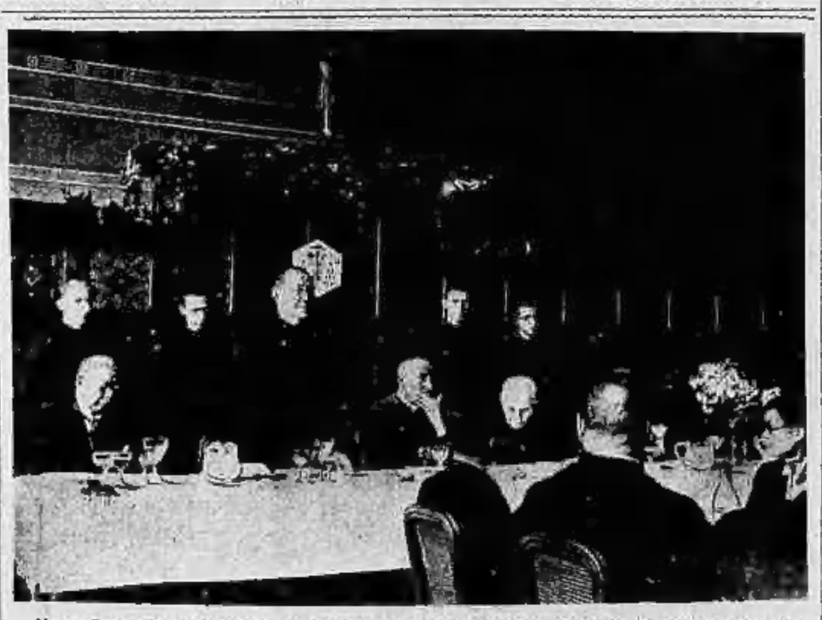
è un nome di dominio pubblico che per se stesso nulla significa. Viene dato ad una infinità di generi diversi di latte coagulato: dal prodotto di fermenti lattici puri ad appropriati — l'unico che merita il nome Yoghurt nel significato ed esso attribuito dalla scienza — alla quagliata che alcuni fanno in casa coi caglietti e aromi e funghi e cervelli di animali d'ogni genere non esclusi i gatteggiati, e al latte coagulato che viene preparato in Bulgaria ed in tutto l'Oriente da ogni latticio, anche se analfabeta.

I fermenti lattici sono infiniti, molti di essi sono nocivi e tutti possono dare un latte coagulato e quindi, nel senso volgare, un yoghurt. Pochi sono invece i fermenti lattici utili all'uomo e dotati di proprietà riscontrici per il suo organismo. Con questi soltanto deve essere fatto un prodotto degno del nome e della fama dello yoghurt.

Rimane dunque la necessità di riflettere e di scegliere con oculatezza. S'impone, altrimenti, nel pericolo di consumare, per il risparmio di pochi centesimi, stabilmente struttato da certi fabbricanti ed esercenti, dei prodotti che sovente non hanno più, ahimè, neppure il valore del latte con cui sono fatti! 13569

**Laboratorio Dr. Der Stepanian**

Tipografia Giornale LA STAMPA



Mons. Costantini a Bruxelles ha consacrato al sacerdozio dei cinesi. Un movimento dopo la solenne cerimonia.